LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18	—	—
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. [illegible] la linea o spazio di linea.
— [illegible] corpo sel. —
Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via In[illegible]denza 2, P. P.
— Telefono [illegible] 5 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Padova, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 3 luglio — 1914 — Venerdì 3 luglio — Numero 181

L'allucinazione elettorale

Se la gente colta in Italia non fosse tanto ignorante da essere del tutto estranea all'ambiente in cui vive, le ultime elezioni politiche, le elezioni amministrative e gli 8 mesi della XXIV legislatura le avrebbero insegnato parecchie cose, se non proprio a stare al mondo.

Inutile dire che i cosidetti partiti conservatori, essendo reclutati fra la cosidetta gente colta, ignorano le più elementari circostanze della vita di tutti i giorni, ignorano il loro paese, il loro stato, i loro concittadini, i loro interessi, e non hanno idee, nè una politica degna di qualche considerazione, e sopra tutto, non avendo la conoscenza dei dati del problema che pretendono, nell'atto di partecipare alla lotta politica, di risolvere, sono incapaci di formulare dei piani e di proporsi dei fini, atti a dar loro qualche seguito e a rendere comunque conseguibile ed augurabile la loro vittoria.

* *

I conservatori in Italia sono troppi, specie i neofiti. I quali credono che basti raccattare dei voti per meritare l'onore tremendo del potere. Aderiscono recalcitranti al suffragio e nelle faccende afose di corridoio esauriscono quasi sempre la loro sapienza; quando attingono all'eroico « scendono in piazza »; quando — sempre più di rado — conseguono il potere fanno di tutto per perderlo.

Col che si spiega perfettamente il sordo rancore che la leggenda attribuisce alla corona contro i conservatori e spiega la diffidenza dello stato — una cosa seria, forse la sola cosa seria che in tutto il disordine italiano tiene posto della nazione — verso i grammofoni dell'ordine, che gargarizzano ingiurie private al Re « democratico » e chiedono pubbliche quanto vane sanzioni contro un disordine del quale sono *magna pars*.

I conservatori si sono rivoltati con ira contro il Governo che ha dato il suffragio universale. Il quale avrebbe dovuto funzionare e non funzionò da stimolante; per la prima volta il suffragio universale, istituto eminentemente conservatore, non diede risultati complessivi favorevoli ai conservatori, dei quali non « stimolò » nè il cervello nè le gambe. I conservatori italiani infatti si batterono senza piattaforma e gli elettori non andarono a votare.

L'incivile spettacolo ha esasperato coloro stessi che ne furono i protagonisti. Costoro, offesi dall'insuccesso delle loro prove elettorali, gridarono al tradimento dello stato e annunziarono la fine del regime. A tener bordone alle onorande vittime del suffragio universale furon viste molte casalinghe scimmie urlatrici del riformismo democratico, deluse, proprio all'indomani del loro ingresso al Quirinale, per aver precipitosamente dimesso e alienato, dalla cravatta al berretto frigio, tutti gli indumenti del *vestiaire* repubblicano...

* *

Inutile dire che, se i conservatori italiani sono vittime dell'allucinazione elettorale, per aver subito l'illusione democratica che l'istituto dell'elettorato sia il principio e la fine della vita e di tutte le cose umane, i rivoluzionari non sono da meno. Rivoluzionari elezionisti al oltranza, rivoluzionari contro le loro stesse truppe e contro i caporali, che sono dei politicanti e quindi riformisti nell'anima, rivoluzionari contro il clima contro la longitudine e la latitudine, rivoluzionari per instaurare un'amministrazione *quam maxime* borghesoide e passivamente burocratica al comune, i partiti sedicenti rivoluzionari hanno spento, se pur l'hanno mai avuto, lo spirito e l'idealismo rivoluzionario in un elezionismo che lungi dal fare indietreggiare di un millimetro il vecchio regime, ha conseguito il solo scopo di sostituire per le bisogne ordinarie del regime stesso, degli apprendisti senza speranza di carriera ai mediocri accreditati e onesti funzionari dell'ordine borghese.

Contro siffatta razza di rivoluzionari non meno che contro le fraterie conservatrici la realtà italiana si snoda per vie ignote ai politicanti, battute dall'imprevisto, solcate con violenza contro tutte le regole dell'arte; si snoda meno paurosa di che cianci la troppa gente che contro l'uso dei tempi si vuol veder servito l'ordine a domicilio, con la gazzetta e col litro del latte mattutino.

Meno paurosa, diciamo, ma alla sola condizione che la coniglieria elezionista si rinfranchi e si renda conto che la parte più precaria, nella sostanza se non nella forma, del regime è proprio il fatto elettorale.

Oltre e contro il quale si profilano i nuovi aspetti della vita italiana, nuovi, si intende, pei ritardatari che piangono amare lacrime sul perduto scanno consigliare e non saprebbero tirare una carriuola di paglia se il Sindacato incroci le braccia dei suoi soldati, per le grandi, le uniche, le vere battaglie della vita moderna.

La Camera accorda al Governo la provvisoria applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari

L'Estrema desiste dall'ostruzionismo

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Roma 2, ore 20.

La seduta di oggi era attesa col più vivo interesse perchè si sapeva che sarebbe stata decisiva. Molto affollate le tribune, ed affollatissima l'aula fin da principio. Presiede l'on. CAPPELLI. Durante la lettura del verbale i deputati entrano a frotte quasi ininterrottamente, e presto tutti i settori o quasi sono occupati ed animatissimi.

PORZIO invia un commosso saluto alla memoria del generale Pollio che fu per consuetudini ed affetto figlio della città di Napoli. (*Approvazioni*).

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni

BORSARELLI all'on. Gaetano Rossi dichiara che il Governo non ha trascurato e non trascurerà di favorire ogni seria iniziativa diretta a svolgere l'azione italiana in Albania, la quale se deve essere aperta all'attività di tutti i popoli civili, è però per la sua posizione geografica destinata ad essere campo speciale per l'Italia e per la vicina monarchia.

Aggiunge che una commissione di studiosi italiani intende recarsi colà a visitare quel paese, per rendersi conto esatto delle sue risorse e della possibilità di utilizzarle da parte nostra. A queste ed a consimili iniziative non può non concedere tutto l'appoggio.

ROSSI GAETANO prende atto e fa voti che superata la presente crisi l'Albania possa essere campo per il libero svolgimento delle nostre attività commerciali e industriali. Confida che, mercè l'efficace ausilio del Governo, sia dato all'Italia di conseguire quella parte che le spetta nello sviluppo delle risorse naturali di quel paese.

TASSONI all'on. Toscano dichiara che i lavori di rimozione dei ruderi dell'ex ospedale militare di Messina hanno potuto essere regolarmente appaltati e saranno al più presto iniziati.

TOSCANO prende atto.

CELESIA dichiara all'on. Mosti Trotti che l'amministrazione della Congregazione di Carità di Ragusa fu sospesa per constatate irregolarità amministrative. provvedimento prefettizio avranno seguito provvedimenti del Governo.

Quanto alla questione del concentramento dell'opera Pia della messa dell'alba, esclude che l'iniziativa della Congregazione di Carità abbia potuto influire sul provvedimento prefettizio.

Di quest'opera Pia il commissario prefettizio ha proposto la parziale conversione a beneficio dei poveri. La commissione provinciale di beneficenza ha dato parere favorevole e la pratica ora segue il suo corso.

Non sussiste poi che l'autorità politica locale abbia vietato un pubblico comizio indetto per la questione di quell'opera pia.

MOSTI TROTTI nota che il concentramento di quell'opera pia era vivamente avversato dal clero locale, mentre era voluto dalla intera popolazione.

Afferma che il provvedimento prefettizio fu il compenso per la revoca del *non expedit* a favore del candidato ministeriale e che il comizio fu effettivamente proibito.

CARTIA esclude che il provvedimento del Prefetto sia stato frutto di compromissioni elettorali, tanto è vero che il commissario prefettizio propose la parziale trasformazione dell'opera pia.

MOSTI TROTTI conferma gli apprezzamenti fatti.

CELESIA ripete che il provvedimento prefettizio fu giustificato esclusivamente da ragioni amministrative. Quanto ai fini della tassa di beneficenza essi sono raggiunti con la proposta trasformazione dell'opera pia della messa dell'alba.

CHIMIENTI all'on. Bovetti dichiara che la legge per l'abolizione del giudice unico è stata già approvata dal Senato.

BOVETTI si augura che sia presto approvata dalla Camera dei deputati.

DA COMO all'on. Gasparotto dichiara che il ministro è disposto a prendere in benevolo esame il desiderio espresso dai rivenditori di privative.

GASPAROTTO augura che gli studi relativi siano portati presto a compimento.

COLONNA DI CESARO' ha presentato una interrogazione circa i fatti di Trieste; ma in presenza del grave lutto che ha colpito la vicina monarchia vi rinuncia, augurandosi che simili fatti non abbiano mai più a verificarsi nell'avvenire.

I provvedimenti tributari

L'articolo sostitutivo dell'on. Carcano

Le interrogazioni si sono svolte senza incidenti fra rumori di impazienza della Camera. L'aula si affolla ancora di più quando il presidente on. Marcora sostituendo l'on. Cappelli riapre la discussione sui provvedimenti finanziari. Le tribune sono ora gremitissime. L'aspetto dell'aula è imponente. I deputati presenti superano i 300 e molti di essi non trovando posto nei settori si fermano in piedi « l'emiciclo ai lati del banco del Governo. Sono presenti il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Carcano ha presentato in sostituzione dell'intero disegno di legge in discussione il seguente articolo unico: « Il Governo del Re è autorizzato ad applicare fino al 30 Giugno 1915 o in parte le tasse e i diritti indicati nel disegno di legge n. 78 bis A e 68 bis C della Camera dei Deputati. I decreti che verranno emessi per effetto della presente autorizzazione saranno comunicati al Parlamento entro il 30 novembre 1914 ».

L'on. Carcano si alza a parlare da uno degli scanni più bassi del primo settore sinistro. La Camera tutta ascolta con grande deferenza e religioso silenzio.

CARCANO (segni di attenzione), rileva anzitutto che la proposta da lui presentata non devesi solo alla personale sua iniziativa ma a quella collettiva di vari fra i più anziani ed esperti parlamentari. Ricorda che chiudendosi la discussione generale il Presidente del Consiglio assunse solenne impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per la riforma tributaria. Di fronte a tale impegno è opportuno rimettere ad allora una discussione più precisa e profonda dell'intera questione della finanza pubblica e del riordinamento dei tributi; ma è più necessario non differire l'adozione di provvedimenti volti a dare al Governo maggior copia di mezzi per sopperire ai bisogni ed ai servizi dello Stato. Ogni differimento del disegno di legge già così lungamente esaminato sarebbe pernicioso e non è ammissibile (*vive approvazioni*).

Così essendo, ed in vista delle condizioni parlamentari deve raccomandarsi al voto della Camera una disposizione straordinaria provvisionale come quella proposta, per cui il potere legislativo autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente entro dati limiti ed anche soltanto in parte i nuovi o maggiori tributi richiesti col disegno di legge in discussione.

Il limite di tempo proposto, cioè il 30 giugno 1915, è riconosciuto congruo per un doppio ordine di considerazioni amministrative e parlamentari, affinchè riesca possibile al Governo di dare attuazione effettiva ai provvedimenti autorizzati e da altro canto possa il Parlamento prendere in tempo utile e con agio le proprie deliberazioni definitive (*approvazioni*).

Nella proposta si accenna anche ad un limite obbiettivo, deferendosi alla facoltà discrezionale del Governo l'applicazione anche in parte soltanto degli aggravi disegnati. Pertanto i proponenti confidano che nell'uso di tale facoltà il Governo, come ha già annunziato di rinunziare agli aggravi sulle acque minerali, vorrà tenere conto dei desideri da più parti espressi, sia rendendo più chiara e decisa qualche disposizione, specie quelle relative alle sovvenzioni ferroviarie, sia, per quanto riguarda la tassa di successione e donazione, tutti i passaggi aventi scopo di previdenza, beneficenza od istruzione (*bene!*); sia eliminando alcuni aggravi particolarmente onerosi pel commercio in genere e per le società in accomandita semplice in ispecie.

L'oratore confida che la Camera vorrà accogliere la proposta che egli ha presentato anche in considerazione della necessità di non ritardare ulteriormente l'esame e l'approvazione di importanti provvedimenti che sono da gran tempo attesi ed invocati, fra cui quegli pei ferrovieri, gli addetti ai servizi postali; per la esecuzione di necessarie opere pubbliche, per rinvigorire il tesoro, per venire in aiuto dell'isola di Sardegna e dei danneggiati del terremoto dell'Etna; per le case popolari e via dicendo (*approvazioni*).

Conclude affermando che la proposta in esame deriva da quelle stesse elevate considerazioni d'ordine politico che furono espresse ieri con tanta efficacia dal presidente del Consiglio e dall'on. Sacchi, considerazioni strettamente legate alla più viva fede nelle istituzioni parlamentari e democratiche ed al fermo incrollabile proposito di consacrare la vita al bene e al progresso del popolo che lavora, alla pace e dalla prosperità della patria (*vive approvazioni e applausi*).

Il pensiero dei riformisti

La Camera si mantiene calma e serena, disposta ad ascoltare con rispetto tutti gli oratori. Parla primo, a nome dei socialisti riformisti, l'on. Bissolati.

BISSOLATI (*segni d'attenzione*), a nome anche dei suoi amici dichiara di essere rimasto estraneo alle trattative corse. E' contrario ai provvedimenti proposti, pur riconoscendo la necessità di far fronte agli oneri derivati dalla guerra e di provvedere in pari tempo ai bisogni della vita civile della nazione.

Ma mentre una discussione ampia e serena avrebbe potuto notevolmente migliorare i provvedimenti proposti, sopravvenne l'ostruzionismo.

Ora l'oratore non esita a dichiararsi decisamente contrario all'ostruzionismo. E' questa un'arma a cui, come alla rivoluzione, non è lecito ricorrere se non quando vi siano in causa le supreme ragioni delle pubbliche libertà e della esistenza dello Stato.

L'abuso di una arma siffatta finirebbe col gettare il discredito sulla tribuna parlamentare, mettendola in balia di una qualsiasi esigua minoranza.

Ciò sarebbe la negazione delle istituzioni rappresentative. Non voterà a favore dell'articolo unico, non potendo consentire al principio che i presenti provvedimenti tributari debbano applicarsi senza gli opportuni emendamenti, e, quel che è più grave, debbano applicarsi per decreto reale; ma trattandosi di un espediente inteso ad eliminare l'ostruzionismo, non voterà contro l'articolo proposto. Si è perciò che, rammaricandosi che il Parlamento debba oggi in via eccezionale delegare al potere esecutivo la sua più essenziale funzione, si asterrà dal voto (*vive approvazioni a Sinistra*).

Gli onorevoli Gambarotta Ciriani, Sacchi e Grippo

GAMBAROTTA accetta questo espediente come la miglior via per uscire dalle presenti distrette, rimanendo integra la dignità della maggioranza.

Constata però che la Camera viene a rinunziare ad una delle sue precipue funzioni, e ciò ad opera di quel gruppo che più di ogni altro dovrebbe esser geloso custode delle prerogative parlamentari (*commenti*).

CIRIANI ricorda come ieri il Presidente del Consiglio dichiaro che la questione era essenzialmente politica, involgendo la dignità del Governo e del Parlamento. Deplora che oggi questa questione di dignità passi in seconda linea.

SALANDRA vivacemente — Ma non mi insegnerà lei come le istituzioni parlamentari debbano essere tutelate (*approvazioni e commenti*).

CIRIANI continua tra rumori altissimi e proteste di tutta la Camera, senza che si possa capire. Poi conclude dicendo di accettare tutto l'articolo proposto, come un necessario espediente per uscire da una situazione che non poteva più a lungo protrarsi senza danno del paese (*rumori da molte parti, interruzioni*).

SACCHI (segni di attenzione) — Osserva che di fronte ad una soluzione che importando un'ampia delegazione di poteri implica per necessità ampia fiducia nel Governo, il voto della parte radicale non potrebbe che essere contrario.

Ma di fronte alla necessità di porre un fine a quell'ostruzionismo che il partito radicale non ammette assolutamente fuorchè nel caso supremo della tutela delle libertà pubbliche essenziali e della esistenza dello Stato (*vive approvazioni*), tenuto conto anche delle necessità presenti della finanza e delle esigenze supreme del Paese nell'ora che volge, egli ed i suoi amici non intendono frapporre ostacoli alla risoluzione proposta da un antico ed autorevole assertore della fede democratica, quale è l'on. Carcano (*vive approvazioni*). Si asterranno pertanto dal voto, esprimendo il più fervido augurio per la concordia degli animi e per la restaurazione della pubblica pace (*vive approvazioni*).

GRIPPO (segni di attenzione), riconosce che la questione è essenzialmente politica, riguardando il normale funzionamento delle istituzioni parlamentari. In attesa delle dichiarazioni che sarà per fare l'on. Presidente del Consiglio, dichiara fin d'ora che avendo fiducia in lui darà coi suoi amici voto favorevole all'articolo unico; ritenendo indispensabile trovare una via di uscita da una situazione anormale che è la negazione delle istituzioni rappresentative. Ha fronteggiato ed era disposto continuare a fronteggiare la violenza ostruzionistica (*approvazioni, rumori*); ma è disposto a fare sacrificio dei proprii personali sentimenti per ridonare al paese la tranquillità, la pace e il retto funzionamento delle istituzioni (*vive approvazioni a destra, rumori all'estrema*).

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

SALANDRA esporrà brevemente le ragioni per le quali il Governo ha accettato la proposta presentata dall'on. Carcano di concorso con altri autorevoli parlamentari, nell'interesse di restaurare l'ordinato svolgimento dei dibattiti parlamentari.

Questa proposta essendo sostanzialmente una delegazione legislativa implica fiducia nel Governo, come ha riconosciuto anche l'on. Sacchi.

Tale delegazione di poteri il Ministro accetta come manifestazione di fiducia, quantunque avrebbe preferito che i provvedimenti in questione fossero partitamente ed ordinariamente discussi. Un oratore ha accennato alla dignità della maggioranza; questa dignità il ministro ha la coscienza di aver ampiamente tutelato, tutelando come era suo dovere la dignità del Governo (*approvazioni*)

La dignità del Governo non è in alcun modo vulnerata dalla proposta dell'onorevole Carcano; perchè se essa limita nel tempo l'ufficio di questi provvedimenti, si tratta di una limitazione implicitamente e necessariametne commessa colla natura dei provvedimenti medesimi ed espressamente riconosciuta dal Governo, il quale già dichiarava che a novembre avrebbe presentato una organica riforma tributaria che di per sè implica il riesame di tutto il nostro sistema tributario e quindi anche dei provvedimenti presenti.

Accetta quindi l'articolo aggiuntivo; conferma che rimangono sospesi i provvedimenti relativi alle acque minerali; consente nella proposta di una speciale tassazione di favore per le disposizioni testamentarie dettate nel pubblico interesse; consente a riesaminare le varie proposte relative alla tassa di bollo per far sì che non vengano ad inceppare la vita economica della Nazione; consente anche ad un condono delle multe o sopratasse dovute per contravvenzioni antecedenti alla legge; assicura inoltre che il Governo curerà che il capitale estero venga attratto il più possibile dagli impieghi delle nostre costruzioni ferroviarie. Dichiara infine formalmente che le proposte che sono innanzi alla Camera rappresentano il massimo limite del nuovo carico tributario e che il Governo coi provvedimenti che sarà per emanare potrà rimanere al di sotto di tale limite, ma non potrà mai superarlo (*approvazioni*).

Con queste dichiarazioni che ne precisano il significato tecnico, accetta la formula proposta dall'on. Carcano. Quanto alla questione politica, dichiara anzitutto all'on. Ciriani che non ha bisogno di apprendere da alcuno il dovere che gli incombe di tutelare le istituzioni rappresentative (*vive approvazioni*).

Comprende che l'on. Sacchi ed i suoi amici non possano votare questa proposta precisamente perchè essa implica fiducia nel Governo; ad ogni modo ringrazia l'on. Sacchi delle sue nobili e patriottiche dichiarazioni.

Rilevando una osservazione dell'on. Bissolati, dichiara che non ha partecipato a nessun lavoro di retroscena per la presentazione di questa proposta, la quale è dovuta semplicemente alla nobile ed encomiabile iniziativa di alcuni tra i più autorevoli parlamentari.

GAMBAROTTA — E' una commedia (*commenti*).

SALANDRA, con forza: Così è, e non ammetto che possa discutersi quanto io affermo.

GAMBAROTTA (ironicamente cerimonioso): So pure che dopo che avremo votato quest'ordine del giorno non si potrà più discutere.

SALANDRA (proseguendo) ringrazia l'onorevole Grippo delle sue dichiarazioni e sopratutto lo ringrazia di avere riconosciuto e affermato che questa proposta corrisponde ai veri interessi del Paese.

Augura egli pure che non abbia mai più a rinnovarsi lo spettacolo che si è dovuto deplorare nei giorni scorsi, e che le istituzioni parlamentari ritornino a funzionare regolarmente. Esorta i colleghi a votare la proposta dell'on. Carcano, affinchè la Camera possa dedicarsi serenamente e proficuamente agli importanti lavori che ancora deve compiere nell'interesse del Paese (*vive approvazioni, commenti*).

Il Presidente del Consiglio ha parlato con la solita sua bonarietà, serenamente. Appena finito, la Camera si abbandona a vivaci animatissime conversazioni, che rendono impossibile la continuazione della seduta, la quale rimane sospesa di fatto. Infatti l'on. Marcora scampanella e si arrabbia ingiungendo ai deputati di prendere posto e di smettere le conversazioni. Specialmente fra i giolittiani l'animazione è vivissima.

Si formano crocchi nei vari settori, si scambiano impressioni. Finalmente le scampanellate del Presidente riconducono la calma a poco a poco, e l'on. Marcora dà la parola al relatore del disegno di legge.

CAMERA (relatore — Dichiara che la commissione non può non rendersi conto delle supreme necessità politiche che hanno consigliato la soluzione proposta dall'on. Carcano e per conseguenza l'accetta (*approvazioni*).

PRESIDENTE — Comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa alla votazione dell'articolo sostitutivo*» — Bovatti, Corniani, Ruspoli Cesare, Nava, Cao Pinna, Pastori, Suardi, De Capitani, Teodori, Stoppato, Ottavi, Borromeo, Solidati, Di Bagno, Theodoli, Montresor, Mariotti, Ruggero.

Su questo ordine del giorno hanno chiesto la votazione nominale gli on. Federzoni, Bevione, Medici Del Vascello, Cavina, Mendaia, Dicampolattaro, Decapitani, Indri, Stoppato, Teodori, Longinotti, Corniani, Maury, Theodoli, Ruggero, Mariotti, Tosti.

L'on. Meda

MEDA, parla per una dichiarazione di voto. Voterà l'ordine del giorno e l'articolo unico sostitutivo perchè, in tal modo, la Camera si libererà da quell'ostruzionismo, che renderebbe impossibile qualsiasi deliberazione, perchè, avendo fiducia nel ministero, non può negargliela in un momento in cui il paese ha bisogno di una ferma azione di governo.

L'on. Meda conclude dicendo: Certo che anche ai miei amici e a me è doloroso conferire al governo così estesi poteri finanziari, ma data l'eccezionalità della circostanza, non si può fare altrimenti. Concludendo, noi accompagniamo questo voto con l'augurio che mai più essa si abbia a ripresentare (*rumori all'Estrema*).

TURATI — Per quanto noi saremo maggioranza (*ilarità*).

MARCORA — Anche minoranza.

TURATI — Non abbiamo bisogno di consigli.

MARCORA — Loro non sanno niente, studino, studino ancora (*ilarità vivissima*).

MEDA (continuando) — Specialmente quando la patria in un momento come questo ha bisogno della nostra operosità. (*Approvazioni*).

L'intransigenza socialista

Si alza a parlare a nome del gruppo socialista ufficiale l'on. Calda. La Camera si fa di nuovo attenta.

CALDA — Voterà contro la proposta dell'on. Carcano per quelle stesse ragioni per le quali egli e i suoi amici di gruppo socialista avrebbero votato contro i provvedimenti tributari. Dichiara, tuttavia, che in presenza di questa proposta il gruppo socialista ritornerà all'uso discreto e normale dei diritti sanciti dal regolamento.

Dichiara che questo è il solo punto concordato in quelle trattative alle quali è stata fatta allusione.

Ma poichè l'on. Bissolati ha dichiarato che l'ostruzionismo equivale alle barricate nel Parlamento e che queste non possono concepirsi se non congiunte, all'occorrenza, con quelle per le vie (*rumori*) deve avvertire che in alcuni casi, come nel presente, l'ostruzionismo nel Parlamento è forse il solo mezzo per evitare le barricate nelle vie (*commenti, rumori*)

E' convinto che non sia stata sterile l'azione spiegata dal gruppo socialista in Parlamento (*rumori*): esso ha affrettato il fermo incrollabile proposito nella prima assemblea sorta dal suffragio universale, di sostituire alla politica delle schermaglie e dei compromessi una politica veramente democratica di riforme tributarie e di previdenze sociali.

Dichiarazioni di voto

MICHELI — Non può plaudire alla soluzione che è, in sostanza, un compromesso col gruppo ostruzionistico, ma non volendo votar contro il ministero, nel quale ha fiducia, si asterrà.

BUCCELLI — Deplora vivamente che il Governo abbia abbandonato la tassa sulle acque minerali, dalla quale sperava un valido aiuto la travagliata vinicoltura nazionale (*vivissimi rumori*).

CHIESA EUGENIO — Voterà contro l'articolo unico, dolendosi che siasi rinunziato all'azione ostruzionistica e deplorando che la battaglia si chiuda con la concessione di poteri straordinari al Governo.

Dichiara che egli ed i suoi amici continueranno indefessamente nella loro azione politica contraria alle istituzioni (*rumori e commenti*).

SCHANZER — A nome dei suoi amici dichiara che per le indeclinabili necessità dello Stato voterà l'articolo.

SALANDRA — Accetta l'ordine del giorno.

La votazione

Il PRESIDENTE, indici quindi la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Bovetti.

Si vota per appello nominale. L'on. Guglielmi segretario procede all'appello. Votano NO i socialisti ufficiali e due o tre repubblicani. Si astengono i radicali, i riformisti, e qualche democratico costituzionale come l'on. Salvatore Orlando, Toroni, Negrotto ecc. Desta ilarità l'on. Sciorati, che vota prima SI e poi NO, correggendosi con comica precipitazione. Commentata l'astensione dell'on. Speranza. L'aula si viene nel frattempo sfollando e si torna ad affollare quando alle 17 il Presidente proclama l'esito della votazione. L'appello nominale dà questo risultato:

Votanti 330: maggioranza 130; favorevoli 224; contrari 34; astenuti 72. L'ordine del giorno è approvato. Si vota poi per alzata e seduta l'articolo unico proposto dall'on. Carcano che implica l'attuazione dei provvedimenti tributari. E' approvato a grande maggioranza. Votano contro i socialisti soltanto.

Poi l'articolo unico dell'on. Carcano è messo in votazione a scrutinio segreto. I deputati si affollano presso le urne. La votazione incomincia e prosegue per una buona mezz'ora. Fatto il computo dei voti il Presidente comunica i seguenti risultati: votanti 249, risposero *Sì* 209, risposero *No* 40, si sono astenuti 58. L'articolo unico proposto dall'on. Carcano è approvato con 169 voti di maggioranza.

Si leggono le interrogazioni, e si stabilisce di tenere domani due sedute. In quella mattutina si discuteranno due leggine, e più tardi i disegni di legge per la emissione dei buoni quinquennali del tesoro. In quella pomeridiana si inizieranno i provvedimenti finanziari per i ferrovieri con la precedenza allo svolgimento delle varie mozioni in argomento.

La seduta è tolta alle 17,15.

I commenti

ROMA 2, ore 20 — *Il commento più logico che si sente fare a Montecitorio nei corridoi sulla chiusa dell'ostruzionismo è questo:*

— *L'on. Calda ha affermato che nell'intervenuto accordo non ci sono nè vincitori nè vinti. Infatti, se è vero che i socialisti ufficiali sono giunti a non far approvare prima delle vacanze estive i provvedimenti tributari, è anche più vero che, per riuscire in quell'intento, si sono dovuti rassegnare all'importantissima soluzione di consentire che la Camera dia al ministero pieni poteri finanziari per un intero esercizio e lo autorizzi ad applicare nuove tasse per decreto reale! I vinti, a ragione di logica, sono quindi i socialisti ufficiali.*

L'appello nominale

Come hanno votato i deputati

Risposero **SI**:

Abruzzese, Abozzi, Agnesi, Amicarelli, Amici Vanceslao, Antona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Basini, Battaglieri, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Buonanno, Buonini Icilio, Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Cameroni, Canevari, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitani, Cappelli, Carcano, Cartia, Casalegno, Casciani, Casolini Antonio, Cassuto, Cavina, Ceci, Celesia, Charrej, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Colosimo, Corniani, Cottafavi.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Giorgio, Di Palma, Di Scalea.

Facta, Faelli, Falcioni Gaetano, Falletti, Federzoni, Finocchiaro Aprile Andrea, Fortunati, Frisoni, Frugoni, Fusinato.

Galli, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Gioriconti, Giordano, Giovanelli Edoardo, Giuliani Gortani, Gregoraci, Grippo, Guglielmi.

Hershel.

Indri, Innamorati, Icele.

La Via, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Manfredi, Manzoni, Marazzi, Marcello, Mariotti, Martini, Masciantonio, Masi, Materi, Mauro, Mauri, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Miccoche, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano.

Nava Cesare.

Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Pallastrelli, Paparo, Paratore, Parodi, Pastore, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Piccinelli, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Rainieri, Rava, Reggio, Reillini, Riccio Vincenzo, Rissetti, Rizza, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Rosadi, Rossi Gaetano, Roth, Rossi Luigi, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sandrini, San Just, Santoliquido, Sarocchi, Shanzer, Schiavon, Simoncelli, Scioli Legnani, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Sommaini, Sonnino, Stoppato, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tassara, Taverna, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Venzi, Vignolo, Visocchi.

Zegretti.

Risposero **NO**:

Agnini, Arcà.

Beltrami, Bernardini, Bonardi.

Cagnoni, Calda, Casalini Giulio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Giacomo.

Graziadei.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Modigliani, Morgari.

Pansini, Pescetti, Pirolini, Prampolini.

Quaglino.

Savia, Sciorati, Sichel, Soglia.

Treves, Turati.

Si sono astenuti:

Abisso, Agnelli, Albanese, Amici Giovanni, Angiolini.

Badaloni, Bissolati, Bertesi, Berenini, Bonomi Ivanhoe, Bruno, Buccelli.

Cabrini, Cannavina, Cavagnari, Celli, Cermenati, Ciriani, Colonna Di Cesarò, Credaro, Curreno.

Dell'Acqua di Mirafiori, Dorè.

Fera, Fornari, Fradeletto.

Gallini, Garguilo, Gasparotto, Grosso Campagna, Guicciardini.

La Pegna, Leonardi, Loero, Lo Presti.

Magliano Mario, Marchesano, Mazzarella, Micheli, Milano Federico, Mosti Trotti, Murialdi.

Nava Ottorino, Negrotto, Nofri.

Orlando Salvatore.

Pacetti, Pala, Pantano, Patrizi, Pavia, Perrone, Pietriboni, Pitone, Porcella.

Rampoldi, Ringone, Ruini.

Sacchi, Saudino, Sciacca Giardina, Scialoia, Sipari, Speranza, Storoni.

Toscano, Tovini.

Vallignani, Veroni, Vicini.

Zaccagnino.

Intorno alla salma di Pollio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 2, sera — La salma del generale Pollio è stata da ieri vegliata a turno da ufficiali superiori e subalterni. Sono state fatte iniezioni di formalina per la conservazione. Stamane la salma è stata trasportata in una saletta terrena dell'albergo trasformata in camera ardente e racchiusa in triplice cassa. Stamane è arrivata la contessa Pollio con due figlie. Nessuna disposizione è stata presa pei funerali che avranno luogo probabilmente domani. Si attende che siano note le disposizioni testamentarie del defunto. Il registro posto in portineria dell'albergo si va rapidamente riempiendo di firme. Tra i firmatari figurano il generale Caneva, il generale Brusati, il generale Ragni, il prefetto conte Vittorelli; l'assessore Usseglio per il municipio, tutti i generali residenti a Torino, molti ufficiali, gentiluomini e gentildonne di corte qui residenti.

Dopo la tragedia di Serajevo

La minaccia d'un conflitto austro-serbo

I feretri delle vittime sbarcati a Trieste

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Austria e Serbia

ROMA 2, sera — Ancora una volta questa contrapposizione: dopo l'assassinio di Serajevo, anzi, nella stampa mondiale, si ama contrapporre con più insistenza la duplice monarchia al piccolo stato slavo meridionale di quanto non si sia fatto persino nell'ora grave della crisi bosniaca nel 1908-09. E la contrapposizione di oggi è ancora più grave di quella provocata dal famoso affare Prohaska (il console austriaco che sarebbe stato oltraggiato e torturato, secondo la stampa di Vienna e di Budapest, dalle autorità militari serbe a Pritzrend appena conquistata), ed è più grave perchè le relazioni austro-serbe — corrette, ma un po' fredde al mattino del 28 giugno 1914 — minacciano di diventare tese dopo il misfatto dello studente serbo Princip, suddito austro-ungarico. Si aggiunga ancora che a Berlino come a Pietroburgo ci si occupa e preoccupa dell'attuale stato dei rapporti austro-serbi con una attenzione non più di lontani spettatori ma di interessati quasi diretti.

La reazione istintiva violenta dell'elemento croato-cattolico e dell'elemento serbo-musulmano delle due provincie annesse dal barone von Aherenthal, contro la maggioranza serba ortodossa, non è solo un fatto interno della monarchia austro-ungarica, ma un avvenimento che colpisce uno stato finitimo e che irrita e commuove in maniera notevolissima la pubblica opinione di capitali lontane. Anche nei fatti di Serajevo e nella reazione provocata in Bosnia e in Erzegovina si trova quel nesso fatale comune a tutti gli avvenimenti austro-ungarici fra gli episodi di politica interna e la loro ripercussione nella politica estera.

Pietroburgo per mezzo della propria stampa fa sentire la propria protesta contro i *Progrom* (la parola russa è divenuta comune a tutte le lingue!) antiserbi consumati dopo le gesta del giovine Princip dalla folla lealista dei paesi annessi. La stampa di Berlino richiama l'attenzione di Vienna sugli eccessi antiserbi accennando alla pericolosissima possibilità che il problema serbo dell'Austria-Ungheria divenga un problema internazionale. Il conte von Reventlow nella *Deutsche Tage Zeitung* scrive che uno dei pericoli sorti dall'assassinio di Serajevo è proprio quello della riacutizzazione della crisi austro-serba seguita dall'ombra minacciosa dell'europeizzazione del problema serbo. «L'Austria — dice il conte Reventlow — in questo momento in cui presa dall'orrore del duplice assassinio e dal legittimo desiderio di fare giustizia dei colpevoli vorrebbe rivolgersi alla pubblica opinione europea per colpire meglio il covo serbo degli attentatori, considera il pericolo cui va incontro? Domani i suoi nemici si rivolgeranno alla stessa Europa per una protesta qualunque, e le provincie dell'Impero degli Absburgo conosceranno il controllo straniero».

Questo appunto è il pericolo a cui va incontro l'Austria. Ed è strano che la stampa di Vienna insista tanto nella sua campagna antiserba e sia così sfrenata nelle accuse, così come lo fu durante la guerra italo-turca e le guerre balcaniche.

L'Austria-Ungheria non dovrebbe in questi giorni di lutto lanciare gli uni contro gli altri i proprii sudditi divisi dalla sola religione. Così facendo scava sempre più l'abisso fra sè e la Serbia vittoriosa oltre confine, e fra sè e i serbi ortodossi che vivono entro i confini stessi della monarchia.

— Ma a noi che importa, a noi italiani? — qualcuno potrebbe chiedere.

Qualsiasi indebolimento o rafforzamento dei due stati alleati interessa direttamente l'Italia. Se, per esempio, l'azione politica della Bulgaria e dell'Austria valse ad allontanare in parte la Romania dalla politica della Triplice, l'Italia evidentemente ne ha sofferto, come ne ha sofferto la Germania. L'Italia ha poi un interesse maggiore della stessa Germania a seguire le vicissitudini delle relazioni austro-serbe. Anche noi abbiamo contatti con il mondo degli slavi meridionali e anche noi dobbiamo tenere nel dovuto conto le tendenze di questo nuovo mondo che sempre più fa sentire la sua voce nell'Europa meridionale ed orientale. L'interesse che l'Italia deve sempre tener vivo nel seguire gli avvenimenti del vicino Oriente e le vicende delle relazioni austro-serbe, ha anche un altro fondamento: i rapporti fra Vienna e Belgrado in questi ultimi anni hanno influito in maniera gigantesca su quelli fra Vienna e Pietroburgo e alla loro volta su quelli fra Berlino e Pietroburgo.

Del resto, come giustamente osserva l'autorevole organo londinese, la *Westminster Gazzette*, il malcontento degli slavi che è in parte una eredità della guerra balcanica è incontestabilmente nell'ora che corre il principale pericolo per l'impero e il punto più debole della Triplice alleanza. Questo malcontento aumentato dall'attuale campagna antiserba viennese, mantiene la tensione con la Russia e fa dell'Austria-Ungheria una alleata meno preziosa in tempo di pace che in tempo di guerra.

Irritazione della stampa serba contro le violenze in Bosnia

BELGRADO 2, sera — *Il giornale* Balkan *domanda che il Governo serbo protesti energicamente a Vienna contro le violenze cui furono fatti segno i serbi a Serajevo e Zagabria e in altre località della Bosnia e della Croazia.*

Il giornale Tribuna *di Belgrado annuncia una manifestazione di protesta della gioventù serba contro le violenze croate in Bosnia.*

Guglielmo II non assisterà ai funerali di Francesco Ferdinando

POSTDAM 2, sera. — L' Imperatore causa una leggera indisposizione rinunziò di recarsi a Vienna ad assistere ai funerali dell' arciduca e dell' arciduchessa.

La legge marziale in Bosnia

Nuove dimostrazioni in provincia

VIENNA 2, sera. — *Notizie da Serajevo recano che la proclamazione della legge marziale in tutta la provincia è avvenuta in seguito al desiderio del governatore della Bosnia Erzegovina di impedire nuovi eccessi e proteggere contro le violenze la popolazione appartenente alla confessione serbo-ortodossa.*

A Maglay e Tugla avvennero ieri dimostrazioni accompagnate da scene di violenza: furono operati numerosi arresti. I danni arrecati dai dimostranti alle case serbe furono insignificanti.

A Zagabria fino alle 11 di notte l'ordine non è stato turbato. Sono state prese rigorose misure per impedire eccessi. Il capo della polizia ha pubblicato un manifesto alla popolazione in cui questa viene esortata a non abbandonarsi ad eccessi, ed esprime la speranza che la popolazione saprà conciliare la sua indignazione e il suo lutto con le vigenti disposizioni di legge.

Analogo manifesto è stato pubblicato anche dal gruppo del partito costituzionale. In parecchi luoghi della provincia sono annunciate grandi manifestazioni contro i serbi.

Il giornale Hovatskp *afferma che il deputato della Dieta dott. Horvat ha ricevuto una lettera anonima con minaccia di morte per il suo atteggiamento nella Dieta provinciale croata.*

Gli arrestati

Negli ultimi giorni qui e in tutta la provincia si trovavano molti musicanti, zingari serbi, i quali saranno tutti espulsi. Un dalmata arrestato ieri, fu rimesso a piedi libero, ma fu espulso dalla Bosnia .Gli furono concesse 24 ore per sistemare le sue faccende. Stasera sarà tradotto al confine. Fu arrestato uno di quei tre serbi che in occasione della crisi dell'annessione avevano intrapreso un viaggio di propaganda per le capitali di Europa.

Gli autori dell'attentato sono sempre calmi. Li Cabrinovich avrebbe detto, secondo un giornale, di essersi lasciato indurre all'attentato perchè viveva in discordia con la sua famiglia e con la fidanzata. Voleva farla finita in qualsiasi modo con la sua vita tumultuosa. Avrebbe pure detto che ricevette le bombe durante il suo soggiorno a Belgrado. E' stato assodato che è in relazione colla Narodna Okrana, *società centrale per l'agitazione panserba: come egli lasciò capire, questa sarebbe stata l'istigatrice dell'attentato.*

Il Princip continua ad insistere nel dire di avere ricevuto revolver *e bomba a Belgrado, ma sono tutte notizie queste da accogliersi con riserva, perchè non controllabili. Si apprende ancora che il Cabrinovich e il Princip frequentavano qui numerose famiglie serbe. Tutti questi giovanotti sono stati interrogati. Caratteristico è il fatto che il Princip la mattina dell'attentato era in compagnia di un suo ex condiscepolo, figlio del capo della procura di stato di Serajevo.*

In provincia continuano gli arresti, fra i quali quelli di due giovanotti amici intimi degli autori dell'attentato, venuti con essi da Belgrado. In casa di uno di essi, certo Biaic, furono trovati libri ed opuscoli di carattere panserbo.

Il Princip dimostra fermezza ed energia non comune. Un altro funzionario dice che finora non è stato possibile strappargli una deposizione che comprometta qualche complice dimorante in Bosnia.

Le sue deposizioni contengono solo accenni molto vaghi circa le sue relazioni coi suoi consenzienti di Belgrado.

Il Cabrinovich si mostra più accasciato. Ha raccontato che nei cinque giorni prima dell'attentato fu occupato provvisoriamente presso una tipografia musulmana. Colà ebbe conflitti coi compagni di lavoro per il re Pietro, che egli desiderava futuro sovrano della Bosnia. In un alterco minacciò di uccidere con una coltellata un compagno che non la pensava come lui. Dei dodici tipografi che lavoravano con lui, sei sono stati arrestati e fra questi vi è un serbo. Due sono stati rilasciati e si lagnano dei maltrattamenti subiti in carcere. Il Princip sarebbe rigorosamente sorvegliato per impedire che si uccida.

La futura politica in Bosnia

Ieri nel pomeriggio fu tenuta al palazzo del governo a Serajevo un'altra conferenza, sotto la presidenza del governatore militare Potiorek. Si discussero le proposte da trasmettersi al ministro delle finanze, dal quale dipende la Bosnia, circa la politica da seguire in avvenire in Bosnia. Nei circoli politici si dice che non si intende adottare una politica di repressione.

Secondo informazioni della Zeit *da Budapest, colà si farebbero le più svariate congetture circa il nuovo indirizzo della politica austriaca nella Bosnia-Erzegovina. Nei circoli dell'opposizione si dice che sarebbe affidato al conte Tisza l'incarico di provvedere alla pacificazione della Bosnia.*

Un'altra voce, forse ancora più fantastica, porta il nome del conte Khuen Hedervari come pacificatore della Bosnia.

La Zeit *dice che a Serajevo continuano gli arresti, ma che fra gli arrestati non si trova ancora alcun personaggio notevole. L'inchiesta procede lentamente.*

L'Arciduca non credeva ad un attentato politico

Il Frendemblatt *ha da Budapest:*

Secondo la relazione del commissario governativo dott. Gerde, l'attentato di Serajevo è stato possibile a causa dello straordinario coraggio e risolutezza dell'arciduca Francesco Ferdinando stesso. Da Serajevo fu chiesto alla cancelleria arciducale se si permetteva che fossero stabiliti all'ingresso dell'arciduca a Serajevo un cordone di truppe e di gendarmeria per la strada, e si aggiunse che vi erano tutti i motivi per una tale misura in seguito alla campagna serba e che bisognava considerare che il partito Narod aveva sempre tenuto nei circoli degli studenti e nelle scuole secondarie emissari rivoluzionari.

Da Konopisch si rispose negativamente. Anche da Illice fu raccomandato all'arciduca di accettare una scorta, ma egli non ne volle sapere. Immediatamente dopo il primo attentato con la bomba, il commissario governativo scongiurò l'arciduca a cambiare il suo programma. L'arciduca rispose: — Assolutamente no; è stato un anarchico. —

Al che Gerde: — No, altezza, è stato un attentato politico. —

Anche il capo della provincia consigliò l'arciduca a non percorrere le vie cittadine; ma l'arciduca insistè nel volere recarsi a visitare il tenente colonnello Merizzi.

Le volontà testamentarie dell'Arciduca

VIENNA 2, sera — Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica queste notizie sulle ultime volontà dell'arciduca ereditario.

L'arciduca ha lasciato due testamenti in data 3 giugno 1903, completati successivamente con tre codicilli, l'ultimo dei quali è del 1909.

Non è però escluso che in seguito nelle scrivanie dei vari gabinetti di studio dell'arciduca si trovino altre disposizioni di ultima volontà. Esecutore testamentario fu destinato il principe Thun, luogotenente della Boemia, e tutore dei figli fu designato il fratello suo. Nel primo testamento è designato erede ufficiale il primogenito Massimiliano. Alla duchessa è assegnato l'usufrutto vitalizio della sostanza privata dell'arciduca; per i figli minori Sofia ed Ernesto altri appannaggi. Si è disposto inoltre che l'arciduca stesso e la famiglia debbano essere sepolti nella tomba di famiglia di Arstetten. Vengono fissati legati e ricordi per il personale addetto alla corte arciducale. Infine vi è una disposizione per la celebrazione di messe in determinati giorni e chiese. L'altro testamento dispone del patrimonio degli Este, avuto in eredità nel 1875 dal duca Francesco di Modena. Questo patrimonio ha un valore di inventario di 25 milioni di corone ed è formato dal palazzo Modena a Vienna e da parecchie case date in affitto; inoltre dalla villa d'Este a Roma, della tenuta del Cattajo presso Padova con castello di oltre 400 stanze. Il patrimonio degli estensi passa in eredità al nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco, con l'obbligo di portare lo stemma dei Modena e il titolo di arciduca di Austria Este.

Il nuovo Arciduca ereditario

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 2, sera — La «Tribuna» in una corrispondenza da Vienna traccia le caratteristiche di Carlo Francesco. Dice che poco si sa di preciso su di lui. E' stato un appassionato sportmen. Non ha avuto tempo nè agio di studiare questioni politiche. Ama fortemente l'esercito ed è vissuto sempre fra militari. Il defunto arciduca sperava di avere influenza su Carlo Francesco Giuseppe, ma questo con certi atti ed atteggiamenti suoi ha dimostrato d' non seguire la via politica tracciatagli dallo zio, anzi se le impressioni che si hanno sul giovane arciduca ereditario non sono fallaci, tutto fa credere che la politica dell'imperatore suo prozio troverà in lui un appoggio e una continuazione o che per lo meno per qualche tempo finchè i partiti della reazione non saranno riusciti a riordinare le loro file scomposte dall'attentato, cesserà quel sordo lavorio di intrighi e di macchinazioni che, come in una partita a scacchi con mossa contro mossa, cercava di paralizzare ogni azione della politica interna ed estera della monarchia e non corrispondeva alle intenzioni del partito militare ed arciducale.

Ricordate: la visita del generale Caneva fu seguita dai decreti di Hohenlohe; la visita del marchese Di San Giuliano dai fatti antiitaliani di Trieste e di Dalmazia. C'erano due forze che operano in senso opposto e che si eliminano. Anzi se una di esse era la più forte, se dava risultati positivi, era la forza del male, quella voleva dire che l'appoggio che le veniva dall'alto era ben potente: si vedranno presto i frutti delle condizioni mutate dall'attentato? E' difficile in Austria più che altrove fare previsioni. Questo è certo, che dal nuovo arciduca ereditario che ha per consorte una gentile principessa italiana, almeno per ora non verranno ostacoli alla politica di pace e di amicizia di Francesco Giuseppe e che mancando a Carlo Francesco Giuseppe una spiccata individualità personale. dal suo futuro governo non si devono attendere colpi di stato dipendenti dalla sua sola volontà.

L'ultimo viaggio...

Le salme degli Arciduchi sbarcate dalla "Viribus Unitis,,

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

TRIESTE 2, sera. — Il trasporto dei feretri dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa Hohenberg dalla corazzata *Viribus Unitis* alla stazione ha dato luogo ad una straordinaria manifestazione di calda pietà e simpatia per le vittime.

Alla manifestazione prese parte quasi tutta la cittadinanza di Trieste senza distinzione di nazionalità e di partito. Già di buon mattino sulla riva e sui moli adiacenti, sui moli d'imbarco e sulle navi ancorate nel porto, per le vie, per cui il corteo funebre doveva passare, si accalcava, dietro i cordoni di truppa di terra e di mare e delle guardie municipali, una enorme folla che con silenziosa attenzione attendeva lo sbarco dei feretri e il passaggio del corteo funebre.

Alla riva presso la scaletta d'imbarco presso il molo di San Carlo, erano stati eretti due magnifici catafalchi decorati magnificamente in nero. Dinanzi ed intorno ad essi si erano schierati ammiragli, generali, autorità civili e militari, alti funzionari della stato, consiglieri comunali con il podestà, i consiglieri della Camera di Commercio con il loro presidente, il vescovo di Trieste e i vescovi di Parenzo e di Pola con tutto il clero cattolico e altre personalità ecclesiastiche e di altre confessioni rappresentate in Trieste, il corpo degli ufficiali, tutti gli impiegati civili, le società cooperative, il personale degli stabilimenti finanziari ed industriali e altri. Dietro al catafalco prese posto la compagnia d'onore di marina. Presso il palazzo della luogotenenza era schierata la rappresentanza delle scuole medie pareggiate.

Alle 7,30 i due feretri sono stati tolti dalla cappella ardente a poppa della corazzata *Viribus Unitis* e sono stati calati su una grande maona addobbata a lutto che è stata rimorchiata da un vapore alla riva. Arrivati al ponte di imbarco, i due feretri, fra le ripetute salve dei cannoni delle navi da guerra, sono stati sollevati da sotto ufficiali di marina che li hanno deposti sopra il catafalco, mentre al passaggio i presenti, commossi, porgevano alle salme dell'arciduca e della sua consorte l'estremo saluto scoprendosi rispettosamente il capo. Per tutto il tempo dello sbarco delle salme, suonarono le campane di tutte le chiese della città. Dopo sbarcato anche il seguito dell' arciduca che prese posto davanti al catafalco, il vescovo di Trieste mons. Carlin, attorniato dal clero, ha impartito l'assoluzione alle salme. Indi si è formato il corteo.

Il corteo

I feretri, coperti dalla bandiera della marina, sono stati collocati ciascuno sul carro funebre di gala tirato da sei cavalli. Numerosissime corone coprivano i furgoni funebri che precedevano il corteo, aperto da due compagnie di fanteria e da due distaccamenti della guardia a cavallo. Seguiva poi il clero con il vescovo e quindi i carri funebri coi feretri: primo quello della duchessa di Hohenberg, poi quello dell' arciduca Francesco Ferdinando. Subito dopo i feretri, venivano i seguiti dell'arciduca e della duchessa e il comandante della marina ammiraglio Haus, il podestà, generali, ammiragli, alti funzionari civili e militari, il presidente della Camera di Commercio, e poi in lunga fila tutti gli ufficiali, impiegati e funzionari politici, le autorità autonome e il consiglio comunale e quella della Camera di Commercio e quindi le numerose corporazioni, società e deputazioni. Chiudevano il corteo altre due compagnie di fanteria e un distaccamento della guardia a cavallo. Tra due fitte ali di popolo il mesto e imponente corteo passò davanti al palazzo della Luogotenenza, riccamente decorato di crespo nero, in piazza grande e di qui, rasentando il palazzo comunale anch'esso decorato a lutto, è passato per il corso e per via Sant'Antonio e via e piazza della Caserma, si è diretto verso la stazione della ferrovia meridionale.

Tutti i negozi e locali pubblici sono chiusi e decorati con drappi, festoni e bandiere nere. I fanali pubblici, velati di crespo, sono accesi.

Alla stazione

L'edificio della stazione della ferrovia meridionale è addobbato riccamente con drappi, festoni e bandiere a lutto. Quando i carri funebri arrivano alle ore 9,30 davanti all' ingresso principale della stazione, i due feretri vengono sollevati da sottufficiali di marina e portati nell'interno della stazione dove è già pronto il treno speciale con un vagone parato a cappella mortuaria. Davanti al vagone prendono posto il vescovo e il clero a cui si sono uniti gli alti funzionari civili e militari. Di fronte al treno era schierata una compagnia d'onore del reggimento bosniaco che ha reso il saluto militare. Quindi i feretri vengono portati nell'interno della stazione. Dietro le compagnie e dietro gli alti funzionari si adunano in lunga fila gli ufficiali, gli impiegati delle corporazioni e le società, mentre le 4 compagnie che hanno marciato in testa e in coda al corteo funebre prendono posto sul piazzale davanti all' edificio della stazione. I feretri vengono poi deposti nel vagone su due piccoli catafalchi e le bandiere di guerra in cui i feretri sono avvolti vengono levate. Poi il vescovo ha impartito nuovamente la benedizione alle salme. Il vagone viene quindi chiuso e vengono posti i piombi alle porte. Salito il seguito nel treno, questo parte alle ore 9,45 in direzione di Vienna, mentre i presenti porgono l'ultimo reverente e silenzioso saluto alle salme.

Leggere nella RUBRICA COMMERCIALE le notizie sui mercati dei bozzoli, servizio particolare del "RESTO DEL CARLINO,,

Aliotti a Roma

Il viaggio di Turkan Pascià

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 2, sera — Il barone Aliotti, nostro ministro a Durazzo, doveva giungere a Roma, proveniente da Durazzo da Brindisi, ieri sera a mezzanotte.

L'attendevano alla stazione la di lui signora, alcuni funzionari della Consulta e Turkan Pascià, presidente del Consiglio dei Ministri albanesi. Ma il barone Aliotti non giunse causa un incidente toccato al suo treno. Una delle macchine deragliò in una stazione secondaria presso Foggia.

Il barone Aliotti è giunto invece stamane ed è venuto dietro sua richiesta per informare più direttamente l'on. Di San Giuliano sulla situazione albanese, approfittando della momentanea sosta degli avvenimenti. Ha avuto in proposito questa mattina stessa, poco dopo arrivato, una prima breve conferenza col ministro degli Esteri e ne avrà certamente parecchie altre, poichè si fermerà per qualche giorno a Roma.

Dopo conferito col barone Aliotti, Turkan Pascià è partito questa sera da Roma per Vienna.

Turkan Pascià non ha rinunciato a recarsi, malgrado il triste lutto che ha colpito la corte austro-ungarica, egualmente a Vienna. Egli intende di fare il giro per le capitali delle Potenze impegnate in Albania, al fine di poter direttamente informare ciascun Governo sulla reale situazione, e di sempre meglio interessarlo alla soluzione, non soltanto in relazione alla difesa della posizione minacciata del principe, ma anche in relazione alle molplici questioni di cooperazione, che hanno offerto ed offrono oggetto di conversazione e di scambio di vedute fra le Potenze. Era questa anche la ragione medesima per cui anche la volta precedente Turkan Pascià si era mosso da Durazzo, ma gli improvvisi avvenimenti del suo paese gli impedirono di compiere intera la sua missione.

Ora l'illustre uomo si augura che gli avvenimenti gli permetteranno la breve e rapida corsa, sebbene essi precipitino ovunque sempre più, e le notizie ultime da varie parti dell'Albania non siano confortanti e la situazione sembri aggravata, specialmente a Valona, che è sotto stato d'assedio e continuamente minacciata dagli insorti.

Il barone Aliotti ha assistito oggi dalla tribuna del corpo diplomatico alla seduta della Camera.

A Durazzo

Un periodo di tranquillità

DURAZZO 1, ore 23 — La giornata trascorse calma. Perdura vivissimo il malcontento dei nazionalisti contro Bib Doda accusato di essersi ritirato senza avere sconfitto gli insorti.

E' partito per l'Italia il ministro dell'istruzione Turtuli che si reca a Bari. Secondo una notizia su Sciak gli insorti sarebbero decisi a tentare tra giorni l'attacco di Durazzo.

La Francia consentirebbe all'intervento collettivo

VIENNA 2, sera — La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo:

Sono state qui portate le artiglierie che erano state assegnate alle truppe di Bib Doda. Oggi fu deliberato la formazione della legione straniera il cui arruolamento ha luogo esclusivamente a Durazzo.

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte diplomatica che l'ambasciatore di Francia ha comunicato parecchi giorni or sono al conte Berchtold che il governo francese è in massima d'accordo sulla proposta che il comandante del distaccamento internazionale di Scutari, colonnello Philipps, con l'aiuto di ufficiali esteri a Scutari formi un corpo di tremila uomini che sarebbero reclutati nella regione e istruiti da uffici europei. Non sono ancora giunte le risposte della Germania e dell'Inghilterra. E' però poco probabile che le due potenze abbandonino il loro punto di vista, contrario a questa soluzione.

L'istruzione dei processi per i fatti di Ancona

La prossima scarcerazione di alcuni imputati?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 2, ore 22 — Da informazioni assunte da buona fonte mi risulta che tanto il consigliere della Corte d'Appello, cav. Mastrocinque il quale istruisce i processi politici per i colpevoli della settimana rossa, quanto il giudice istruttore il quale si occupa specialmente dei reati comuni commessi nella stessa epoca, hanno oggi terminato gli interrogatori degli imputati e l'esame dei rapporti della P. S. Ora si dovranno esaminare tutti i documenti, le lettere e le corrispondenze sequestrate nelle varie perquisizioni in casa degli arrestati e nella Camera del Lavoro.

Così, salvo sorprese imprevedibili, si può ritenere che per i processi politici non verranno emessi altri mandati di cattura; anzi se le mie informazioni sono esatte alcuni arrestati saranno rimessi presto in libertà. Infatti qualcuno degli appartenenti alla commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha potuto provare di avere partecipato soltanto alla adunanza nella quale si deliberò la cessazione dello sciopero.

Tutti comunque si sono difesi con molta abilità e non sembrano preoccupati dell'accusa che li colpisce. Il collega dell'*Avanti!* rag. Salomone Levi, dichiarò sentirsi in coscienza sicuro di sè, ma di essere molto preoccupato per la sua posizione economica, dubitando che il suo principale — egli è ragioniere e cassiere presso una importante ditta cittadina — si trovi nella cruda necessità di sostituirlo.

L'istruttoria procede ancora contro parecchi individui accusati di reati comuni, specie contro una banda che scorazzò per le campagne di Polverici Osimo e Offagne intimando con le armi alla mano a parecchi contadini e proprietari di consegnare ad essa grano e altri generi.

Si sa anche che dai Reali Carabinieri di Borgo Pio è stata inviata denunzia alla autorità giudiziaria contro una ventina di individui ritenuti autori di rapine e danneggiamenti; quindi si prevedono, sempre ed esclusivamente per questi reati, altri mandati di cattura.

Contro i ferrovieri scioperanti a Parma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PARMA 2, ore 22 — Il Tribunale ha fissato l'udienza del 15 luglio corr. alle ore 14 per la discussione del primo processo contro i ferrovieri, che hanno scioperato l'11 e il 12 giugno scorso. Sono 35 di cui nove imputati di aver arbitrariamente abbandonato l'ufficio cui erano adibiti, previo concerto.

La brillante azione del gen. Cantore

Come fu distrutto il campo del Gran Senusso

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi 1, ore 19.

Dopo la presa di Bedafon la colonna Cantore sostò il giorno 27 perchè le truppe avessero il meritato riposo, dislocandosi il giorno seguente verso sud nell'oasi di Suani El Abbar. Frattanto gli informatori riferirono come un forte nucleo di ribelli, e precisamente le forze costituenti la guardia pretoriana del Gran Senusso, movevano da Suani El Gada verso Suani El Abbar per contrastare la nostra avanzata. Gli informatori riferivano che gli armati erano quasi tutti regolarizzati e che erano presieduti da un forte nucleo di cavalieri. —A questo punto credo necessario richiamare alla memoria come da qualche tempo notizie concordanti dicevano che il Senusso si trovava al campo di Suani El Gada sito a sud di Bedafon a circa una ventina di chilometri di distanza. Tale notizia vi riferii appena alcuni giorni or sono. Successivamente altre informazioni davano il Senusso in una località più a sud detta El Ouet Temeir; ma queste notizie si spiegano col fatto che sono stabilite in tutta la vasta regione vari accampamenti successivamente visitati da Sidi Ahmed Scerif.

Il generale Cantore, udite le informazioni, decise di recarsi incontro al nemico e lasciati alcuni reparti di truppa bianca a presidio di Suani El Abbar, mosse alle ore 4 antimeridiane con la sua colonna celere composta in prevalenza di truppe di colore. Dopo circa otto chilometri di marcia in una regione detta Langat, una densa colonna di polvere che si scorgeva al sud indicò la presenza del nemico. Presto apparve una massa di cavalieri in numero di circa 400 che preceduti da uno stendardo senussita costituivano l'avanguardia di due colonne di predoni composte di 500 individui circa e costituite da regolari in uniforme color kaky. Il generale Cantore ordinava allora l'attacco che venne eseguito dalla cavalleria e dagli ascari. Dopo un'ora di combattimento si riusciva a scuotere le truppe ribelli che, dopo un istante di incertezza, si davano alla fuga lasciando perdite considerevoli benchè non ancora accertate. Da parte nostra si ebbero un ascaro e due informatori indigeni morti e quattro soldati bianchi e dodici ascari feriti.

Appena cessato il fuoco le nostre truppe riprendevano la loro marcia raggiungendo l'accampamento senussita di Suani El Gada che fu trovato sguernito di difensori e che venne distrutto ed incendiato. La colonna Cantore non si arrestò, ma proseguì fino ad Arghi Gelat e ad El Ouet Temsir località dove nel tempo passato era l'attendamento senussita. Poscia la colonna ripiegò in direzione di nord-est bivaccando.

Frattanto, onde rendere più rapido ed efficace l'inseguimento del nemico allontanatosi in direzione di Autelat, il generale Cantore lanciava la cavalleria sulle traccie dei fuggiaschi.

La nostra cavalleria, comandata personalmente dal colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico, a circa 10 chilometri arrestò il suo vertiginoso galoppo, in vista di un altro attendamento senussita, sito presso i ruderi del castello romano di Kasr Keft Tarrada. Posto piede a terra, i nostri soldati rinvenivano un vasto campo, in cui vi erano anche numerose tende turche e una sezione della mezzaluna rossa.

Un particolare impressionante: veniva trovata ed asportata una tenda personale del Gran Senusso, oltre a tende turche con medicinali e ferri chirurgici. Prima di impadronirsi del campo di Keft Tarrada, la nostra cavalleria, avvistati in lontananza gruppi di cavalleria beduina che coprivano la ritirata di un lungo corteo di cammelli trasportanti il materiale della mezzaluna rossa, e presumibilmente i malati e i feriti, li attaccarono disperdendoli dopo una viva resistenza, che causò al nemico 15 uomini morti e vari cavalli feriti. Si ha a lamentare da parte nostra la morte di un valoroso maresciallo di artiglieria, addetto alla banda Marozzi, il quale aveva dato in passato, ed anche in questa occasione, splendide prove di ardimento. Si hanno anche tre ascari bengasini feriti.

La nostra cavalleria catturò 150 ovini e incendiò un'infinita distesa di orzo già mietuto, raccolto in covoni.

Dopo ciò, raggiunse Suani El Gada, pernottandovi. Il giorno seguente, cioè il 30, l'intera colonna rientrò a Suani El Abbar e a Badafon.

Il generale Cantore segnala che la regione è completamente sgombra e sotto linea l'energia, la resistenza e l'entusiasmo delle truppe, che, malgrado i disagi e la caldissima temperatura, si contennero brillantemente.

V.

Il generale Cavacciocchi torna in Italia

BENGASI 2, sera. — *E' passato da qui, proseguendo per l'Italia, dove ritorna dopo 27 mesi consecutivi di permanenza in Libia, il generale Cavacciocchi comandante della zona di Cirene, il duce di tante fortunate operazioni. Al suo posto è andato il colonnello Latini.*

Tre persone colpite dal carbonchio ad Ascoli Piceno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ASCOLI PICENO, 2, matt. — Ieri sera furono ricoverate d'urgenza al nostro Ospedale tre persone, provenienti dal vicino Comune di S. Egidio alla Vibrata che presentavano sintomi evidenti ed allarmanti di infezione carbonchiosa.

Sembra che i disgraziati, che sono due coniugi proprietari di una beccheria, e un loro famigliare, abbiano contratta la terribile infezione confezionando per la rivendita nel loro esercizio le carni di una vaccina macellata nel Comune di Ancarano, che, come quello di S. Egidio appartiene alla Provincia di Teramo.

Stamattina è morta la moglie del beccaio, e lo stato degli altri due è gravissimo.

Le pellicole straordinarie

Il prigioniero della villa umida

Le ville che i Malvezzi si costruirono nella pianura bolognese, ampie e chiare, hanno tutte nell'aspetto una grazia regale. Reggie festose sono ancora quando l'estate vi riconduce le dame, reggie festose sono ancora tutte tranne una che vigila solitaria dall'alto del colle, una che non fu mai abitata da creature umane, che non potè mai essere abitata. Sebbene costruita nella più secca terra, sulla più ventosa altura, questa villa solitaria, coronata di merli e ricinta di acacie, fu ed è la prediletta dimora, estiva e invernale, della reumatica ed artritica signora Umidità. Fiorita di muffe grige e verdi, l'Umidità si insinuò impercettibile fra i muri ancor freschi di calce, si distese lenta ovunque, ricamò ovunque sulle pareti il suo fiorame bizzarro, riempì a poco a poco ogni stanza del suo acidulo profumo e, quando si sentì ovunque padrona, volle che la villa fosse tutta per lei, e per lei sola, signora dispotica e irriducibile. Invano si tentò in mille modi e per lunghi anni di soffocarla, di cacciarla, di disperderla nella freschezza dei venti e nell'ardore del sole. Venuta per vie misteriose dalle profondità della terra, ella continuò ostinatamente con le buie profondità i suoi sottili traffici misteriosi. Col mille liquidi fili che continuavano a giungerle filati dalla tenebrosa e immensa filiera sotterranea delle acque, ella continuò imperturbata a tessere sulle pareti i suoi indecifrabili arazzi nerastri, vellutati di morbide muffe grige o diamantati di scintillante salnitro. Rimasta finalmente sola e vittoriosa nella villa abbandonata, finì di decorarla secondo il suo gusto e nei lunghi indisturbati silenzi adattò completamente a se la sua morbida dimora. Quando finalmente fu tutto pronto, attraverso la immensa filiera sotterranea delle acque, madame Umidità cominciò a fare gli inviti e, come una nonna graziosa cui malgrado i reumi e l'artrite, piaccia ancora sentirsi circondata dalla gioventù, invitò nella sua villa tutte le giovinette che i naufraghi hanno disperse pel fondo tenebroso dei mari. Lassù, nella villa silenziosa, coronata di merli e ricinta da boschetti d'acacie, la grande e mesta schiera delle giovani sepolte e disfatte dalle acque amare dell'Oceano fa ora la sua placida villeggiatura intorno a nonna Umidità, dopo tanto oscuro peso d'acque e di dolori: così dolce e così leggera che le tragiche vittime del mare sorridono persino talvolta quando nonna Umilità per far loro festa si mette indosso tutte le sue vecchie trine di salnitro polverose e «surannées». Nella vasta schiera delle villeggianti sono anche le giovinette che perirono nei naufraghi del «Titanic» e dell'«Empress of Ireland»...

Ma qualcuno, qualche creatura viva, sta per salire nella villa da lunghi anni abbandonata. Un giovane, discendente da una razza di audacissimi corsari, ha scommesso con gli amici che vivrà per un anno intiero in quella villa che tutti dicono inabitabile perchè invasa dalle acque e dagli spiriti. Tutti assicurano che il giovane non potrà resistere più d'una settimana all'umidità e al terrore: per non cedere ad alcuna tentazione, egli, chiusosi nella Villa, fa inchiodare le porte e metter sbarre alle finestre.

Comincia qui la drammatica prova. Da principio nonna Umidità, inferocita contro quel temerario che osa entrare non invitato nella sua villa, gli fa cadere addosso da tutte le parti ragnatele salnitrate, pezzi di intonaco, soffitti infradiciati e tutte le altre diavolerie di cui ella dispone. Durante la notte gli inzuppa il letto con un freddo stillicidio mentre col cadere ritmico di tre gocce dal soffitto sul pavimento gli compone un monotono, esasperante «notturno». Il giovane ride di questa grossolana artiglieria e di questa tetra musica anche perchè durante la notte ha intravveduto qualche profilo delle pallide naufraghe che si sono affollate curiosamente intorno a lui. Credè, da principio, che sieno visioni dell'alba vaghe e stanche ma ben presto il suo occhio s'abitua alla umida penombra e a poco a poco i profili delle giovinette si fan più nitidi ,più precisi. Una, più di tutte le altre, si avvicina a lui, si precisa al suo sguardo attonito: è una giovinetta americana che viaggiava sull'«Empress of Ireland» per raggiungere lo sposo che le era stato destinato e che ella non conosceva ancora quando la morte la sorprese sull'Oceano. Avvicinandosi più di tutte le altre al giovane giunto improvvisamente nella villa silenziosa, ella gli ha mormorato con soave ansia: «Sei tu, Willy, il mio sposo? Ben sia giunto il mio Willy! Tu vuoi seguirmi anche nell'eterno naufragio, non è vero?»

— «Non son Willy — risponde il giovane ridendo per la strana visione e per la strana domanda — e non ho neppure nessuna voglia di naufragare. Io appartengo a una razza di marinai che non ha mai naufragato. Mi piacciono le cose solide e precise: sono vivo, fortemente vivo e non ho nessuna voglia di seguirti in questo tuo vaneggiante fluttuare. Se sei ombra, vattene in pace!

— Tu non sei Willy ma tu mi piaci come mi mi sarebbe piaciuto. Mi piaci e ti voglio con me e ti avrò compagno nell'eterno naufragio. Io ti dimostrerò che tutto naufraga intorno a noi perennemente. Io ti amo e ti voglio con me e non ti lascierò più.

— Povera ombra, io sono vivo e forte e uscirò ridendo di qui dove sono venuto soltanto per giuoco. Le fantasticherie non fanno per me: se tu fossi viva, ci intenderemmo presto: se sei morta, la colpa non è mia: io non son del tuo regno e tu lasciami in pace!

E voltatosi sull'altro fianco, il robusto giovanotto si addormenta malgrado gli attacchi continui di nonna Umidità che, esasperata, finisce per scaraventargli sulla faccia tutte le sue vecchie trine di salnitro. Lo stuolo delle giovani naufraghe, più gentile, per lasciarlo riposare un po', si allontana in punta di piedi con un lieve fruscio di acqua... Fine della prima parte e due minuti d'intervallo per preparare la seconda.

* *

L'indomani la giovane bionda dell'«Empress of Ireland» ritorna per la prima nella stanza dell'ostinato giovane. — Tu dici — ella sussurra — che la tua razza non sa che sia il naufragio: lascia dunque che te lo diciamo oggi noi che lo sappiamo. Guarda, guarda dunque come noi morimmo!

Dinnanzi agli occhi del giovane che si sono già un po' abituati a scrutare le penombre del mistero, passano innumerevoli le tempeste marine, le ondate larghe e rovinose come immense valanghe d'acqua: ogni tanto, qua e là, al bagliore dei lampi, un nero profilo di piroscafo sperduto, agonizzante. Il cupo orrore umido delle marine stravolte, le tragiche scene di rovina e di morte, la solitudine grigia, impassibile che ritorna rapidamente sulle acque che hanno ingoiato centinaia di vittime, la caccia spietata dei mostri marini che le persegue sino al fondo fangoso, sin tra i rossi cimiteri del corallo, la rabbia spumosa della superficie e i verdastri silenzi liquidi del fondo, tutta infine la vasta e dolorosa epopea del mare è rievocata in una serie di quadri mirabili. Il cinematografo che tutto fa rivivere eccelle nel far rivivere le acque. Le rievoca qui con tanta vivida ed impetuosa bellezza che questa serie dei naufraghi celebri introdotta in questa straordinaria pellicola, si potrebbe, a buon dritto, intitolare «il poema tragico delle acque».

Il giovane ha un primo palpito angoscioso, un primo dubbio. A questa grandiosa visione di fluttuanti rovine egli tenta opporre la visione della gioia marina, della forza piratesca più leggera del vento, libera e trionfante, che strappa le donne alle rive mal custodite e alle navi incendiate, che strappa il carico alle grosse navi, che strappa al mare tutti i suoi tesori e se li gode avida, eccitata dal buon vento salmastro. Si intravedono qui i corsari antichi e moderni d'ogni mare, le più audaci e fortunate imprese di pirateria. — Io son di quella razza — dice il gagliardo giovane che si sforza ancora di ridere. Le navi dei miei padri non naufragarono mai: io non so amare un'ombra: se tu fossi stata viva forse io avrei incendiata la tua nave per prenderti e l'odore acre delle tue ascelle avrebbe potuto su di me ben più di questo tuo romantico fantasticare. Io non posso seguirti fra le ombre: io voglio uscire di qui vivo e allegro come ci sono entrato.

— Io ti dimostrerò che tutto naufraga intorno a noi perennemente e non solo nel mare — risponde con dolce e ostinata fermezza la pallida giovinetta dell'«Empress of Ireland». Guarda dunque la parete cui sei appoggiato.

Il giovane scruta la parete attraverso cui passano a migliaia silenziosi i liquidi fili che salgono dalla immensa filiera sotterranea delle acque. In ognuno di quei tenuissimi canali capillari, ad ogni attimo, si vedono crolli e rovine: il disfacimento serpeggia ovunque e tutto travolge. In ogni canale l'acqua trae seco nella sua rapina migliaia di corpuscoli disfatti e li rotola e li ammassa e li sospinge contro altri corpuscoli viventi sino a formar nuove rovine. Per merito di una ingegnosa serie di apparati microscopici si può vedere qui riprodotta la circolazione delle acque nell'interno di una parete pervasa dall'umidità. Si vede un prodigioso intrico di canali, uno spettacoloso tumulto di acque devastatrici.

Il giovane prigioniero della villa umida comincia a essere preso da una affannosa inquietudine. Serpeggia adunque davvero tutto intorno a lui in quella tetra dimora un sottile e insidioso dissolvimento? Stà dunque davvero sin lassù una tristezza invincibile di naufragi? Istintivamente il giovane comincia a sentire il bisogno di dimenticar la sua stanza, di guardare il cielo i fiori, il placido occhio rotondo della vasca che s'apre ancora verdastro tra la ghiaia fangosa del giardino abbandonato. Il giovane non sa più discostarsi dalle sbarre della sua finestra attraverso le quali, guardando il cielo e il giardino, gli è dato dimenticare la sua triste dimora.

Ma ogni notte allo stesso momento con metodica puntualità, accompagnata dal pallido stuolo delle sue compagne, la naufraga dell'«Empress of Ireland» discende nel giardino sotto la finestra del cupo prigioniero volontario.

— Non vuoi scendere ancora con me, mio diletto? — gli sussurra — Non senti ancora che tutto naufraga, che tutto si dissolve?

— Non ti muovere! Resta qui! — mormora adesso alle spalle del prigioniero una voce un po' rauca e stracca che vien dalla profondità buia della stanza.

Che cosa è accaduto? Chi parla così? E nonna Umidità che, passata la collera rumorosa dei primi giorni, ha finito con l'innamorarsi del suo ospite ostinato e col diventar gelosa della giovinetta. Anche la reumatica e artistica dama ha detto al giovane: «Mi piaci e ti voglio con me». Per piacere a lui ha indossata una *toilette* di cinquant'anni fa, tutta vellutata di muffe verdoline, tempestata dei più scintillanti cristalli di salnitro. Le naufraghe e la stessa giovinetta dell'Empress of Ireland» al vederla così sgargiante, non hanno potuto fare a meno di sorridere. Ma la vecchia padrona della villa conosce meglio il mestiere. Essa sa per qual via penetrare sino al core del suo ospite e comincia già a penetrare impercettibilmente, attraverso le carni, andandosi di preferenza nelle giunture delle ossa. Mentre le naufraghe lo invitano sempre più ad un agile e libero dissolvimento, il prigioniero di giorno in giorno si sente invece sempre più intorpidito, sempre più duro nelle sue ossa che gli pare vengano sempre più appesantendosi. Egli non ha più voglia di muoversi e nonna Umidità s'annida sempre più nelle sue giunture e vi lascia già talvolta distrattamente il cuscinetto degli spilli che pare vogliano ficcarsi nelle ossa e schiantarle ogni volta che il prigioniero si muove. Una sconfortata e plumblea accidia gli ha già piegate le spalle e l'ha fatto più livido e immobile dell'umida parete cui s'appoggia: come la parete gli par che a poco, insensibilmente, anche le sue ossa si vengon facendo di mattone e le sue giunture di calce. «Mi piaci e ti voglio con me!» dice sempre più imbaldanzita nonna Umidità lasciandogli cadere scherzosamente sul naso, a guisa di confetto, un piccolo calcinaccio. Il prigioniero della villa umida si scuote appena. Attraverso le sbarre della finestra continua a guardare il placido occhio rotondo della vesca che s'apre verdastro tra la ghiaia del silenzioso giardino.

— Credi forse che nella vasca sia la stessa pace stagnante che ti par di sentir nelle tue ossa? Guarda, dunque, che pace! — sussurrano dal giardino le naufraghe.

Nelle giunture pervase dall'umidità come nelle immote acque verdastre della vasca è un rabbioso tumulto disolvitore. Una serie davvero mirabile di apparati microscopici permette di vedere qui gli effetti della infiltrazione dell'umidità nei tessuti del corpo umano e par davvero di vedere una fiumana irrequieta aprirsi fortuosamente un letto in un terreno pietroso, limare, scavare erodere, distruggere ovunque con una rabbia subdola e frenetica. Esaminata con gli stessi apparecchi, l'apparente quiete stagnante dell'acqua di una vasca, appare percorsa da un vertiginoso turbinio di corpuscoli che si straziano, che si distruggono a vicenda, dissolvendosi perennemente in una più fluida rovina.

Quando il prigioniero della villa umida intravede quest'orribile sfacelo che si nasconde anche nel torpore delle cose stagnanti è preso da un folle terrore e tenta di balzare in piedi, di sottrarsi subito alla sua volontaria prigione. Ma è troppo tardi: nonna Umidità gli ha conficcato tutti i suoi spilli nelle ossa; egli è già artritico, non sa più muovere le gambe rattrappite... Fine della seconda parte e due minuti d'intervallo per preparare la terza.

Fra il pubblico si osserva che per quanto fosse umida la villa, quest'artrite arriva un po' troppo presto. E vero — si dice per giustificare un po' la cosa — è vero che l'operatore in questa parte ha molto accelerato i tempi... Malgrado tutto, in complesso, il fatto è giudicato abbastanza inverosimile.

* *

Tutto precipita nella terza ed ultima parte. Il prigioniero è ormai rattrappito e lo si vede dal di fuori della villa miseramente inquadrato nella finestra sbarrata da cui non può più muoversi. Nonna Umidità è sempre alle sue spalle, nell'ombra della stanza, e lo curva e lo rattrappisce sempre più. Il prigioniero ha addensato tutta la sua vita nello sguardo con cui carezza ora assiduamente i solitari ireos azzurri che nel giardino abbandonato si ostinano ancora a fiorire contro la balaustra barrocca. Pare che i delicati fiori si sforzino di raggiungere il grosso e balordo globo marmoreo che fa ancora la guardia sulla sommità del pilastro.

Ogni sera, alla stess'ora con metodica puntualità, la giovinetta dell'«Empress of Ireland», seguita dal suo mestissimo stuolo discende ancora nel giardino venendo giù per lo scalone marmoreo e strisciando su la balaustra lievemente la sua mano bianca che vi lascia una lieve traccia umida.

— Non credi ancora, o mio diletto, che tutto si dissolva in un eterno naufragio? Non vuoi dunque ancora venire con me? — ella sussurra alzando lo sguardo verso la finestra. — Perchè guardi questi poveri fiori e questo sciocco globo marmoreo? Credi forse che entro questi leggerissimi petali azzurri e odorosi non sia una tragica angoscia di dissolvimento e che questo globo massiccio e inerte abbia la pace entro di sè? Guarda e vedrai che anche in queste foglie, come in questo globo, come in ogni cosa che ne circonda, è prigioniero un uragano.

Ancora una volta una meravigliosa serie di microscopie ci mostra che la vita interna delle cose è davvero piena d'uragani. Nei tessuti tenuissimi d'un petalo d'ireos come nelle densa compagine molecolare di una pietra turbinano miriadi di forze opposte che agitano la materia e la sconvolgono assiduamente con una rabbia ciclonica di cui nulla appare ai nostri sensi grossolani. Non c'è atomo, nell'Universo, che non sia ad ogni attimo pervaso da un turbine, che non sia sommerso da un fecondo e rinnovatore naufragio. Le nuove serie microscopiche applicate al cinematografo ci danno davvero per un momento la vertigine di un naufragio universale. Il povero prigioniero, della villa umida, impietrito nel corpo dall'Umidità e rapito nello spirito verso i vortici del dissolvimento universale, sta per fare una brutta fine. Nonna Umidità sta per distendere sul suo corpo miseramente rattrappito una leggera coltre, imbottita di delicate muffe grige e verdi mentre dall'altro lato la giovinetta naufraga dell'«Empress of Ireland» sta per condurre seco il suo spirito nell'eterno naufragio d'amore... Fortunatamente, prima di far la tragica scommessa, il prigioniero aveva prestato qualche centinaio di lire, a fondo perduto, a uno di quegli amici che non restituiscono mai. Ecco che, passata qualche settimana, l'amico che non aveva mai restituito un soldo in vita sua è colto improvvisamente da una frenesia, da una vertigine, da un delirio di restituzione. Vuol restituire a tutti i costi! Hanno un bel dirgli che l'amico deve restar prigioniero nella villa umida, che andarlo a visitare è fargli perdere la grossa scommessa. Il disgraziato vuol pagare a tutti i costi e corre alla villa e sfonda la porta. Era tempo: se si fosse tardato ancora un po' nella villa umida, non si sarebbe trovato che un cadavere, tanto è vero che, vista la brutta piega, il pianista del cinematografo aveva già cominciato a intuonare l'aria flebile: «Sconto col sangue mio - l'amor ch'io posi in te....».

Segue senz'altro la comica: «Tartufini ha il mal di denti».

CLAUDIO GENNARI

Una curiosa fotografia

del dirigibile P 4 a Venezia

La crociera del principe Umberto

Lo sbarco a Livorno

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 2, sera — Stamane alle 11 proveniente dalla Spezia è giunta nel nostro porto la R. Nave da guerra «Puglia» sulla quale si è imbarcato il principe ereditario. La «Puglia» è entrata nello avamporto e si è ormeggiata a lato della capitaneria di fianco allo yacht reale «Jela». Il principe Umberto in compagnia del comandante della «Puglia» e del capitano Bonaldi ha assistito dal ponte di comando alle manovre di ormeggio.

Alla porta centrale della capitaneria giungevano intanto un automobile e un «camion» della casa reale. Appena l'incrociatore si fu fermato, il comandante del «Jela» comm. Longobardi è salito a bordo ed ha ossequiato il principe ponendosi a sua disposizione. E' stata calata in mare una scialuppa a quattro vogatori nella quale hanno preso posto il principe Umberto, il comandante Bonaldi e il capitano Longobardi. S. A. R. si è seduta al timone e ha guidato la scialuppa fino allo sbarco della capitaneria.

Qui egli è sceso a terra. Aveva aspetto floridissimo, il volto abbronzato. Vestiva la uniforme bianca da marinaio. Lo ricevevano al suo giungere il comandante del porto e vari ufficiali. Appena uscito fuori della capitaneria sulla piazzetta, il principino è stato circondato da una folla plaudente di operai del popolo che avevano abbandonato il lavoro per fare una entusiastica ovazione al principe Umberto.

Il principe ha proseguito in automobile verso San Rossore con il capitano Bonaldi. Ivi si tratterrà alcuni giorni.

La «Puglia» resterà a Livorno fino al suo nuovo imbarco.

Bollettino dell'Istruzione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 2, sera. — *Conferimenti e trasferimenti di libere docenze.* — Cantelli, è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medico dimostrata nella R. Università di Bologna.

Samuele è abilitato per titoli alla libera docenza in patologia speciale medico dimostrata nella R. Università di Bologna.

Le dimostrazioni antiserbe in Bosnia

Lettere dagli Stati Uniti

Gli uomini di rame

La favola dei massacri degli Indiani negli Stati Uniti - Le guerriglie cogli europei colonizzatori -- La civiltà bianca -- Anche gl'Indiani sono invasori -- L'origine della razza rossa -- La protezione degl'Indiani -- Il progresso della civiltà indiana - La resurrezione e l'avvenire della razza rossa

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, Luglio

In nessun paese fare l'Indiano è un mestiere più grasso che in America; basta esserlo, o almeno avere il sangue misto, il resto viene da sè con una abbondanza incredibile.

Dopo tutto, gli Americani non hanno mai trattato gli Indiani molto male. Quante volte avete sentito parlare del massacro in massa degli Indiani da parte degli insaziabili Americani che ne volevano usurpare le terre? Tutte storie.... E' ormai accertato che, data la superficie enorme di terreno che è necessaria a una piccola tribù Indiana per vivere la sua vita primitiva di caccia, senza agricultura e senza industrie, il numero degli Indiani che hanno abitato l'America del Nord prima della colonizzazione Europea non è mai stato molto considerevole. Indiscutibilmente molti ne morirono nei continui conflitti tra gli Indiani, occupatori del suolo, e i coloni che volevano sfruttare le risorse naturali del paese; ma questo è fenomeno comune a ogni invasione di terre nuove da parte di popoli civili; e d'altro lato si trattava di *guerrillas* tra piccoli gruppi di bianchi e piccoli gruppi di rossi con molto rumore e pochi feriti e morti, in cui quasi costantemente i rossi, male armati e ingenui combattenti, avevano la peggio; allora essi si ritiravano, ciò che appunto i bianchi volevano, e tutto era finito almeno fino al momento in cui un'altra onda umana non venisse a spingere più avanti i confini della civiltà bianca, o i rossi, in uno sforzo infantile per riprendere il perduto, non provocassero battaglia: ma era sempre la stessa storia, sempre lo stesso risultato. Ad ogni modo, questi piccoli vuoti fatti nelle file degli Indiani erano subito riempiti dall'incremento naturale della popolazione. E per quanto terreno si prendesse loro, ne restava sempre tanto da far la fortuna di una popolazione ducento o duemila volte maggiore.

Un'altra ragione per cui la simpatia popolare si è rivolta verso gli Indiani è che si sono considerati come i veri padroni del suolo Americano, mentre i coloni non erano altro che invasori, ladri dei beni altrui. Ma ormai è provato a luce meridiana che anche gli Indiani non sono che degli invasori come tutti gli altri; essi giunsero in America con una nave precedente a quella che portò noi, ma sono stranieri all'America tanto quanto lo siamo noi. Gli Indiani altro non sono che fratelli gemelli dei gialli che vivono nel lontano oriente, con cui hanno comuni le caratteristiche antropologiche, usi, costumi, etc.; basterebbe, in mancanza d'altro, osservare i resti dei loro monumenti, tutti improntati al più puro stile orientale, dalle Indie al Giappone. Essi vennero in America in era relativamente recente seguendo, è presumibile, le penisole e le isole che quasi congiungono l'America (Alaska) alla Russia (Manciuria). Prima della venuta degli Indiani l'America del Nord era abitata da una razza del tutto diversa, di cui solo da pochi anni si sono scoperte le traccie, e di cui ancora poco si sa, se pure si saprà mai abbastanza, per la semplice ragione che gli Indiani (essi sì) la distrussero completamente.

Invece gli Americani, non solo non hanno distrutto gli Indiani, ma li hanno messi in condizioni tali che il loro numero va continuamente crescendo, con una proporzione molto più rapida di quella dei bianchi. Del resto non v'è da meravigliarsi di questo, quando si pensi che gli Indiani costituiscono la parte più ricca degli abitanti degli Stati Uniti..... Siccome vedo di qui l'amico lettore stropicciarsi gli occhi e chiedersi se sogna o se io mi faccio beffe di lui, dopo tutto quello che ha sentito dire altrove di massacri di Indiani, di spogliazioni indegne, eccetera, eccetera, credo necessario spiegare un po' meglio all'amico lettore perchè tutto quello che gli è stato raccontato altro non è che una delle tante panzane che gli ignoranti e i presuntuosi che non sono venuti in America o vi son venuti ma non hanno voluto studiare e capire, hanno divulgato ai danni di questo paese.

Finchè durò il periodo della conquista e della occupazione di terre incolte gli Americani non si occuparono di proteggere gli Indiani, in considerazione del fatto che si era in uno stato extralegale e che, per di più, gli Indiani si mostravano così atroci e spietati nemici dei bianchi, che proprio a nessuno venivano in cuore sentimenti troppo teneri per gli uomini di rame; ma non per questo li si perseguitavano o massacravano inutilmente; attaccati, i bianchi si difendevano; e quando era necessario prendevano una parte delle terre degli Indiani senza eccessivo rimorso, dato che a questi ne restavano ancora quantità infinite.

Ma venne il momento in cui negli Stati Uniti non vi furono più terre libere, in cui lo Stato cominciò ad avere maggior potere, e il sentimento umanitario maggior peso che per l'addietro. E allora lo spettacolo di coloro i quali, volendo continuare ad aver nuove terre a loro disposizione, si dirigevano ormai unicamente a quelle degli Indiani, a cui cercavano di prenderle in tutti i modi, leciti e specialmente illeciti, unito alla considerazione che ai rossi si era già preso tanto che il prendere di più cominciava a diventare un problema grave, fece sorgere nella opinione pubblica la convinzione che lo Stato dovesse assumersi la difesa degli Indiani, visto che la loro forma rudimentale di civiltà li poneva in condizioni del tutto sfavorevoli nella gara coi bianchi.

Fu così che i terreni ancora appartenenti agli Indiani furono accuratamente catastati e attribuiti alle rispettive tribù; quando si trovò che alcune tribù erano state ridotte a vivere, su un terreno del tutto insufficente, mentre altre ne avevano molto più di quello che loro occorresse, lo Stato comperò (poi rivendè a lotto ai privati) quei piccoli territori e col denaro ricavato compensò le tribù a maggior territorio per il terreno che era loro preso per collocarvi le tribù di cui si è parlato. Il nome stesso di queste zone serbate agli Indiani (*reservations*) indica il regime sotto il quale sono mantenute; si creò una amministrazione speciale la quale di altro non si occupa che della protezione degli Indiani; e per evitare che gli interessi locali fossero fatti valere a danno di questi, tale amministrazione fu posta alla diretta dipendenza del governo nazionale, a Washington. Nessuno può prendere un pollice di terreno appartenente agli Indiani, neppure gli Stati, neppure la nazione, senza pagarne il prezzo alla amministrazione, la quale lo addebita alla rispettiva tribù; in tal modo si è trovata la maniera di permettere che terre di Indiani siano adoperate quando il progresso della civiltà lo richiede, senza però che gli Indiani siano derubati. Contemporaneamente l'amministrazione cerca di favorire in tutti i modi il progresso degli Indiani, nella speranza che un giorno possano tutti vivere a parità di condizioni coi bianchi. Insegna loro l'agricoltura, il vivere in case e non in capanne, le regole fondamentali dell'igiene, etc.; questo per gli adulti; quanto ai giovani vi è tutto un sistema di scuole speciali semplicemente meraviglioso. Vi sono stati degli illusi che hanno creduto che dopo una ripulitura di pochi anni tutti gli Indiani fossero diventati civilizzati; e così che alcune tribù furono liberale dalla tutela, i singoli individui messi in possesso dello loro grandi ricchezze, e tutti lasciati liberi di fare quello che volevano. L'effetto fu in generale disastroso; le somme ingenti di denaro, o i vasti territori, posti a loro disposizione fecero loro girar la testa: li consumarono in breve nell'ozio e nel vizio; d'altro canto bianchi disonesti trassero partito della loro inesperienza e li derubarono indegnamente, riducendoli nella miseria più nera. Ecco perchè questo sistema non è più adottato ora per intere tribù; ma solo per casi singoli in cui vi è ogni evidenza che si tratta di persone che in nulla sono inferiori ai bianchi: e il numero di questi casi va crescendo enormemente, tanto che vi son migliaia e migliaia di Indiani che vivono in mezzo ai bianchi dandosi con gran successo a ogni ramo della attività umana.

Intanto l'opera di civilizzazione continua e per quanto, a volte, attraverso a gravi errori, lascia sempre più notevoli traccie di sè; contemporaneamente un numero sempre maggiore di Indiani acquista i diritti civili e assume la difesa degli interessi dei suoi compagni di razza; infine il valore delle terre andando continuamente aumentando, i miliardi che già gli Indiani posseggono vanno crescendo meravigliosamente; ricchè questa razza che già l'Europa piangeva morta avrà molto probabilmente una grandissima parte nella vita avvenire degli Stati Uniti.

DACO

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno

La serrata degli armatori

IV. Le condizioni della marina da carico

Il materiale

Genova, luglio.

La differenza tra la marina italiana e quella degli altri stati maggiori è però sopra tutto nel materiale.

Le vecchie navi della marina da carico italiana reggono alla concorrenza estera solo per il senso rigoroso e vigile di economia che le governa. La loro vita è uno sforzo quotidiano e tenace. Hanno personale ridotto, fanno scalo a tutti i porti, non seguono un orario preciso, partono solo a carico completo. Non hanno linee regolari; vanno alla ricerca del carico; trasportano carboni, cereali dal Levante e fanno viaggi frequenti al Plata. Hanno di contro non le compagnie inglesi o tedesche con linee regolari, ma la inferiore marina inglese e tedesca, che tenta ogni paese e ogni porto, e quella altrettanto vagabonda di Grecia e di Norvegia. Gli armatori, in gran parte, di forze ristrette, vivono alla giornata, sorgono e scompaiono. Una flotta di 221 vapori con un tonnellaggio complessivo di 633.836 tonnellate si ripartisce tra 72 armatori.

La maggior parte del tonnellaggio e tutti i vapori migliori sono compresi nelle sei anonime: la Peirce Brothers, che comprende anche la Siculo-Americana compagnia vettrie, la Commerciale italiana che deriva dalla Banca Commerciale e dal trust e trasporta i carboni per la Carbonifera, l'Alta Italia che trasporta i cotoni ed ha noleggiato adesso per i suoi traffici vapori stranieri, la Società Veneziana di navigazione a vapore, i Caricatori riuniti di Brindisi, l'Angelo Parodi. Il tonnellaggio medio dei 221 vapori, che è di circa tre mila tonnellate, scenderebbe ancora, quando si togliessero le maggiori navi delle sei anonime.

Ad ogni modo è materiale in gran parte vecchio, che non rappresenta in complesso un troppo grosso capitale. Il valore di un piroscafo diminuisce rapidamente di anno in anno; dopo 20 anni scende, ad esempio, da 1 milione a 200 mila lire. Il valore delle vecchie navi da carico italiane non è molto superiore al limite ultimo del valore di ricupero, cioè di quello che è dato dal valore del metallo che si trae dalla demolizione. Complessivamente i 221 vapori non oltrepassano forse un valore capitale di 40 milioni. Essi rappresentano pertanto come numero e come efficenza una quantità trascurabile non solo nel traffico internazionale, ma anche in quello italiano.

Hanno consumi elevati, una manutenzione costosa, pagano una più alta percentuale di assicurazione. Il trasporto è con essi più costoso: per il loro piccolo tonnellaggio le spese di esercizio sono proporzionalmente maggiori che nelle navi più grandi. E pertanto la marina da carico italiana, fuori della parte che ha linee speciali e speciali contratti di trasporto, naviga solo quando i noli sono alti. I noli bassi sono poco o affatto rimunerativi per essa.

I disarmi sono più frequenti e più lunghi. I bassi noli attuali, se possono dare un ristretto margine di utili ai vapori nuovi ed economici, non potrebbero darne che assai ristretti o non ne darebbero affatto ai vapori vecchi. E pertanto può essere con ciò spiegata la defezione della Peirce Brothers, che ha accettato nell'aprile scorso per le sue buone navi le richieste della Federazione, concedendo quell'aumento del 20 per cento per il quale furono fermati i tre vapori a Napoli nel marzo, e ha concordato con la durata di tre anni un nuovo contratto di arruolamento ed un regolamento organico per lo Stato maggiore e gli impiegati. E ciò spiega altresì come l'industria sia colpita più che dalla serrata dal lungo ribasso nei noli, per il quale forse una metà dei vapori serrati dovrebbe restare ugualmente disarmata nei porti. In Inghilterra si è pensato recentemente ad organizzare un disarmo per tentare un rialzo artificiale dei noli.

I noli

Il nolo medio per valore con carbone da Carardiff per Genova, Savona, Livorno, che domina per la marina da carico italiana, fu nel 1911 di 8/1; nel 1912 di 11/7; nel 1913 di 9.1 1/2. Dal 1903 non si erano mai raggiunti limiti così alti. Ma nel 1914 i noli ridiscesero a 7.29 in gennaio, 6.60 in febbraio, 7.20 in marzo, 7.33 in aprile. La depressione, che s'era iniziata nel secondo semestre del 1913, si ripercosse sui trasporti marittimi negli ultimi mesi del 1913 e la discesa precipitò nel 1914. Diminuiva il volume delle merci da trasportare, restava immutato il costo degli approvvigionamenti, e il costo della vita, salivano le paghe. Gli scali del Levante erano vuoti per la guerra: quelli di America erano battuti dalla crisi: il ritmo vertiginoso delle industrie e dei commerci s'era allentato in tutti i paesi di vita più intensa.

Per la marina da carico italiana un'altra ragione di crisi era nel compimento dell'impresa di Libia. Le operazioni militari avevano assorbito in Italia buona parte del tonnellaggio disponibile con grande vantaggio dei noli. Molti vecchi vapori, prossimi alla demolizione, erano stati acquistati all'estero da armatori italiani, rabberciati, offerti al Governo come navi onerarie. Pertanto sulle condizioni della marina da carico italiana grava anche il peso di questo materiale superfluo e decrepito, che è quello che resterà ancora nei porti italiani quando la serrata avrà fine o quando molti dei vapori migliori saranno stati venduti o saranno passati per vie traverse sotto la bandiera estera.

Il conflitto, che si è affermato potesse essere come stimolo per una rinnovazione del materiale ed una concentrazione delle imprese, con la quale il traffico adesso riserbato alla marina italiana potrebbe essere compiuto con la metà dei vapori, determina intanto una selezione a rovescio.

I danni della serrata

E la serrata può prolungarsi non solo per i noli bassi, il peso del materiale vecchio e superfluo, ma anche per gli stessi guadagni accumulati dagli armatori negli ultimi anni, insolitamente prosperi.

Il danno forse si ripercuote in maggiore misura su quelli che sono fuori della *lotta*, su tutti quelli che vivono dei traffici adesso deviati, tenui fili tesi appena dopo sforzi tenaci di anni; su quelli che vivono della vita dei porti che è poi la vita di tutto. Genova nei primi mesi del 1914 aveva già avuto una diminuzione spaventosa di traffico, che la serrata aumenta indubbiamente.

E il conflitto pregiudica l'avvenire, poichè ripresa la navigazione, i cargo italiani saranno in troppo impari forze di fronte alle marine estere per ritogliere a queste il carico. E sono da calcolare infine il peso degli interessi passivi e le perdite, oltre che dei lucri e dei salari per i 6000 marinai che saranno sbarcati quando il disarmo sarà completo, anche le perdite per le provviste mancate e quelle delle industrie complementari. Si può concludere che il danno maggiore è fuori delle parti in conflitto.

Gli stessi marinai disoccupati sono diffusi per tutta la Riviera e per il Mezzogiorno. A Genova non ne restano che un migliaio e molti di essi sono imbarcati a turno sui vapori delle altre marine, altri hanno trovato lavoro nei porti e vapori esteri specialmente a Marsiglia. Sono del resto abituati agli sbarchi, il loro lavoro si svolge tra periodi di disoccupazione spesso lunghi dedicati alla pesca o al lavoro dei campi. Così che i sussidi per la lotta, che sono raccolti dai due terzi degli equipaggi della marina mercantile che navigano, non sono neppure distribuiti e restano nelle casse della Federazione e accrescono le sue riserve. E questa ha perciò potuto dire, sebbene con non troppa ragione, che la serrata non la riguarda.

La soluzione del conflitto

Questa, in realtà, oltre un gesto di forza, dovrebbe anche essere un mezzo per arrestare l'opera della Federazione operaia e sottrarle la marina da carico. E ciò non è facile, sarebbe ancora lontano, è anche un termine vago.

Che cosa significa sottrarre, come si propone l'organizzazione padronale, i marinai al dominio dei loro nemici? Può essere facile riarmare senza l'intervento della Federazione operaia ed anche contro di essa. Ma è più difficile senza dubbio paralizzarne l'opera in perpetuo per le navi da carico, quando questa è così vasta e dominante sulle navi delle due altre marine. Il proposito degli armatori liberi di concludere il conflitto senza l'intervento di arbitri o di periti e sopra tutto senza accordi con l'altra parte, basandosi solo sulle paghe e sui contratti esteri può essere tutto per una soluzione transitoria, ma è nulla per una soluzione definitiva. Sarà una restaurazione temporanea, ma sarà forse anche il principio di altre lotte, quando si ha di fronte un avversario paziente ed abile che sa aspettare il momento opportuno per riprendere gli attacchi.

Affermano gli armatori di non conoscere alcuna organizzazione, che possa oggi assumere in modo responsabile e con le dovute garanzie la rappresentanza della bassa forza.

E ciò può essere vero, poichè la Federazione operaia aprì le ostilità nel marzo contro le navi da carico, poco dopo che si era convenuto tra le due parti di trattare insieme per un nuovo concordato. Inoltre la parte maggiore degli equipaggi dei cargoboats non è organizzata, è sottratta per i frequenti consueti disarmi all'opera degli organizzatori.

Tuttavia la Federazione operaia ha ormai moltiplicato la sua forza attraverso le vittorie passate, è un organismo vigile e pronto che non si può dimenticare. Anche quando la serrata avesse pienamente sottratto alla sua azione ed al suo controllo la marina da carico, essa potrebbe vivere e prosperare con gli equipaggi delle due altre marine, che sono ad essa legate non solo per i miglioramenti conquistati, ma anche per la necessità di difenderli di fronte agli armatori. Da queste sue posizioni ottime e solide essa potrà partire in armi contro gli armatori da carico, quando i noli siano alti e sia inteso più che adesso il bisogno di navigare.

Essa non potrebbe essere vinta se non con una serrata generale, impossibile adesso che i patti imposti sono stati sanzionati dal Ministro o solennemente accettati dai consigli di amministrazione delle compagnie maggiori, o, ad ogni modo, riconosciuti e sottoscritti, sia pure sotto i colpi di una violenza senza scampo. Inoltre la resistenza comune, che non fu possibile sotto lo stimolo dei primi attacchi per le discordie dei gruppi finanziari, sarebbe assai meno probabile adesso che appare meno opportuna e meno giusta. D'altra parte ad essa seguirebbero forse, anche con una disfatta, e a non troppa distanza, nuove lotte più violente.

Le organizzazioni operaie hanno anch'esse un loro ciclo di vita: momenti di ascesa e momenti di depressione. La loro efficenza è in funzione di fatti molteplici; la vita economica le domina, è il loro substrato, il fatto fondamentale dal quale derivano. Ma adesso la Federazione della gente di mare è in un momento di efficenza piena, che sarà forse sorpassato presto poi che più che il prodotto di forze intime esso è il prodotto del largo aiuto che le è stato dato dal Governo e, sebbene involontariamente, dagli armatori stessi. Ed è strano negare questo momento di validità dell'organizzazione operaia e credere che la serrata da sola possa essere una soluzione definitiva del conflitto. Riarmare con equipaggi indipendenti, sottratti pienamente al controllo della Federazione, può valere a risolvere pienamente la lotta ad un patto solo, che cioè la Federazione degli armatori abbia pronte e sicure le armi per respingere ogni attacco futuro.

Queste sono state ricercate lungamente, poichè la Federazione afferma anche che riarmare con il beneplacito dell'organizzazione sarebbe accrescerne il prestigio. Sarebbe fissare un patto nuovo che servirebbe per imporre più tardi un patto più gravoso, per salire ancora di un grado. La Federazione operaia ha sorpassato i confini delle conquiste economiche e tende a penetrare con il suo dominio nell'ordinamento stesso delle aziende, il quale è necessario sia riservato intero e intangibile all'imprenditore. La vita stessa dell'industria si conclude in questo punto fondamentale. Questa recente vicenda di attacchi senza sosta e di conquiste rapide ha dato consistenza perfino all'ombra della espropriazione, che l'organizzazione operaia ha fatto apparire non tanto come una minaccia quanto invece per avvivare e ingrandire il suo sforzo.

Forse nessuna delle soluzioni opposte segnate dalle due parti può servire a risolvere convenientemente la lotta.

La Cooperativa marinara

La Federazione operaia ha riportato in vita senza troppa fede l'idea della cooperativa. Per la quale tuttavia essa può avere i mezzi, ma non gli uomini adatti, necessari per muovere una azienda industriale così complessa. I marinai d'Italia non sono al livello di quei lavoratori d'Emilia e di Romagna, che non hanno saputo ancora dare vita sicura alla cooperazione di classe nelle forme elementari di produzione. Le difficoltà dell'industria, sopra tutto nel momento presente, avrebbero forse risolto l'iniziativa in un disastro, sebbene avessero potuto ammaestrare gli organizzatori e gli organizzati di quanto sia necessario di sforzo e di tenacia perchè le navi da carico navighino con guadagno. Per ora il progresso della nostra industria marittima è non nel distruggere ma nel rafforzare le iniziative individuali, nel trarre forti nuclei capitalistici ad intervenire nella industria. Poichè adesso c'è come una sosta, determinata in parte anche dalle agitazioni frequenti degli ultimi tempi e il capitale affluisce scarso al mare. Le forze individuali che dominano l'industria sono poche e deboli.

La soluzione migliore

Dall'altra parte la Federazione degli armatori ha segnato per il conflitto una soluzione di una logica ferrea, che non è però la logica della realtà. Affermano gli armatori che la serrata dovrà cessare solo quando sarà possibile riarmare alle condizioni da essi fissate con criteri umani e liberali, senza alcuna ingerenza della Federazione della gente di mare.

Essi hanno chiesto intanto al Governo:

1.o Di essere autorizzati a firmare le convenzioni a bordo dei piroscafi e non in capitaneria, perchè qui s'introducono i sobillatori a spaventare e convertire gli arruolandi.

2.o Di tutelare la libertà del lavoro ed applicare fermamente il codice che vieta lo sciopero anche larvato degli arruolati.

3.o Di permettere in via eccezionale, ed in deroga dell'art. 71 del codice sulla marina mercantile, l'arruolamento di personale estero al di là della proporzione prescritta, quando non si trovi personale italiano che accetti d'imbarcare alle condizioni vigenti per la marina da carico.

Questi sarebbero i mezzi, non troppo sicuri, per resistere in avvenire e l'ultimo di essi è troppo duro e forse anche dannoso per tutti.

Gli armatori aggiungono infine che eventualmente, dopo che saranno maturati gli studi in materia, essi chiederanno la facoltà d'inserire nelle convenzioni una clausola diretta ad istituire, mediante una ritenuta percentuale sulle paghe, un fondo di cauzione per l'osservanza degli obblighi contrattuali. Questo, che è un mezzo già attuato nelle contrattazioni di altre organizzazioni industriali con le leghe operaie, apre la via a ricercare una soluzione migliore.

Questo conflitto viene ormai dopo 12 anni di lotte operaie, dopo che le organizzazioni delle due parti opposte hanno fissato la loro tecnica e i loro mezzi d'azione e ridotti i rapporti reciproci ad un equilibrio di due forze diverse, ad un problema di sola meccanica elementare. Quello della cauzione è un mezzo comune di garanzia; altri sono stati trovati e attuati maggiori e migliori di esso.

Nessuno ha però atteso per riaprire al lavoro le officine, che l'organizzazione operaia fosse distrutta. Spesso la distruzione è avvenuta dopo rapidamente, appena il lavoro è stato ripreso, assai di rado è avvenuta prima anche nei casi nei quali le organizzazioni operaie non avevano i mezzi di vita, di resistenza che ha la Federazione della gente di mare.

Per la tranquillità e la sicurezza della navigazione, anche più di ciò che è stato richiesto al Governo, adesso che i rapporti tra le due classi sono ridotti a un nudo equilibrio di forze, varrebbe che gli armatori si riunissero tutti di nuovo per contrapporre a quella della gente di mare una organizzazione egualmente solida e numerosa.

Assicurato l'avvenire, non sarebbe nè dannoso nè poco dignitoso fissare i patti nuovi senza l'esclusione dell'avversario, e includere ben chiaro in essi che sia ripristinata sui bordi l'autorità dell'armatore e il suo pieno diritto di proprietà, che sulla tolda il comandante abbia potere sovrano, che il contratto di arruolamento abbia una forma indistruttibile. Il Governo dovrebbe assicurare una cosa sola, che non è molto ma è tutto, che sia rispettato il Codice di marina.

Ove condizioni simili non fossero accettate pienamente dall'altra parte, gli armatori delle tre marine italiane dovrebbero trovarsi tutti concordi per imporli.

E resterebbe sempre come un ammonimento questa lunga serrata, che è l'unico gesto di forza dopo tanta debolezza degli imprenditori marittimi.

L'ing. Ulivi difende la sua scoperta

dagli attacchi del sen. Paternò e del prof. Corbino

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Firenze 2, luglio.

Dopo aver cercato per varî giorni inutilmente l'ing. Ulivi — allo scopo di domandargli che cosa egl iavesse da replicare alle dichiarazioni fatte dal senatore Paternò e dal prof. Corbino alla *Tribuna* in merito alla scoperta di lui — oggi soltanto la fortuna ci ha assistito.

Non ci sono stati preamboli. Mettendogli sott'occhio il numero del giornale romano che pubblicava la ricordata intervista, abbiamo chiesto senz'altro all'inventore della radiobalistica:

— Qual'è, ingegnere, la sua risposta?

E l'Ulivi, senza un attimo di esitazione e con un tono di voce un po' concitato, di rimando:

— Che quest'articolo contiene inesattezze incoscienti o volute, poca benevolenza ed assurdità palesi: il tutto intrecciato nella più amena maniera.

Dichiaro subito intanto che non conosco personalmente nè il sen. Paternò nè il prof. Corbino; ma per il rispetto che ogni cittadino deve al suo simile — tanto più quando si tratta di un Senatore del Regno e di un insegnante — voglio credere e sperare che le loro parole siano state interpretate e raccolte male da colui che li intervistò. Ad ogni modo però quelle supposte affermazioni meritano — nell'interesse della verità e del mio personale amor proprio — una risposta franca e leale: che avrei già indirizzata — sotto forma di lettera — alla *Tribuna*, se non fossi stato in questi giorni occupatissimo; e che dò ben volentieri a lei — il primo giornalista che è riuscito ad avvicinarmi dopo la nota pubblicazione del giornale romano.

— Grazie. Cominciamo allora da ciò che avrebbe detto il sen. Paternò.

— *«L'ing. Ulivi non ha ancora fatto esperienze dinanzi a competenti, e però non si può dare un giudizio in proposito»* ha detto il Senatore. Fin qui — rispondo — egli ha ragione e siamo perfettamente d'accordo. E' — quella — una dichiarazione «aprioristica» degna di un uomo di scienza e sopratutto di un galantuomo. Per mio conto però obbietto: che ho fatto in realtà alcuni esperimenti davanti a qualche persona da me ritenuta competente; ma esperimenti in privato, perchè ero nel periodo di perfezionamento del mio apparecchio e non vi era alcuna ragione che io facessi dimostrazioni pubbliche prima di essere sicuro io stesso dei miei risultati.

In una loggia massonica, come... nel Duomo di Firenze

— Si aggiunge, ingegnere, che Ella ha parlato della sua scoperta solamente davanti a delle logge massoniche, mentre avrebbe dovuto parlarne in pubblico... E' vero?

— No: ho parlato varie volte davanti ad uditori svariati. La prima, il 4 gennaio di quest'anno nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze; la seconda, nel teatro della mia città nativa; la terza, nel grande salone delle feste di Palazzo S. Giorgio a Genova, sede del Consorzio autonomo del porto, invitatovi da questo sodalizio. In quest'ultima occasione, ad un uditorio affollatissimo e quanto mai colto, sono stato presentato dal comm. Nino Ronco, capo del Consorzio, tenendo la presidenza il più volte ministro della marina ammiraglio Bettolo che ebbe per me, dopo la conferenza, parole quanto mai lusinghiere.

Ora, se il sen. Paternò vuol chiamare «logge massoniche» l'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e la sala del Consorzio Autonomo del Porto di Genova... faccia pure!...

Ma poichè non ho niente che m'interessi nascondere, posso aggiungere che ho parlato della mia scoperta anche davanti ad una loggia massonica. Sicuro: ma perchè invitato e mosso quindi dallo stesso criterio e desiderio di volgarizzazione dell'opera mia e di pubblica utilità che domani mi farebbe accettare senza obiezioni l'invito per una consimile conferenza in una chiesa evangelica o nel Duomo di Firenze.

Che cosa c'entra dunque la — dirò così — «esclusività massonica» del risultato dei miei studi e delle mie esperienze?

Un rifiuto insussistente ed un lettera lusinghiera

— Ma il sen. Paternò continua: *Ripeto, non posso giudicare. M'impressiona però il fatto che, recatosi un colonnello d'artiglieria a Firenze ed avendo chiesto all'Ulivi che facesse scoppiare due proiettili, che egli recava con sè, l'Ulivi si sarebbe rifiutato.* E' esatto?

— A questa asserzione io rispondo categoricamente che non mi rifiutai affatto. Solo di comune accordo con l'egregio colonnello Torretta, inviato appositamente dall'Ispettorato generale delle costruzioni d'artiglieria, visto il pericolo grave di fare scoppiare quei proiettili nelle località dove avrei potuto operare nei dintorni di Firenze, fu deciso di non fare esperienze di quel genere che su terreni appartenenti all'autorità militare e con le dovute cautele e di rimandarli a quando fossi andato a Roma. Procedemmo quindi ad altri esperimenti meno pericolosi, esperimenti che non dispiacquero del tutto all'incaricato ministeriale, poichè alcuni giorni dopo ricevevo dall'Ispettorato generale delle costruzioni di artiglieria una lettera di cui tengo a disposizione di chiunque l'originale per verificarne l'autenticità. In cotesta lettera è detto che il Ministro della Guerra aveva espresso all'Ispettorato stesso il proprio *«compiacimento* per quanto era stato riferito dal colonnello Torretta e dal giornale *La Nazione* in merito ai *grandiosi apparecchi* fatti costruire da me ed all'*esito degli esperimenti da me eseguiti* in Firenze.

La fisica di un chimico

— C'è di peggio ancora — com'Ella sa — nelle dichiarazioni del Paternò: che cioè *la scienza moderna esclude assolutamente, fin'ora, la possibilità della scoperta* che Ella afferma di aver fatto...

— Mi permetta anzitutto di trovare assai strano che, per giudicare di cose puramente fisiche, la *Tribuna* si sia rivolta ad un chimico invece di interpellare un fisico: mentre fisici eminentissimi non mancano in Italia ed a Roma, dove fra gli altri emerge luminosamente la grande figura del sen. Blaserna, il quale però — sono convinto — nella sua profondissima scienza, non avrebbe voluto prestarsi a quella che può sembrare un giuoco tendenzioso.

Questo osservato, posso in ogni modo rilevare che il sen. Paternò non può al postutto equamente giudicare la scoperta mia, non conoscendo egli i miei presupposti se non da articoli di giornali tecnicamente inesatti od erronei. Aggiungo: che io non ho mai emesso alcun teorema e quindi non può sussistere, in confronto della scienza, untitesi di cose che non ho mai dette nè pensate.

— Per quel che riguarda le affermazioni del sen. Paternò mi pare che non ci sia altro da domandarle. Veniamo ora al prof. Corbino.

— Benissimo. Comincerò col dirle che le affermazioni di lui sono, secondo me, del tutto campate in aria. Che cosa c'entra, per esempio, lo spiritismo? Ma giacchè egli lo tira in ballo, io gli ricorderò a titolo di aneddoto che in Inghilterra visse ed insegnò un grande fisico che portava il nome di Crookes (noto, credo almeno, in tutto il mondo) e che era un adepto fervente dello spiritismo come affermò in varie pubblicazioni. Ricordo la cosa non per farmi paladino degli spiritisti — dei quali non ho avuto mai il tempo di occuparmi — ma per dimostrare al prof. Corbino quanto poco opportuno sia il suo paragone.

— Spiritismo a parte, il Corbino afferma che le famose *«onde infrarosse» esistono anche nel sole e che non hanno mai avuto virtù radiobalistiche.* Che cos'ha Lei da obbiettare?

In piena radiobalistica

— La risposta non è difficile. Tutto in scienza è questione di interpretazione. Se si prende come punto di partenza, come termine di paragone lo spettro solare, sappiamo che sette colori, sette note luminose si allineano davanti a noi e cioè cominciando dal *rosso* e terminando al *violetto*. Queste radiazioni, in lunghezza d'onda, variano: dal *rosso* che ne ha 4 decimillesimi di millimetro. E queste sono le sole radiazioni percepite dall'occhio umano.

Si è stabilito di chiamare lo spazio infinito al di là del violetto *«ultravioletto»*; ed il campo al di qua del rosso *«infrarosso»*. Cosicchè tutte le radiazioni che da quelle più prossime al rosso — e cioè le radiazioni calorifiche — vanno alle irradiazioni di lunghezza di onda gigantesca rispetto a quelle luminose (come quelle, ad esempio, della telegrafia senza fili o onde herziane che possono assumere oggi giorno il limite di 20 chilometri di lunghezza d'onda) sono comprese nel campo *«infrarosso»*. Vero è che nelle irradiazioni solari vi sono raggi invisibili agli occhi nostri ed appartenenti ai campi dell'*«ultravioletto»* e dell'*«infrarosso»*; ed in special modo sono comprese in quest'ultimo, quel cosiddette di *calore oscuro*. Vero è pure che il sole non emette la serie infinita delle radiazioni *infrarosse*, poichè, se questo vero fosse, non pure il sole produrrebbe effetti radiobalistici, ma impresionerebbe anche tutti gli strumenti di recezione radiotelegrafica. Il che non si è ancora mai verificato.

Le onde dell'ing. Ulivi

— Che raggi sono dunque quelli che lei — serve?

— Dico solamente ed affermo che la lunghezza di onda dei raggi dei quali mi servo, pure essendo infinitamente maggiore degli ultimi raggi calorifici, è immensamente più corta delle più brevi onde herziane ottenute fino ad oggi. E lo speciale dispositivo che ho creato mi permette di ottenere onde brevissime, ma della intensità che voglio: intensità che è *«funzione»* della energia messa in giuoco.

Non posso fornirle dettagli maggiori, e le ragioni del mio riserbo sono troppo intuitive.

— Le obbiezioni del prof. Corbino non sono ancora finite, però. Egli dice ancora che la scoperta di lei «distruggerebbe la scienza ancor prima della guerra»; che «abbatterebbe tre secoli di esperienze»... E allora?

— Allora, bisogna domandare al professor Corbino che razza di storia della scienza è quella che egli ci racconta. Se prende per punto di partenza le esperienze di «un certo» Talete di Mileto — se la memoria non m'inganna — si tratta di parecchie diecine di secoli. Se poi egli incomincia a contare dalle esperienze del Volta per esempio — le sole che abbiano una seria apparenza scientifica — se egli incomincia (per fissare meglio le date) da quando Volta presentò a Napoleone Bonaparte Primo Console la famosa *pila*, non sono certo tre secoli.

Comunque sia io non distruggo con la mia teoria nè la guerra nè la scienza: due cose che il prof. Corbino debbo ritenere, da quanto si legge sulla *Tribuna*, non conosca troppo profondamente.

A questo punto l'ing. Ulivi si è taciuto per alcuni momenti, intanto che gli si diffondeva sul viso una appariscente mestizia. Poi — passandosi una mano nei capelli con una mossa stanca — ha soggiunto:

Ma per me risponderà l'avvenire...

— Creda è cosa che addolora. Ho lavorato sempre con mezzi miei, rifiutando sempre ogni aiuto pecuniario altrui, per mantenere intatta la mia libertà d'azione scientifica e privata; e quando ho principiato ad avere risultati interessanti, ho sognato per essi un radioso avvenire: più che pel mio vantaggio, pel decoro, pel prestigio e per la grandezza della patria mia. Ma lungo la via snervante delle ricerche e del lavoro non ho avuto nè incoraggiamenti nè conforti morali se non da qualcuno dei miei più intimi...

Ebbene: oggi che sono sulla via di riuscire incomincia la guerra delle diffidenze e delle insinuazioni!... Creda mi fa male al cuore: come uomo, come cultore della scienza e specialmente come italiano. Ma per me risponderà l'avvenire: un avevnire che è quanto mai prossimo e che sento *mio*. —

E con queste parole augurali l'ing. Ulivi ci ha stretto fortemente la mano, accomiatandoci.

Malatesta candidato

al VI collegio di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 2, ore 20 — Chi sarà il candidato socialista del VI Collegio? Si è fatto in questi giorni il nome di D'Aragona; ma pare che questo nome non sia destinato a raccogliere un grande favore, specialmente nell'elemento sindacalista.

La «Voce dei rioni» sostiene a questo proposito:

«Si va di bene in meglio. Il VI collegio, terreno fecondo per tutti i più strambi esperimenti elettorali, avrà probabilmente un altro allegro convito sovversivo nel quale non saranno certamente a capo tavola nè Mussolini, nè Lazzari, nè qualche altro socialista che forse recita in cuor suo seralmente l'atto fervido di speranza sul VI collegio.

Già qualche cosa si è detto nel famoso banchetto della settimana scorsa all'ex soldato Moroni; si è lamentato che Corridoni, Moroni, i più compromessi dei sindacalisti, coloro — in una parola — che ultimamente hanno fatto «le più belle prove» non possono per l'età essere innalzati — come Alceste De Ambris — a simbolo di una effettiva protesta, a significazione almeno di una sfida o di una utilità pratica per la immunità parlamentare e una medaglia di libera circolazione ferroviaria.

Questo per l'avvenire. Ma intanto vi fu il suggeritore fervido di espedienti che gettò a caso fra gli applausi degli intervenuti, un nome: Erricone Malatesta. Cipriani non deve quindi cedere il posto al socialista ufficiale, ma solo ad un altro eroe» il VI Collegio potrà essere servito a dovere e sarà per tutti una gran festa!».

Dall'antico riformista, al socialista ufficiale, al comunardo si è così arrivati all'anarchico.

I cattolici di Marostica

in una lettera di E. Corradini

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 2, sera — Enrico Corradini scrive alla *Tribuna* la seguente lettera:

«Vicenza, 30 giugno 1914.

Egregio signor Direttore,

«Poichè si continua a parlare della mia candidatura di Marostica, secondo gli umori, sintende, ostili, la prego di pubblicare quanto segue:

«1.o - La mia candidatura sorse dopo l'alleanza dei cattolici e dei liberali, conforme ai convincimenti miei e del partito, al quale mi onoro di essere scritto, convincimenti non occasionali, vale a dire elettorali, ma rispondenti, a nostro certo avviso, ad assolute necessità nazionali. Ne sono prova anche le ultime elezioni amministrative, le quali furono quasi sempre vittoriose ove, mercè i nazionalisti, potè farsi l'unione fra i liberali ed i cattolici.

«2.o - I cattolici si unirono a me sul mio programma pubblicamente, a luce di sole, e lealmente furono alleati miei, come io fui alleato loro; nè fra noi fu bisogno di stipulare alcun patto segreto: neppure un rigo detti, nè mi fu chiesto.

«Il *Berico*, infatti, il 28 giugno pubblicava una lettera del presidente della direzione diocesana di Vicenza, in cui tra le altre cose era detto: *«Noi da alleati fedeli, in nome dei sacri principii nostri, teniamo la posizione nostra, accanto ad Enrico Corradini, che in nome dei principii suoi, sventola alto dinnanzi a tutti i collegi e tutta Italia il vessillo della rigenerazione, in questa onesta, sana e religiosa popolazione.*

«Come si vede, i cattolici da onesti alleati, precisamente come me, distinguevano fra i principii loro e i principii miei.

3.0 - Se fu concorde l'unione di tutte le gradazioni dei cattolici, sul mio nome, si dovette alla loro regola di disciplina, non ad alcuna mossa nè mia, nè di amici miei, nè personale, nè scritta, nè pubblica, nè segreta, che in qualunque maniera la sollecitasse.

«Grazie, signor direttore, della pubblicazione di questa lettera e rispettosi ossequi.

Firmato: *Enrico Corradini*».

La condanna di un anarchico riminese

per tentata estorsione

FORLI 2, ore 20 — Un giovane smilzo, pallido in volto, tal Lombardini Anarchico, di anni 21, di Rimini, non sconosciuto alla giustizia per due condanne già riportate per oltraggio agli agenti della forza pubblica, e per porto d'arma insidiosa, è stato tradotto questa mattina davanti il nostro tribunale sotto l'imputazione di tentata estorsione in danno di Passani Felice, guardia municipale di Rimini.

La sera del 12 maggio u. s. il Lombardini trovandosi forse più del solito a corto di quattrini si rivolse al Paesani suddetto ingiungendogli di consegnargli lire 15 minacciandolo in caso contrario di accusarlo pubblicamente di avere avuto con lui rapporti ignominiosi e inconfessabili.

Mentre tra i due si svolgeva questo colloquio sopraggiunse un superiore del Paesani, il quale informato di quanto accadeva, procedette subito all'arresto del Lombardini che venne poscia rinviato a giudizio per rispondere del reato di cui sopra.

La P. C. rappresentata dall'avv. Perugini di Rimini, e il P. M. rappresentato dal giudice Barone Mistrali chiesero la condanna del Lombardini Anarchico alla pena della reclusione per mesi 15 e una anno di vigilanza speciale della P. S., ma il tribunale dopo la difesa dell'avv. Armando Niccolini di Rimini, ridusse la pena a mesi 10 di reclusione e a un anno di sorveglianza.

Grave incendio a Firenze

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 2, ore 20. — Stamane alle 9 si è sviluppato un grave incendio nel magazzino adibito a deposito di foraggi e di legnami nel piazzale del Re alle Cascine.

I pompieri sono accorsi con quattro macchine, e dopo un faticoso lavoro hanno potuto estinguere l'incendio.

I danni ascendono a quelche migliaio di lire. Le cause sono ignote.

BATTAGLIA HÔTEL TERME
Pensioni da L. 6.— in più
Fanghi - Bagni
Grotta Radioattiva caldissima +48
MAGGIO - SETTEMBRE

CATTOLICA
ADRIATICO
PENSIONE RIFELLI
Al mare - Posizione deliziosa con terrazza
Massimo Comfort
Prezzi speciali in Maggio, Giugno e Settembre

CRONACA DI BOLOGNA

I dati ufficiali dello scrutinio
per il nuovo Consiglio Comunale

Maggioranza

Zanardi Francesco	12799
Bentini Genuzio	12796
Calda Alberto	12792
Scota Nino Bixio	12786
Musini Enrico	12780
Levi Giorgio	12771
Longhena Mario	12769
Giommi Leonello	12767
Grossi Leonello	12762
Tosi Bellucci Luca Antonio	12756
Bidone Ettore	12750
Bortolotti Amilcare	12749
Schiassi Omero	12749
Samaja Italo	12748
Altobelli Demos	12747
Guidetti Raniero	12744
Longhi Giovanni	12744
Tonola Francesco	12744
Natali Curzio detto Raul	12743
Festi Amato	12739
Vancini Oreste	12739
Negri Augusto Romeo	12724
Trebbi Augusto	12723
Castelvetri Stefano Gugliel.	12722
Scabia Oddone	12721
Kolletzek Francesco	12720
Alberti Enea	12716
Muzii Francesco	12716
Samoggia Antonio	12716
Calegari Nerino	12714
Bertoni Ferruccio	12711
Gamberini Giovanni	12709
Marisaldi Pietro	12709
Santi Alfonso	12709
Fortuzzi Fernando	12707
Boni Vincenzo	12704
Proni Gaetano	12702
Zanardi Guerrino	12701
Fantini Giulio	12700
Cesari Mario	12699
Benassi Vittorio	12696
Maccari William	12696
Falzoni Giulio	12692
Giovanelli Alberto	12688
Lanzi Luigi	12677
Cocchi Aldo	12675
Flenghi Pompilio	12665
Franchi Augusto	12640

Minoranza

Ciamician Giacomo	11531
Masetti Alfonso	11514
Angeletti Gaetano	11512
Berti Tito	11501
Ghigi Alessandro	11500
Venezian Giacomo	11498
Perozzi Silvio	11489
Isolani Gualtiero	11488
Calza Pio	11487
Daddi Enrico	11487
Pedrazzi Agostino	11484
Ferri Umberto	11480

Gli esclusi

Panzacchi Giuseppe	11477
Farolfi Aldo	11475
Pazzi Muzio	11474
Silvani Paolo	11474
Alessandretti Guido	11470
Zanotti Giovanni	10467
Policardi Lorenzo	11465
Tamburi Alessandro	11465
Beliossi Raffaele	11461
De Vecchi Bindo	11461
Collamarini Edoardo	11460
Nardi Domenico	11360
Baldi Alfonso	11458
Corsini Augusto	11457
Gualandi Giuseppe	11455
Marescalchi Alfonso	11455
Tassi Ernesto	11453
Maccaferri Ermete	11452
Rivari Enrico	11447
Baccolini Arturo	11444
Ferroni Leopoldo	11443
Manaresi Antonio	11438
Stanzani Ernesto	11436
Musiani Carlo	11431
Milani Fulvio	11422
Barigazzi Augusto	11421
Santi Ugo	11420
Bertini Giovanni	11416
Bolognesi Carlo	11411
Renuzzi-Segni conte Cesare	11423
Ranuzzi De Bianchi c.te Pio	11404
Ottani Raffaele	11401
Goretti Luigi	11399
Roversi Giovanni	11395
Sani Sebastiano	11383
Colombini Francesco	11362
Silvagni Luigi	1661
Albertoni Pietro	1520
Oviglio Aldo	1520
Tarozzi Giuseppe	1482
Vitali Giovanni	1462
Bellini Giovanni	1461
Gnudi Antonio	1458
Grassi Alfredo	1455
Brugia Raffaele	1450
Galluzzi Eliseo	1438
Jacchia Eugenio	1436
Pelliccioni Pericle	1427
Golfarelli Tullo	1426
Pambieri Luigi	1424
Gasparini Dario	1414
Pezzi Alfredo	1410
Zironi Vittorio	1410
Cacciari Angelo	1409
Rossi Alessandro	1407
Gitti Virgilio	1403
Barilli Ferdinando	1400
Torricelli Giacomo	1400
Palagi Torquato	1394
Vita Giulio	1393
Bondanini Gino	1392
Ghedini Carlo	1389
Camporesi Primo	1384
Boselli Silvio	1382
Gregorini Bingham Ugo	1382
Calanchi Riccardo	1381
Maggesi Arturo	1380
Rettazzini Luigi	1379
Dal Bello Carlo	1378
Sbardelli Guido	1378
Dalla Severo	1373
Gnaccarini Giulio	1373
Minelli Luigi Cleto	1368
Duranti Giuseppe	1366
Balduzzi Antonio	1365
Roversi Alberto	1365
Pavese Giovanni	1362
Bonola Francesco	1359
Gillardi Vittorio	1359
Borghi Vittorio	1355
Collina Ferdinando	1353
Rossetti Antonio	1353
Monti Francesco	1350
Suppini Armando	1350

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

Sembra che, dati i gravi e urgenti problemi che non avevano potuto avere il sollecito disbrigo, il nuovo Consiglio Comunale terrà la sua prima adunanza o nel giorno di sabato della veniente settimana o nel giorno di lunedì della successiva.

Le elezioni in Provincia

A MONTEVEGLIO

MONTEVEGLIO 2, sera — Un apposito Comitato presieduto dal dottor Cesare Stagni e dal signor Cesare Torchi sta organizzando tutte le forze costituzionali per prender parte alla lotta elettorale del 19 corrente.

Dallo spoglio delle liste si è constatato che molti sono gli amici nostri cancellati dalle liste stesse pur avendo i titoli richiesti dalla legge. Di ciò sono responsabili non solo quegli indolenti che non hanno sentito il dovere di curare la propria iscrizione ma anche il Municipio socialista che ha cercato di eliminare dalle liste quanti elettori costituzionali ha potuto senza avvertirli dell'avvenuta cancellazione.

Non conosciamo ancora la lista dei candidati dell'ordine; sappiamo però che essa sarà composta di persone che danno sicuro affidamento di capacità e di rettitudine.

Parecchi dei vecchi amministratori, compreso l'egregio cavaliere conte Pio Banuzzi, pur offrendo tutto il loro appoggio, si sono spontaneamente ritirati per lasciar posto a candidati giovani ed alle rappresentanze dei coloni ed operai autonomi.

A BAZZANO

BAZZANO 2, sera — Nessuna deliberazione hanno ancora preso i costituzionali in ordine alle prossime elezioni amministrative. Data la prevalente (?) forza numerica delle forze socialiste una parte dei costituzionali consiglia l'astensione, un'altra invece si mostra propensa per la conquista della minoranza. Poichè si rende necessario l'intervento di tutti gli elettori di parte nostra per le elezioni provinciali, noi non esitiamo ad invitare i costituzionali a scendere in lotta con una lista di maggioranza. Non si deve aver paura di una probabile sconfitta! Passiamo in rassegna le nostre forze, presentando una lista di giovani intelligenti e combattivi coll'appoggio materiale e morale dei vecchi!

Candidati provinciali per il mandamento di Bazzano saranno l'avv. cav. Agostino Pedrazzi di Crespellano e il dottor cav. Aristide Baravelli di Monte S. Pietro.

A MONTE SAN PIETRO

MONTE S. PIETRO, 2 — Il 19 corr. avremo qui le elezioni amministrative.

I liberali hanno già cominciato un intenso lavoro di propaganda per assicurare la vittoria al partito dell'ordine.

I socialisti, prevedendo una clamorosa sconfitta, hanno pensato alla preparazione di un trucco che, secondo alcuni, sarebbe per riuscire.

Vorrebbero, cioè, costituire una specie di blocchetto popolare coll'inclusione nel medesimo di qualche elemento notoriamente costituzionale.

Noi non crediamo che persone serie e amanti dell'ordine come quelle che si vorrebbero includere nel «blocchetto» abbandonino gli amici per unirsi ai fautori del disordine.

A CRESPELLANO

CRESPELLANO, 2 — *L'Amico del Popolo*, il periodico che si pubblica in questo Comune durante la presente lotta elettorale e nel quale sono messe a nudo tutte le... distrazioni rosse viene diffuso specialmente nelle masse lavoratrici producendo grande impressione.

Il nostro proletariato mostra già di desiderare l'avvento di un'Amministrazione comunale che ispirandosi a criteri democratici sappia veramente tutelare gli interessi di tutte le classi. A questi criteri intende no ispirarsi i candidati della lista costituzionale.

Alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha tenuto adunanza di Consiglio il giorno 30 Giugno sotto la Presidenza del presidente cav. ing. Giuseppe Franchi essendo presenti 22 consiglieri.

Il Consiglio, preso atto di diverse importanti comunicazioni della Presidenza ha adottati i provvedimenti seguenti:

a) ha designato il signor Zaccaria Oberti vice-presidente della Camera di Commercio di Genova, a rappresentante delle Camere in seno al Consiglio Superiore del Lavoro, in sostituzione del teste defunto commendatore Danè, presidente della detta Camera;

b) ha emesso un voto di protesta contro i minacciati inasprimenti alle tariffe ferroviarie;

c) ha presi alcuni provvedimenti in ordine alla sistemazione della pianta organica degli impiegati e circa il trattamento economico del personale;

d) ha deliberato di concedere un sussidio straordinario di L. 500 alla Dante Alighieri;

e) ha deliberato di iscrivere la Camera di Commercio di Bologna fra i soci della Camera di Commercio Italiana a Tunisi;

f) ha deliberato di concorrere con L. 50 alla sottoscrizione per una lapide ai caduti del 35.o Fucilieri;

g) ha deliberato di sussidiare con L. 200 la Scuola Professionale Tipografica;

h) ha deliberato di aderire al 3.o Congresso internazionale di Vienna per le malattie del Lavoro;

i) ha apportate variazioni al Bilancio preventivo 1914;

k) ha approvato il Ruolo 1914 della tassa di commercio per il Comune di Bologna;

l) ha decisi ricorsi contro la tassa di commercio;

m) infine ha dato parere su ricorsi in appello contro applicazioni della tassa sugli esercizi e sule rivendite.

Per una lapide al 35° fanteria

Ecco il 4.o elenco delle offerte pervenute all'Associazione «Pro Patria et Rege»:

Totale precedente L. 529 — Liverani Enea L. 5, Vannini Arturo, direttore, raccolte con la scheda n. 581, L. 1040, contessa Lina Cavazza Bianconcini L. 15, Merlani cav. Adolfo L. 5, Dallari comm. Ernesto L. 15, Arienti Paolo L. 2, conte comm. Raineri Biscia L. 10, Ballanti Didimo, segretario del Comune di Marzabotto raccolte con la scheda n. 646 L. 39 (Comune di Marzabotto L. 5, prof. G. Vannini L. 5, cav. Cristoforo Turri L. 5, Bettini Flaminoi L. 5, Icilio A. Lodi L. 5, Didimo Ballanti L. 2, Zacconi M. L. 2, Albertazzi Giovanni L. 5, Conti cav. Enrico L. 5); Taruffi dott. Pio colla scheda numero 238 L. 6.30, Presidente Società superstiti guerre indipendenza ed unità d'Italia cav. Giuseppe Bignami L. 5, Cugini avv. Alberto L. 2, senatore Pietro Albertoni L. 5, Golinelli dott. Francesco L. 5, Gibertini cav. Amilcare, segretario del Comune di Ozzano Emilia raccolte colla scheda n. 649 lire 15.45, Carpi Arturo per l'Ufficio Edilità ed Arte del Comune di Bologna raccolte colla scheda n. 46 L. 28.60; signora Brigatti Attilia, direttrice, raccolte fra le insegnanti e scolare della scuola professionale Regina Margherita L. 112, N. N. L. 10, Bolognesi cav. uff. dott. Carlo L. 10 — Totale Lire 829.75.

Le offerte si ricevono presso la Cassa di Risparmio in Bologna — Ufficio Tesoriere — P. Nettuno n. 3.

Un banchetto al sindaco di Fanano

I frignanesi residenti a Bologna, hanno festeggiato con un suntuoso banchetto la nomina dell'avv. Amato Vegetti a Sindaco di Fanano.

La riunione sapientemente organizzata ha avuto luogo negli elegantissimi locali del Cappello e il proprietario signor Enrico Mandini ha provveduto con la consueta premura, alla riuscita della simpatica festa.

Erano fra i commensali i professori Sorbelli e Fumagalli, i signori Villani, Zona Fernando, prof. Costanzini, avv. Amidei, cav. Franchini, prof. Manzini, Lucchesi, Fulgenzio Valini, Callegari, cav. Franchini, avv. Favoli, Selmi ed altri.

Scolaretto disgraziato

Uno scolaro sui tredici anni, Mario Gorrieri, abitante in via Arienti 24, ieri in seguito a caduta accidentale riportava la frattura della clavicola destra, e si recò per medicature d'urgenza all'ospedale Maggiore.

Per il miglioramento dei bancari

Alcuni mesi or sono l'Unione del Personale Bancario presentava agli Istituti cittadini un memoriale contenente i *desiderata* della classe per il suo miglioramento economico e morale.

Dopo la Banca Piccolo Credito Romagnolo che ha concesso sensibili aumenti di stipendio, la Cassa Nazionale dei Ferrovieri, dà ai propri impiegati un organico che garantisce la stabilità di impiego e risponde alle odierne esigenze della vita.

L'organico ha effetto retroattivo dal primo gennaio 1914, e sarà prossimamente integrato da opportune disposizioni regolamentari che certo si inspireranno a quei concetti di larga modernità che il Consiglio di Amministrazione, uniformandosi alle proposte del Direttore rag. Giuseppe Bozzato, ha già dimostrato di seguire.

Gli altri Istituti, che hanno fatto promesse e dati affidamenti, non tarderanno a provvedere essi pure alle sorti del personale, nei limiti della loro potenzialità per eliminare legittimi malcontenti, pregiudizievoli sopratutto agli interessi della azienda bancaria che ha bisogno di svolgersi in un'atmosfera di lavoro tranquillo e fecondo.

Vada intanto a chi per primo ha saputo dare il buono esempio il nostro plauso; agli altri l'incitamento.

Una bambina annegata

In frazione Bertalia ieri la bambina Maria Castellari, di Attilio, d'anni 5, figlia di operai, nel baloccarsi con alcuni fanciulli cadde in una profonda buca del Ravone, pieno d'acqua e miseramente annegò.

Il delegato D'Antonio procedette alle contestazioni di legge.

Un'orribile sciagura sulla via di Medicina
Un possidente si sfracella il cranio

Ci mandano da Medicina, 2, ore 16:

Un'orribile sciagura è accaduta stamani in località detta *Loreto*, perchè lì si trova un'imagine della madonna miracolosa.

Il signor Selva, possidente, tornava sul suo biroccino, trainato da un cavallo focoso, dal mercato dove aveva fatto spese.

Il rombo del motore di un automobile che sopraggiungeva spaventò il cavallo che impauritosi cominciò a balzare all'impazzata finchè andò a sbattere in un muro.

Il biroccino si ribaltò e nella caduta il possidente si fratturò la base del cranio.

Il conducente dell'automobile sopraggiunto, sul luogo della sciagura e resosi conto dell'accaduto tornò subito indietro e fatto salire in vettura il dott. Andalò dell'ospedale rifece velocemente la via.

Il medico riconobbe gravissime le condizioni del ferito e ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale.

Dopo mezz'ora lo sciagurato possidente era morto.

Il suicidio di una serva di Borgo Tossignano

Ci telefonano da Firenze, 2, ore 22, 30:

Certa Rosina Zaffi di anni 17 da Borgo Tossignano, domestica del colonnello a riposo cav. Giuseppe Piazzi, stamane alle 3,30, si è suicidata gettandosi in Arno. Il cadavere è stato ripescato dopo due ore.

Il suicidio si attribuisce a dispiaceri amorosi.

L'arresto d'un "rat d'hôtel,,

Nel maggio scorso prendeva alloggio alla Stella d'Italia un tale che si qualificava per il dottor Luigi Marchesi.

Pochi giorni dopo egli si faceva prestare dal facchino dell'albergo, Luigi Ungarelli, la bicicletta del costo di L. 200 e si allontanava senza farsi più rivedere.

Il facchino e l'albergatore al quale il sedicente Marchesi aveva lasciato un debito di 40 lire, denunziarono la truffa alla Questura.

Ora a questa è giunta da Torino notizia che in quella città è stato arrestato per furti di valigie e di denaro in alberghi un tale, che si è qualificato per Giovanni Corazzini, fu Luigi, di anni 32, da Venezia.

Dalle fotografie dell'arrestato, inviate dalla Questura di Torino a quella di Bologna, il Corazzini è stato identificato per lo stesso sedicente dottor Marchesi, che commise la truffa — all'albergo della Stella d' Italia.

Giuoco del Pallone

Oggi, alle ore 18, seconda giornata della sfida Macrelli e Sardi contro Monteverde e Patriossi.

Belle partite, quelle d'ieri. Macrelli ritornato in buona forma fece dei colpi splendidi, che speriamo veder ripetuti nella gara odierna. Monteverde sempre in notevole prospetto, sicuro della volata e della rimessa. Sardi, salito sul trampolino, battè 12 palloni che si tradussero in altrettante volate lunghissime.

Motocicletta contro un tram

Alle ore 14 di ieri una motocicletta, sulla quale era un giovane, proveniente da via Rialto voltava rapidamente da Via Rialto in via S. Stefano andando ad urtare con violenza il tram N. 68, che si dirigeva a piazza Vittorio Emanuele.

Il manovratore Mazzoli fermò quasi istantaneamente la vettura e il motociclista, sbalzava al suolo.

Per buona sorte egli non riportava alcuna ferita.

La motocicletta rimase invece avariata.

Il manovratore fu elogiato per la sua prontezza e il giovane signore che stava sulla motocicletta escluse subito ogni responsabilità per parte del Mazzoli.

Mostra di lavori scolastici. — Sabato e Domenica sarà aperta al pubblico la Mostra dei lavori eseguiti nel corrente anno, dagli alunni della R. Scuola Professionale per le Arti decorative nella sede della scuola stessa in via Cartoleria N. 9.

La Mostra rimane aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Beneficenza. — Il signor Pietro Poggi offre all'Istituto Salesiano nella ricorrenza del matrimonio di sua figlia lire 50.

Musica al Pubblico. — Programma che eseguirà la banda municipale al Passeggio Margherita stasera alle ore 21:

1. Ranalli: Tempo di Marcia — 2. Bizet: «Pescatori di Perle» - Fantasia — 3. Van Perch: Danza Giapponese — 4. Vagner: «Lhoengrin» - Preludio atto 1.o — 5. Platania: «Spartaco» - Proemio Sinfonico.

Dopo l'arresto del poliziotto dilettante
Il facchino del "Duilio,, si dice vittima di un'odiosa calunnia

Come i Bartellini ricostruiscono l'agguato

La rievocazione affrettata e necessariamente sommaria dei fatti che hanno preceduto l'incarcerazione del «detective» privato, Pietro Bellucci, ci è valsa un'altra testimonianza lusinghiera di quel consenso che il popolo di Bologna, sempre pronto a ribellarsi nell'onestà della sua coscienza ad ogni forma di sopraffazione del buon diritto, non lesina quando una voce autorevole si leva a invocare che si faccia luce completa su un fatto che appare avvolto di mistero.

La rivelazione del restroscena complicato di un fatto di cronaca che si è concluso, con l'arresto del «poliziotto dilettante», ha vivamente interessato la cittadinanza che non si appaga delle aride informazioni d'ufficio della questura. Ed ha anche impressionato il pubblico per la gravità dei particolari messi in luce dal nostro racconto.

Occorre, come avevamo premesso, precisare, poichè la cronaca deve ai lettori la esposizione più completa dei fatti. Ed a questo scopo, abbiamo affrettato la inchiesta, alla quale attendevamo da tempo.

A questo scopo abbiamo ieri interrogato sulle circostanze nelle quali si chiuse l'operazione di polizia per i furti al **Duilio**, i più direttamente interessati e cioè i componenti la famiglia Bartellini.

L'arresto del facchino Antonio Bartellini e la perquisizione operata in casa sua, sono avvenuti in data 21 marzo, decorso.

Dopo le undici del mattino nella casa al primo piano dello stabile n. 23 in via San Carlo — non in via Poggiale 40 dove i Bartellini sono tornati ad abitare soltanto coi primi di maggio — si presentava alla moglie del facchino, il noto e già descritto portatore dei tre involti contenenti merce rubata al Duilio.

La Bartellini era sola in casa: la sua dozzinante signora Imelde Gianni, sorella dell'avv. Dialma Gianni, ferrarese, era uscita, per fare acquisto di spezie alla vicina drogheria.

L'uomo che portava gli involti ebbe, a quattrocchi, la discussione con la Bartellini che non sapeva decidersi a ricevere quella merce. Egli per convincerla disse che aveva avuto l'incarico di fare la consegna degli involti dal marito di lei, Antonio, incontrato poco prima in Borgo Polese.

Mentre il compiacente commissionario depositati i tre grossi involti sospetti si affrettava a varcare la soglia del portone di strada, rientrava la signora Imelde Gianni, e nel breve incontro aveva agio di esaminare l'individuo in parola.

Naturalmente ella non poteva dare alcuna importanza a quell'incontro. S'inoltrava per le scale, quando fu costretta da un improvviso rumore di voci, alle sue spalle, a volgersi indietro.

Era il delegato Rosati che sopraggiungeva con alcuni agenti.

— Qual'è la casa dei Bartellini?

— Questa...

La signora Gianni si preparava a precedere i visitatori, ma il delegato Rosati, la scostò con un gesto, ed entrò in casa per il primo.

Enunciato lo scopo di quella visita, domandò alla moglie del facchino se c'erano in casa oggetti del «48».

— Ce ne sono, sicuro... — rispose la Bartellini — Capirà, al «quarantotto» sono impiegati mio marito e mia figlia: quello che ci serve lo compriamo là....

Il funzionario volle sequestrare tutti gli oggetti di provenienza del «Duilio»; non permise che la consegna fosse fatta dalla padrona di casa; ma fece rovistare i cassetti dai suoi agenti: sequestrò anche un *boa* di proprietà della dozzinante signora Gianni, nonostante le sue proteste. Poi si accorse anche dei tre involti famosi che la Bartellini gli aveva in precedenza indicato e li lasciò con gli altri oggetti sotto la custodia di un agente mentre egli andava alla ricerca di un carretto per il trasporto della roba sequestrata al suo ufficio di P. S.

La Bartellini piangeva e protestava con alte grida la sua innocenza:

— Siamo vittime di un tranello...

Alle grida accorse dal piano sottostante la coinquilina signora Augusta Barbieri.

Prima di recarsi a eseguire la perquisizione, per la quale, come dicemmo si era chiesta invano un'autorizzazione del magistrato alcuni giorni innanzi, il funzionario signor Rosati, aveva fatto una visita al Duilio.

Saranno state le 11: l'ora nella quale l'*omarino* portava a casa del Bartellini gli involti. Il facchino si trovava nel negozio, perchè quella mattina non aveva avuto occasione di fare alcun servizio a domicilio. Fu invitato ed uscire e il signor Rosati lo consegnò ad un agente incaricato di accompagnarlo all'ufficio di P. S. di Settentrione.

Alle 11,45 il funzionario tornò al «Duilio» e l'invito di recarsi al Commissariato, fu rivolto, allora, alla cassiera, la signorina Bianca Bartellini.

Dopo, mezzogiorno il facchino Bartellini, apprese il motivo di quella sua chiamata nell'ufficio di P. S. e vide nella stanza del Commissario una esposizione degli oggetti di casa sua. In ultimo gli furono mostrati anche i tre involti famosi che contenevano tre pezze di madapolam, forchette, un servizio da caffè, ecc.

Il Bartellini dichiarò di ignorare la provenienza di quegli oggetti: si mostrò meravigliatissimo nell'apprendere che si erano trovati in casa sua.

Gli fu contestato che risultava alla polizia, come egli avesse rapporti con pregiudicati per ricettazione di refurtiva: gli si disse che lo si era sorpreso in colloquio sospetto con un certo M... specialista in affari di refurtiva e abitante in via Frassinago, poi di notte, con un certo B... in via S. Carlo.

Il Bartellini negò di conoscere, sia pure come prossimo, questi due individui. Ma la negativa non valse.

La signorina Bianca Bartellini, l'ex-cassiera del «Duilio» fu successivamente interrogata, confermò le asserzioni del padre, pianse ed urlò quando le si disse che il «papà» era un pregiudicato, che da due anni, prima, ridotti poi a... due mesi, lo si pedinava per coglierlo con le mani nel sacco.

Alle 18.30 la signorina Bianca potè uscire dall'ufficio di polizia, il facchino, invece, fu trasferito a San Giovanni in Monte.

Alcuni giorni dopo, la famiglia Bartellini fu informata che poteva riprendersi gli oggetti d'uso sequestrati nella perquisizione; nell'ufficio di P. S. rimasero come corpo di reato soltanto i... tre involti recapitati dall'*omarino* di Borgo Polese.

Il facchino fu licenziato, la signorina fu destituita dall'ufficio di cassiera; negli avvisi economici del nostro giornale comparve una mattina l'annunzio dell'Emporio che ricercava una «*cassiera di bella presenza, preferibilmente con cauzione*» e nel pomeriggio dello stesso giorno al servizio di cassa fu assunta un'altra signorina.

Uno strano regalo di nozze

Circa un mese prima dello svolgimento di questi fatti precisi, una mattina, sulle nove, mentre la moglie del facchino era fuori «a *spendere*» e non si trovava nella casa di via San Carlo che la dozzinante signora Imelde Gianni, veniva bussato alla porta e sulla soglia comparivano due donne: una giovane, l'altra più vecchia.

— La «cassiera» è in casa?

— No... è al Duilio...

— Ecco, siccome mia nipote si deve maritare e debbo farle un regalo di nozze vorrei che me ne procurasse uno al «Duilio»....

Ma in questo caso, vada all'Emporio..... Le due donne si guardarono in faccia, poi, la più giovane aggiunse:

— Sì... sì... ma in ogni modo io ho bisogno di vedere la «cassiera».

— E allora ritorni sul mezzogiorno.

All'ora indicata le due donne tornarono ed ebbero un colloquio col facchino in persona, che era andato ad aprire, insieme con la figlia minore, Ada.

Dalla stanza attigua alla porta d'ingresso notavano e vedevano bene in faccia le visitatrici, le altre donne di casa, e la signorina Maria Zanetti, momentaneamente ospite dei Bartellini.

— Ne hanno «finimenti» al '48?

— Ce ne sono, sicuro...

— Io vorrei che lei me ne portasse uno a casa.

— Venga là, lo acquisti eppoi io glielo porto dove vuole.

— Ma no, non ci siamo capiti.... Io volevo dire che lei lo prendesse — e accompagnò la parola con un gesto significativo — eppoi io lo ricomprerei sotto prezzo...

Fu appunto la ragazzina minore che interpretò le parole oscure della visitatrice.

— Non capisci, papà, vorrebbe che tu lo rubassi....

Allora il Bartellini cacciò le due donne dicendo loro con una frase dialettale che se la roba non gli si attaccava ai piedi, nemmeno alle mani gli se ne sarebbe attaccata.

Le due se ne andarono... chiedendo scusa e pregando che la cosa rimanesse «fra di loro».

Questo il racconto preciso dei familiari del Bartellini, confermato dal racconto dei testimoni indotti.

Del valore di queste recise affermazioni, noi lasciamo arbitra esclusiva l'Autorità giudiziaria, cui spetta ormai il giudizio definitivo.

Per il 22 del ese corrente è fissato il dibattito della causa contro il facchino Antonio Bartellini. Ed il pubblico dibattimento, se le imprevedibili conseguenze del fatto nuovo sopraggiunto con l'arresto del «poliziotto dilettante» non affretteranno la soluzione delle molte incognite prospettate dalla rievocazione della intricata faccenda, dirà se il facchino è un ladro, capace di architettare per giunta, un piano diabolico di difesa come quello suesposto, o se egli è la vittima di una calunnia più diabolicamente ordita, ai suoi danni.

Quel che noi riteniamo per certo — ed è in questa fiducia che non insistiamo per ora su ulteriori particolari — è che l'Autorità Giudiziaria vorrà occuparsi direttamente e senza indugio, delle accuse mosse dal Bartellini, e procedere a quelle indagini che al potere giudiziario sono consentite, per lo accertamento della verità.

Le solite esagerazioni

A proposito delle notizie fornite dalla Questura, con insolita premura, subito dopo avvenuto l'arresto del «detective» privato, dobbiamo rilevare alcune esagerazioni che i reporters hanno raccolto in buona fede.

Si è detto che il Bellucci è stato definito dall'Autorità giudiziaria per... mancato omicidio. Non è vero. L'imputazione che grava sul violento patrocinatore degli interessi dei Bartellini è per lesioni gravi, che tali furono giudicate dal dott. Dall'Olio.

Si è detto anche che il Bellucci dal 1912 ha riportato una condanna a dieci giorni di carcere e a 400 lire di multa. A noi risulta, invece, che anche questa notizia evidentemente propalata dalla Questura allo scopo di aggravare la posizione del «poliziotto dilettante» non è esatta. Nel 1912 il Bellucci fu condannato a.... 80 lire di multa perchè aveva contravvenuto alle disposizioni del regolamento d'igiene, in ordine al collocamento di un *water-closet!...*

Nessun precedente infamante, perciò. Per il resto nulla abbiamo da modificare a quanto fu scritto ieri.

Il facchino chiamato dal Commissario

Ieri mentre il nostro cronista si trovava in casa della famiglia Bartellini, il facchino riceveva a mezzo di un biglietto di ufficio, l'invito di recarsi al Commissariato di settentrione.

Il Commissario cav. Perales interrogò il Bartellini su alcune circostanze riflettenti i rapporti di lui col Pietro Bellucci.

La moglie del facchino, che dal giorno dell'arresto del marito è stata assalita da grave malore, e va continuamente soggetta a crisi dolorosissime di nervi, per la preoccupazione di questo richiamo del l'Ufficio di P. S. è stata colta da un attacco del suo male.

E piangendo, imprecava contro quelli che, ella dice, hanno voluto rovinare la sua famiglia tendendole l'agguato infernale.

La disgraziata, che è ridotta, a quanto dicono i familiari e i vicini, l'ombra di se stessa, accusava i suoi persecutori d'averle rinfacciato, perfino, come un'accusa, il fatto d'essere ricorsa ai carabinieri, per invocare aiuto e smascherare gli autori della sua rovina.

Un vecchio sfracellato dal tram di Casalecchio

Il treno n. 71 della tramvia di Casalecchio, partito ieri sera alle ore 21 da Piazza Malpighi con la vettura motrice 283 e con altra vettura di rimorchio, nei pressi della villa Brunetti Montuschi, fuori porta Saragozza, investiva mortalmente certo Marchi Pietro, di anni 76, dimorante al Meloncello n. 286.

Il disgraziato Marchi era giunto poco prima su di un biroccio carico di travi, in compagnia del proprio genero Pagnoni Cesare, barrocciaio, davanti al cantiere dell'ing. Lambertini, sito in uno spiazzale interno all'ingresso n. 159 del portico del Meloncello; dove appunto il carico dei travi doveva essere depositato.

Il vecchio era disceso dal carro, portandosi subito presso al muricciolo che fiancheggia il fossato, di fronte al portico per attendervi il cognato Pagnoni. Questi intanto dirigeva i cavalli, con lenta e difficoltosa manovra, verso l'ingresso del cantiere.

Nella attesa sembra che il vecchio si fosse voltato dalla parte opposta alla strada per certe sue occorrenze. Altri dicono che egli si fosse invece seduto sul muricciolo.

In quel momento, disgraziatamente, sopraggiungeva — in corsa regolare — il tram diretto a Casalecchio.

Lo spazio che si interpone fra il muro del fossato e le rotaie del tram è poco più di venti centimetri: tale, cioè, che non rende possibile ad alcuno il soffermarvisi al passaggio dei treni venire sorpresi in quel punto, se il treno non si arresta di botto, o se non si abbia la prontezza di scavalcare il basso muricciolo per ripararsi nel fossato significa essere inevitabilmente travolti e sfracellati.

L'oscurità dell'ora, e forse anche il carico dei travi che ostruiva il passaggio e richiamava altrove tutta intera la attenzione del manovratore, furono causa della dolorosa disgrazia.

Il vecchio Marchi venne travolto sotto la vettura di rimorchio e trascinato per due metri lungo il binario. Quando avvertendo l'orribile sciagura, il manovratore Veggetti Emilio arrestò di colpo le due vetture, sul corpo del disgraziato le ruote erano già passate, compiendovi lo stritolamento di ambo gli arti inferiori fino all'altezza del terzo inferiore del femore e fratturando orribilmente la testa.

Diversi cittadini, e fra questi l'impiegato d'assicurazioni Mosconi Attilio che aveva assistito alla tragica scena da una finestra, accorsero sollecitamente per prestare soccorso al ferito. Ma questi era in fine di vita. Un sacerdote, che giungeva in quel momento sotto i portici del Meloncello, si accostò al moribondo e potè dargli in tempo l'assoluzione.

La scena commoventissimo strappava le lacrime a tutti i presenti.

Poco dopo, il dottor Savini, accorso egli pure premurosamente, dovette constatare l'avvenuta morte del Marchi.

Il cadavere mutilato e sanguinante fu pietosamente ricoperto con un lenzuolo. Intanto, giungevano sul posto per le opportune indagini di legge, il delegato Poggi e il brigadiere Baccalani della sezione di P. S. di San Giuseppe e il delegato Leproni della Questura centrale.

Il manovratore Veggetti, al quale, del resto, sembra non potersi imputare alcuna responsabilità per l'accaduto, si era precedentemente allontanato, in preda a grande orgasmo e terrore.

Il cadavere del Marchi, per disposizione dell'Autorità, venne rimosso e trasportato direttamente alla camera mortuaria della Certosa.

Laurea. — Ha conseguito la laurea in medicina, Guglielmo Biancani che svolse una bellissima tesi: «Alterazioni renali da preparati salicilici».

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. Milano

VILLEGGIANTI provvedetevi delle rinomate Paste di vera Semolina all'uovo e Pastine Glutinate della Premiata Fabbrica Tortellini F. O. F.lli Bertagni, Via Indipendenza 20-22.

DALLA PROVINCIA

Il collaudo di due vetture automobili

CASTIGLIONE DEI PEPOLI 2. — Ieri furono collaudate dall'Ispettore del Circolo Ferroviario di Bologna, ing. Franchini Venanzio, due nuove vetture automobili della Società Vialis Esperica che fa servizio sulla linea Sasso-Castiglione-Prato.

Tali vetture, della forza di 60 cavalli e della portata di 24 persone ciascuna, durante la lunga gita di prova diedero le più ampie assicurazioni di un ottimo servizio.

La Società Vialis Esperica non badando a spese, và ogni giorno migliorando questo importante servizio e la popolazione segue con piacere tali miglioramenti i quali portano la vita ed il benessere in questa vastissima zona di Apennino Bolognese e Toscano.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'Asino di Buridano di De Flers e De Caillavet ha avuto una esecuzione ammirabile, per brio, per eleganza, per affiatamento. Dalla Melato, deliziosa, al Giovannini di una comicità irresistibile, al Betrone, signorilmente corretto, tutti hanno cooperato a divertire giocondamente l'uditorio che applaudì con viva simpatia.

Questa sera si rappresenta una novità che ebbe già sorti lietissime ove fu rappresentata: *La capanna e il tuo cuore*, di Giuseppe Adami, il giovane commediografo che ha già dato valide prove di un un vigoroso e brillante ingegno.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Giovannini, ore 20,45: *La Capanna e il tuo cuore*.

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio di Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Pietre giustiziere*, emozionante dramma della vita reale in due atti — *Pathé Journal* 442.a rivista mondiale dal vero, delle più recenti e notevoli novità — *Policarpo uomo economico*, esilarantissima comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *La Castellana* (La Chatelaine) in tre atti, dal dramma di Alfredo Capus — *Gaumont attualità* 21.a *edizione*, grande rivista internazionale dal vero, con visioni di Moda Parigina — *L'energia di Fricot*, comica della massima ilarità.

CINE FULGOR

Il lottatore mascherato, dramma in tre atti — *Giornale settimanale*, con la moda parigina — *La pipa di Beoncelli*, comica.

La storiella della tombola vinta da un barbiere ravennate

E' un trucco

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RAVENNA 2, sera — Ieri in città circolava la voce che un giovane barbiere, certo Dall'Agata Umberto, dimorante in via Pellegrino Matteucci n. 12, il quale ha negozio in via Cavour, aveva avuto la fortuna di vincere la Tombola Nazionale con la cartella n. 42, registro 32.828.

La voce aveva realmente un fondamento di verità, in quanto il Dall'Agata confermava di aver vinto col 14.o estratto e precisamente col n. 33. E' facile immaginare come in tutta la giornata di ieri vi fosse un continuo pellegrinaggio all'abitazione o al negozio del vincitore per congratularsi o per... invidiare.

Il Dall'Agata, commosso, emozionato, rispondeva ringraziando o restava a capo chino come estasiato.

Ora vengo ad apprendere che la famosa vincita delle 200.000 lire è un trucco ideato e preparato... dallo stesso Dall'Agata. Proprio così. Il Dall'Agata ha voluto godersi lo spettacolo di una folla di persone amiche, conoscenti, che, lasciatolo il 30 giugno un semplice e modestissimo lavoratore del rasoio, lo ritrovassero il 1.o luglio diventato improvvisamente un forte capitalista. E la burla è stata spinta anche oltre, perchè il Dall'Agata ha tratto in inganno la stessa sua famiglia: la madre, che presta servizio nella locanda «La Bella Venezia», la fidanzata e la sorella.

Il trucco è stato preparato così: il Dall'Agata acquistò tempo fa una cartella della grande tombola nazionale, ma, dettati i numeri al tenitore del Registro, affermando che questi li riteneva perfettamente a memoria si fece rilasciare la cartella-figlia in bianco. Ieri mattina, non appena il «Resto del Carlino» giunse a Ravenna con lo elenco dei numeri estratti, il Dall' Agata riempì la cartella con dieci dei quattordici primi estratti. E inneggiò alla vincita. Sullo spirito di questo pesce... di primo luglio molto si può ridire: ma se la burla è pochissimo spiritosa, graziosi invece sono gli episodi a cui essa ha dato luogo. La fidanzata del Dall'Agata si sarebbe recata subito in un negozio di mode a provarsi ben otto cappellini, perchè doveva recarsi a Roma a ritirare insieme col fidanzato l'importo della vincita.

La madre era diventata.... monosillabica... A chi le ricordava la vincita rispondeva con una ripetizione convulsa e rapidissima di «sì, sì» che esprimeva tutta l'immensa commozione per questo improvviso... travaso di fortuna.

Il Dall'Aequa fu poi visitato nella giornata di ieri anche da molti fornitori, che, prospettandogli la nuova condizione economica in che si veniva a trovare, gli proponevano ottimi acquisti ed affari. Un noto commerciante di cavalli gli offrì perfino un... cavallo da sella, a prezzo conveniente, occasione più unica che rara per il nuovo sportman ravennate.

Il Dall'Agata sembra che si sia goduto moltissimo a questo scherzo: chi non s'è goduto di certo è stata la famiglia, e specialmente la fidanzata e la madre che ieri avevano girato per strada in carrozza!

La storiella del figaro vincitore è oggi sulla bocca di tutti, ed i commenti sono vivissimi ed anche.... salacissimi.

L'ex fidanzata del conte Cavicchy

denunciata per furto
Si tratta di cleptomania?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PIACENZA 7, sera — Torna a far parlare di sè la signorina Giuseppina Muti della quale si è parlato qualche mese addietro all'epoca dell'arresto avvenuto a Milano del pseudo conte Cavicchy.

Come è noto il finto conte Cavicchy, che è risultato poi essere il figlio di un portiere di prefettura, fidanzatosi alla signorina Giuseppina Muti, ricchissima ereditiera di Fiorenzuola d'Arda, era riuscito ad impossessarsi di una quantità di gioielli che la signorina aveva sottratta ai suoi genitori ed a farle firmare delle cambiali per circa 5 mila lire. Egli aveva poi inutilmente cercato di scontarle. Erano a questo punto le cose, quando una signorina di Milano, Giuseppina De Rosa, alla quale pure il finto conte Cavicchy si era fidanzato, lo denunciava per truffa. Di qui l'arresto dell'avventuriero e la denuncia della signorina Muti e della famiglia di lei. Per quanto si riferiva alle accuse rivoltegli dalla signorina Muti, il finto Cavicchy dichiarava che la signorina doveva aver rubato essa i gioielli senza istigazione da parte di lui e che poi i gioielli gli erano stati dati come se fossero stati di proprietà della signorina.

A questo sistema di difesa si sarebbe certamente attenuto il falso Cavicchy nel processo che è fissato contro di lui al nostro Tribunale per il nove corrente mese, e nel quale dovrà rispondere di truffa in danno della signorina Muti, De Rosa ed altre ancora. La signorina Muti si era costituita parte civile nel prossimo processo insieme alla sua famiglia, ma ecco che oggi la signorina Muti è stata denunciata dalla P. S. per due furti di gioielli. Giorni or sono la signorina Muti, la quale dopo lo scandalo dell'arresto del suo fidanzato era stata ricoverata a Piacenza, nell'istituto delle monache di Santa Chiara, si presentava alla oreficeria Veneziani chiedendo di comprare alcuni gioielli, e molti glie ne venivano mostrati; ma non trovandone essa alcuno di suo gradimento, se ne andava. Poco dopo l'orefice si accorgeva della scomparsa di due fermagli di grande valore, e mandava immediatamente dalla signorina Muti perchè ne facesse restituzione. La signorina, dopo aver negato, confessava di avere i gioielli affermando però che le si erano casualmente impigliati negli abiti e che aveva avuto vergogna riportarli dall'orefice, temendo di essere incolpata di furto.

L'autorità di P. S. venuta a conoscenza della cosa, se ne interessava e veniva altresì a scoprire che giorni or sono nell'istituto di Santa Chiara nella quale la signorina Muti è ricoverata, venivano a mancare numerosi gioielli ad una vecchia signora, ivi ricoverata, gioielli che la signorina Muti dopo pochi giorni in parte vendeva e in parte cambiava presso un orefice. Per questi due distinti fatti la signorina Muti è stata denunciata. Essi riescono inesplicabili data la ricchezza di cui la signorina dispone, essendo figlia di un milionario. Si pensa che essa abbia agito in condizioni di cleptomania o che comunque abbia sofferto nelle sue facoltà mentali dopo il violento e scandaloso tramonto del suo fidanzamento col finto conte Cavicchy del quale era innamoratissima.

L'orribile morte di un bambino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 2, ore 22,30. — Giorni sono veniva nella clinica del prof. Toti, nell'ospedale di Santa Maria Nuova e operato di tracheotomania, perchè gravemente ammalato alla gola, il bambino Elio Giovanetti di Antonio, di anni 4 da Borgo San Lorenzo. Al povero piccino venne applicata la cannula d'argento. Stamane verso le 7,30 il piccolo Elio venne assalito dalla tosse. La cannula d'argento gli uscì dalla gola, e il povero piccino morì soffocato.

Una improvvisa soluzione della vertenza Perseveranza-Sarfatti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 2, ore 20. — Il processo Sarfatti-Perseveranza ha avuto inaspettatamente verso la fine della seduta antimeridiana una soluzione extragiudiziale. Nella seduta di stamane l'avv. Sarfatti ha fatto nuove dichiarazioni intorno alla sua elezione ed al voto della Giunta delle elezioni, poi si è iniziata l'audizione dei testi con l'avv. Re. Ma dopo la deposizione del Re il Sarfatti si è opposto recisamente alla prosecuzione delle audizioni. Ne sorge un incidente durante il quale l'avv. Sarfatti ripete di non concedere la prova dei fatti, dichiarando che vi è un giudizio che lo copre, ed è quello della Giunta delle Elezioni, che gli è pienamente favorevole. Poco prima di mezzogiorno il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente. Mentre il Tribunale è riunito le parti si sono incontrate di nuove ed hanno avuto occasione di iniziare un nuovo scambio di trattative che hanno avuto un risultato favorevole in capo a pochi minuti di conversazione.

Si è concluso con la nomina di quattro rappresentanti, incaricati di comporre la vertenza. L'avv. Sarfatti ha nominato gli avvocati Ernesto Re ed Enrico Gonzales suoi rappresentanti e il conte Arrivabene e l'avvocato Fantana, l'avv. Bortolo Belotti e il collega Adolfo Cotronei. I quattro rappresentanti hanno lo stesso mandato di quattro padrini e quel che loro delibereranno sarà sottoscritto dalle rispettive parti.

E così il procedimento giudiziario rimane troncato.

Una stretta di mano

Nel pomeriggio, in attesa della soluzione che si andava maturando, l'udienza stabilita per le 14 è stata rinviata di qualche ora. Nel frattempo i rappresentanti delle parti si riunivano nella stanza degli avvocati per concretare la formula di dichiarazione che sugellasse l'accordo. Dopo un'ora circa di discussione la formula di accomodamento fu stesa e le parti si presentarono alla udienza. Il presidente diede subito la parola al difensore della «Perseveranza» che lesse la seguente dichiarazione.

«Nella causa del signor avvocato Cesare Sarfatti contro il signor conte Gian Galeazzo Arrivabene e il signor avvocato Attilio Fontana, i sottoscritti delegati dalle parti con ampio mandato a comporre la vertenza, tenute presenti le affermazioni ripetute anche privatamente; riconoscendo in conformità delle dichiarazioni del conte Arrivabene e dell'avvocato Fontana che l'articolo querelato non era ispirato dal proposito di ingiuriare l'avvocato Sarfatti, ma dal solo intento di esercitare il diritto della libera critica giornalistica, nel quale l'avvocato Sarfatti pienamente consente; giudicano esaurita la vertenza e pertanto cessata ogni ragione di continuare nella discussione della causa e di ricorrere ad altra forma di giudizio. Firmati: *Bortolo Bellotti, Ettore Janni* per la «Perseveranza»; *Ernesto Re, Enrico Gonzales* per l'avv. Sarfati».

Letta la dichiarazione, il presidente dichiarò non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale, in seguito a remissione di querela e tolse senz'altro l'udienza.

L'avvocato Sarfatti e l'avvocato Fontana avvicinatisi si strinsero cordialmente la mano.

La morte dell'avv. Carlo Nasi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 2, sera — Da Torre Del Lago giunge notizia che è morto colà l'avvocato Carlo Nasi, il popolarissimo ed illustre penalista che, legato da intima amicizia col maestro Puccini, aveva avuto molte occasioni di trascorrere lunghi periodi di riposo a Torre del Lago. Si era recato laggiù in una piccola casa, espressamente affittata, nella speranza di trovare lenimento alla malattia che da tempo l'affliggeva. L'avv. Nasi era infermo di arteriosclerosi e aveva dovuto assoggettarsi ad una cura vigorosa, prescrittagli dal suo medico.

Una quindicina di giorni fa era ritornato a Torino. Il lunedì scorso ripartiva per Torre del Lago. Ma il suo occhio, così acuto e così vivo, si era insensibilmente velato, e le spalle quadrate e poderose si erano incurvate. Il clima di Torre del Lago non gli giovò; la sua fibra, un tempo robustissima, si era troppo indebolita. Ormai egli doveva soggiacere al male, il quale infatti si aggravò rapidamente. E questa mattina alle 5.30 l'infermo spirò.

La consorte ed i due figli sono partiti per Torre del Lago, appena avvertiti da un telegramma.

L'avv. Carlo Nasi era nato a Casalmonferrato il 23 novembre 1853: aveva 61 anni. Con lui scompare una dele più caratteristiche e più vigorose figure del foro italiano.

Un fanciullo di sei anni che uccide lo zio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 2, ore 20. — La «Nazione» riceve da Narti che colà è avvenuto un grave fatto di sangue. Il ragazzo Vittorio Squarcini, di anni 6, voleva essere condotto al mercato di Pontedera a vendere gli ortaggi.

Avendo avuto un rifiuto dallo zio Augusto Squarcini, pensò di vendicarsi. Entrato nella camera di costui e veduto che dormiva, afferrava un fucile e lo puntava alla tempia dello zio, facendo partire il colpo. Lo Squarcini rimase ferito al capo, con fuoruscita della sostanza cerebrale. Moriva pochi istanti dopo. Il giovinetto interrogato ha risposto, senza scomporsi, che non essendo stato condotto al mercato, aveva voluto per vendicarsi uccidere lo zio.

Il suicidio di un lughese a Firenze

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 2, ore 22,30. — Ieri sera si presentava all'albergo Cecchi in via Taddei un individuo che si qualificò per Leopoldo Cipriani, di anni 58, da Lugo di Romagna, e chiese una camera: gliene fu consegnata una all'ultimo piano.

Oggi alle 14 il personale dell'albergo, non avendo veduto uscire il Cipriani ha bussato alla porta e non avendo ottenuto risposta ne ha avvisato la P. S. Sul posto si è recato un funzionario il quale ha ordinato che venisse abbattuta la porta.

Entrati nella camera, il Cipriani è stato trovato steso sul letto in costume adamitico, già freddo cadavere. E' stato chiamato un medico, il quale ha riscontrato varie ferite in direzione del cuore. Presso il cadavere era un trincetto, col quale il Cipriani durante la notte si è suicidato.

Avvocato socialista arrestato a Perugia

PERUGIA, 2, sera. — E' stato qui arrestato l'avv. Tito Marziali di Foligno notissimo socialista della regione. Fa parte del comitato direttivo Umbro e risiede a Foligno dove è riuscito capo lista nella minoranza del consiglio comunale. Era anche candidato al consiglio provinciale.

E' imputato di essere stato durante lo sciopero a Foligno uno degli istigatori a delinquere e di avere attentato alle istituzioni dello Stato. Il mandato di cattura è stato emesso dall'avv. Andreoni, giudice del nostro tribunale ora destinato a Foligno. Il Marziali è stato tratto in arresto in un'aula del tribunale penale quando aveva appena terminato di discutere una causa. Due funzionari lo invitarono all'ufficio di cancelleria e qui gli mostrarono il mandato di cattura dichiarandolo in arresto, conducendolo alle carceri.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO, 2, ore 20 — Giornata afosa, pubblico scarso; terreno duro.

Premio Mortcone — L. 3000, m. 3000. 1.o *Rondone* di Razza Volta, 2.o *Palma*, 3.o *Tamarindo*.

Premio Baradello — L. 3000, m. 2200. 1.o *Airy* di Sir Rholand, 2.o *Le Lheris*, 3.o *Quirido*. 4 Partenti.

Premio Melegnano — L. 2500, m. 1300. 1.o *L'Usignolo* di Chimelli-Da Zara, 2.o *Tartaruga* di Razza Volta, 3.o *Duda* di Sir Rholand.

Premio Iseo — L. 3000, m. 1000. (Due anni). Arrivano: 1.o *Raffica* di Razza Volta, 2.o *Semiramide*, 3.o *Arno*.

I Commissari, dietro reclamo per taglio di strada distanziano i due primi arrivati e danno il premio a *Arno* di Chimelli-Da Zara, 2.o *Cirene*, 3.o *Grana*.

Premio Angera — L. 3000, m. 1500. 1.o *Valse Rose* di A. Chantre, 2.o *Le Tremblay*, 3.o *Dora*.

Premio Noviziato (siepi) — L. 8000, m. 2600. 1.o *Velasquez* di Nani Da Zara, 2.o *Gitana* di Scuderia Nomentana, 3.o *Canrobert* di Guastalla. Sette partenti.

Premio Sesona (siepi) — L. 2500, m. 2100. 1.o *Bergeret* di Razza Umbra, 2.o *Tordo* di Caracciolo, 3.o *Selento* di Scuderia Briantea.

TROTTO

Le corse a Oderzo

CONEGLIANO 2, ore 19. — La Società ippica della vicina Oderzo ha preso deliberazione di indire una riunione di corse al trotto in quello spazioso ippodromo.

Ed eccovene il programma:

Domenica 12 corr. — Premio Oderzo (internazionale) L. 3000 — Premio Treviso L. 2000 — Premio Modena (allevamento) L. 1700 — Premio Bologna (classe minima) L. 1000.

Mercoledì 15 — Premio Milano (internazionale) L. 1500 — Premio Faenza (allevamento) L. 2000 — Premio del Ministero (trotto montato) L. 1500 — Premio Municipio Oderzo (classe minima) L. 1000.

Domenica 19 — Premio Trieste (internazionale) L. 1400 — Premio Pontebrento L. 1400 — Premio esercenti (handicap) lire 1200 — Premio Voltejo (id.) L. 1200 — Premio congedo (id.) L. 600.

Le iscrizioni pervenute finora alla detta Società Ippica e quelle prenotate, danno sicuro affidamento dell'esito brillante della riunione stessa.

Boxe

All'Olympia di Londra ha avuto luogo un *match* fra Collin Bell, campione australiano e Bombardier Wells campione inglese. Nella sfida era in giuoco il titolo di campione dell'Inghilterra dei pesi massimi. Assisteva una folla enorme. Ai primi attacchi l'australiano, che aveva colpito duramente l'inglese, mancava un notevole vantaggio e tutto faceva prevedere una sua facile vittoria. Quando, sul finire della seconda ripresa, il Bell colpito da un diretto piombava a terra per rimanervi oltre i 10 secondi.

Acclamazioni entusiastiche salutarono la vittoria dell'inglese; tuttavia una parte del pubblico non parve convinto dell'esito del *match*. Un giornale inglese stampa che se l'australiano avesse vinto, si sarebbero sollevate contro lui e i suoi partigiani dimostrazioni ostili.

Il Wells, e i lettori lo ricorderanno, fu battuto due volte, a Gand e a Londra, dal Carpentier.

Tamburello

Domenica, 5 corrente, la squadra *Seniores* del tamburello, si recherà a Poggio Renatico per disputarvi una partita sulla piazza del paese, una delle piste più favorevoli al giuoco per la luce e per la qualità del terreno. Nello stesso giorno l'*equipe* di Lugo composta dei signori: Liverani, Randi, battitore fortissimo ed eccellente rimettitore, Ustignani ed un quarto, giuocherà sulla piazza di Castel San Pietro.

Pesca

Il caldo improvviso e violento fa il vuoto sulle rive dei fiumi. I nostri balenieri stanno ripiegando le reti e le canne. La grande gara disputatasi in Po nei giorni scorsi ha segnato l'epilogo della campagna pescatoria.

Ormai quel che è fatto è fatto; i pesci possono guizzare tranquillamente nelle acque chiare dei fiumi, chè l'apertura della caccia è vicina e non v'è pescatore che non imbracci il fucile. Qualche solitario impenitente rimane ancora a manovrare la *bilancia* e l'*jazzo*, ma gli artisti dell'*amo* si ritirano in buon ordine per non buscarsi un'insolazione.

Cocchi, Milani ed altri amici fecero martedì l'ultimo tentativo in Reno toccando tutti i gorghi da Pioppe a Vergato, quasi inutilmente: una dozzina di cavedoni in sei.

Altre gite in Panaro e in Idice, non diedero migliori risultati. Intanto l'*equipe* degli assidui si è disciolta: il conte Codronchi si è ritirato nei suoi possedimenti a Imola, sperando far bottino nel Santerno; l'ingegner Passanalli, *forfait* nelle ultime riunioni, sta per andarsene nel Friuli e il Bolognesi, superstite abbandonato, si è dato alla fotografia, suo particolare diletto nei giorni feriali, per scomparire ogni mattino domenicale verso ignoti lidi.

Di Oreste Cavara non si hanno precise notizie. Pescatore misterioso, riconosciuto per il più provetto della legione, non ama far parlare di se. E' noto che pesca bene e che ogni suo viaggio ha un felice ritorno.

Di Carlo Comastri sappiamo che giorni sono alcuni passanti lo videro nella corrente dell'Idice, donde sporgeva solo la bella testa bruna. V'è chi dice che prendesse un bagno, ma i competenti sostengono che egli lavorava col *rivale*.

Martelli, un'altro dei solitari, si è trasferito sul Savena nei pressi di San Ruffillo dove coll'*amo* e col *bilancino* ha già fatto parlare di se.

L'altra sera, dopo la pesca, il Martelli cenava al ristorante dei Fiori col conte Grabinsky invitato a gustare la succolenta frittura. Il conte, sempre di umore ironico, pur gustando gli appetitosi pesciolini, sosteneva che essi non erano cresciuti e presi nelle acque del Savena.

Notiziario

La corsa S. Ruffillo-Modena-S. Ruffillo (km. 84) per indipendenti si correrà il 5 luglio.

Numerosi sono i premi.

1.o premio: Penna stilografica con pennino d'oro e L. 30; 2.o due bottiglie di finissima Albana e L. 20; 3.o cinque bottiglie di Barbera C. Canelli e L. 10; 4.o medaglia grandissima vermeille; 5.o medaglia grande vermeille; 6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o medaglia d'argento. — Al primo arrivato del rione S. Stefano spetterà in più un premio a titolo di campione 1914. Elegante portasigarette d'argento.

Andranno assegnate in più due medaglie d'argento: una per il primo arrivato delle due categorie: Anziani e Giovanetti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Veloce Club, San Ruffillo.

*

Il Circolo Sportivo Operaio, che altre volte si trovò a capo di manifestazioni sportive, sta organizzando una grande corsa ciclistica nazionale denominata il 1.o giro Emiliano Indipendenti, sul percorso Bologna, Casalecchio, Bazzano, Vignola, Spilamberto, Modena, Bologna Km. 100.

Alla sudetta gara potranno partecipare tutti i corridori indipendenti.

Ricchi saranno i premi posti in pallio fra i quali figurerà l'artistica coppa Calzolari, dono del vincitore del sesto giro d'Italia, e una medaglia d'oro dono del signor Fontana Romeo.

A giorni verrà pubblicato l'elenco dei premi, il nome degli offerenti, e verrà spedito il programma a tutte le Società sportive, le quali per ora potranno rivolgersi alla sede del C. S. Operaio per schiarimenti ed iscrizioni.

La Società Sport «La Bolognina» indice per domenica prossima 5 corrente, una corsa ciclistica libera a tutti coloro che non abbiano oltrepassato l'età di 17 anni e che non abbiano mai vinti primi premi, sul percorso Bologna-Malalbergo e ritorno, km. 56 circa. La corsa sarà dotata di ricchi premi, consistenti in medaglie e denaro, l'elenco dei quali verrà a suo tempo pubblicato. La partenza verrà data alle ore 14.30 in località Casaralta nel qual luogo si ricevono le iscrizioni fissate in Lire 2.

Tiro al piccione

Oggi allo Stand Arco Guidi avranno luogo i seguenti tiri:

Ore 10. — Apertura del tiro e piccioni di prova.

Ore 13 precise. — Tiro n. 40. — Quattro piccioni a m. 26, gara fino a m. 29. — Entratura L. 20. — 1.o premio L. 400; 2.o L. 150; 3.o L. 100; 4.o L. 100; 5.o L. 80; 6.o L. 70; 7.o e 8.o L. 50.

I non soci pagheranno una sopratassa di L. 2. Piccioni L. 2.50.

Nel campo di tiro si trovano fucili e cartucce per comodità dei signori tiratori.

Servizio di armaiuolo e buffet.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il Tricolore e gli Stati italiani del 1848.49

ROMA 2, sera — E' molto interessante nella «Rassegna storica del Risorgimento» uno studio del capitano marchese Luigi Rangoni Macchiavelli di Modena intitolato: «La Bandiera Tricolore e gli Stati Italiani del 1848-49», perchè porta un efficace e decisivo contribuito alle indagini tendenti a stabilire con dati di fatto alcuni punti controversi dell'araldico ufficiale sui quali gli storici non si sono ancora definitiavmente pronunziati.

Le bandiere tricolori italiane del regno delle due Sicilie, Toscana, Sardegna, delle repubbliche romana e veneta, di Osoppo, di Milano, di Parma, di Piacenza, di Modena, vi sono chiarissimamente illustrate nelle loro origine e nelle loro vicende, e riprodotte con i colori i relativi stemmi e con finissimi disegni.

Una nota di particolare importanza chiude il pregevole studio, quello dei Musei degli enti e dei privati che conservano tutti i vessilli tricolori del 1848 e 49.

Bollettini commerciali

Borse italiane

MILANO 2. — Rendita 3 1/2 per cento contante 95.55 — Id. fine mese 95.82 — Idem 1901 contante 95 — Id. per fine 95.35 — Mediterranee 228 — Credito Italiano 519 — Banca Commerciale 749.50 — Banco di Roma 90.75 — Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1372 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 399 — Navigazione Generale 389 — Raffineria Zuccheri 297 ex — Beni Stabili 284 — Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1216 — Edison 476 — Savona 153 — Elba 200 — Ansaldo Armstrong 234 — Industrie Zuccheri 241 — Cotonificio Veneziano 44 — Meridionali 520.50 — Berlino a vista 123.12 — Francia id. 100.45 — Londra id. 25.26 — Cambio su Svizzera 100.25 — Credito Provinciale 158.

GENOVA 2. — Rendita 3 3/4 per cento contante 95.70 — Id. fine mese 95.85 — Banca d'Italia 1372 — Banca Commerciale 752 — Credito Italiano 520 — Meridionali 521 — Mediterranee 228.75 — Navigazione Generale 389 — Raffineria Zuccheri 399 ex — Acciaierie Terni 1297 — Eridania 554 — Ansaldo Armstrong 234 — Banco di Roma 91.18 — Cambio a vista su Francia 100.43 — su Londra 25.26 — su Germania 123 e 15 — su Svizzera 100.25.

ROMA 2. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 95.50 — Id. fine mese 95.85 — Id. contanti 1901, 95.10 — Id. fine mese 95.10 — Id. 3 per cento 63.50 — Redimibile 3 per cento 422 — Banca d'Italia 1371.50 — Banco Roma 91.50 — Banca generale 23 — Meridionali 522 — Mediterranee 228.50 — Acqua Pia 1790 — Omnibus 162 — Gas 825 — Condotte d'acqua 235 — Immobiliari 266 — Banca Commerciale 752 — Credito Italiano 551 — Società Carburo 553 — Parigi a vista 100.45 — Londra id. 25.26 — Berlino id. 123.20 — Navigazione Generale 390 — Azioni Risanamento 108 — Credito Provinciale 158.

TORINO 2. — Rendita 3 1/2 per cento fine mese 95.52 1/2 — Id. contante 95.65 — Buoni del Tesoro 4 per cento 100.33 3/4 — Banca d'Italia 1372.50 — Banca Commerciale 747.75 — Mediterranee 228.50 — Cambio a vista su Francia 100.43 3/4 — su Svizzera 100.22 1/2 — su Londra 25.26 1/2 — su Germania 123.20.

FIRENZE 2. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 95.85 — Id. fine mese 95.85 — Londra (a tre mesi) 25.25 — Francia (a vista) 100.42 — Berlino (a vista) 123.15 — Banca d'Italia 1371 e 50 — Banco Roma 91.50 — Mediterranee 228.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 2. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 100.44.

Borse estere

PARIGI 2. — *Tendenza irregolare.* — Rendita 3 per cento perpetuo 82.95 — Rendita italiana 5 per cento 96.80 — Cambio sopra Londra a vista 25.15 — Consolidato inglese 75 1/4 — Obbligazioni lombarde 254.25 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 80.80 — Banca di Parigi 1506 — Tunisine nuove 406 — Egiziano 4 per cento (rendita) 101.20 — Rendita ungherese 4 per cento 82.45 — Rendita spagnuola esterna 4 per cento 89.35 — Banca ottomana 608 — Argento fine 94.93 — Credito fondiario 892 — Azioni Suez 49.80 — Lotti Turchi 197.50 — Ferrovie meridionali a termine 535 — Russo 1891 3 1/2 per cento 73.25 — Rendita Russa 4 1/2 per cento 1909, 102.35 — Nuovo prestito russo 1906 5 per cento 98.50 — Portoghese nuova 65 — Banca Commerciale italiana 749 — Rendita Serba 4 per cento 80.15 — Obblig. Bulg. 4 1/2 per cento 1907, 431 — Piombino 70.50 — Banco Espanol 327.

BERLINO 2. — *Tendenza facile.* — Cambio su Londra a 3 mesi 20.37 — su Parigi 8 giorni 81 e 50 — sull'Italia 10 giorni 81 — Credito mob'l. Austriaco (per fine) 189 — Rendita italiana (per fine) 86.40 — Consolidato prussiano 3 1/2, 82.50 — Obbligazioni meridionali 85.60 — Obblig. di Roma 104.87 — Biglietti di Banca russi contanti 214.15 — Deutsche Banck 233.87 — Diskonto 182.50 — Boheumer 221.37 — Gelsenkirchen 186.75.

VIENNA 2. — *Tendenza lorda.* — Credito Austriaco 593 — Lombarde 77.25 — Banca Anglo-Austriaca 326.50 — Austriache 670 — Banca Austro-Ungarica 1961 — Napoleoni d'oro 19.20 — Alpine 784.75 — Cambio su Parigi 96.07 — Cambio su Londra 24.16 — Lire italiane (carta) 95 e 60 — Rendita Austriaca (argento) 80.90 — Rendita Austriaca (carta) 80.80 — Skoda 671 — Rendita Austriaca (oro) 100.35 — Rendita Ungherese 4 per cento 79.50 — Id. 3 1/2 per cento 70.35 — Banca dei Paesi Austriaci 473.50.

LONDRA 2. — Primo corso del cambio di Londra a Parigi 25.15 — Nuovi Consolidati 2 1/2 per cento 75.18 — Rendita italiana 5 per cento 94 — Rendita spagnuola esterna nuova 87 — Rendita turca unificata 81 — Egiziane nuove 99 e 1/4 — Rendita Giapponese 75 1/2 — Argento fine 26.12 — Marconi 2 9/16.

I mercati

Parma

CEREALI. — Mercato calmo con scarsi affari. I prezzi del frumento e del granoturco si mantennero stazionari, nonostante le numerose offerte da parte dei produttori. Avena sempre ben quotata. Risi sostenuti.

Frumento da L. 26.25 a 26.70 — Granoturco agostano da L. 17.30 a 17.70 — Taiolone da Lire 16.30 a 16.70 — Avena da L. .. a 20.25 — Riso chinese da L. 51 a 53 — Giapponese da 32 a 35.

FORAGGI — Nessun andamento diverso dei mercati precedenti: i prezzi si mantengono inalterati. Sempre trascurata la paglia.

Maggese di prato irriguo da L. 7.50 a 8.50 — Idem asciutto da L. 7.25 a 7.75 — Erba medica da L. 5.75 a 6.25 — Paglia sciolta da L. 1.80 a 2 — Per merce imballata a vapore L. 0.60 in più al quintale.

Mantova

CEREALI. — Frumenti nuovi discretamente offerti. Frumentoni fermi. Risoni sostenuti. Avena invariata. Si quota per quintale:

Frumento fino di Po L. 25.75 — fino L. 25.25 — mercantile L. 25 — Frumentone L. 18 — Risone novarese L. 29 — Avena L. 18.50.

Lugo

BESTIAME E CARNI. — Animali introdotti oggi nel nostro foro boario: Bovini 1645, asini 52, cavalli 48, suini 69, lanuti 714. — Totale animali 2488.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da Lire 150 a 155 — Vacche da L. 140 a 145 — Agnelli da L. 140 a 145 — Castrati da L. 120 a 125 — Vitelli, tara kg. 2, da L. 100 a 110 a peso vivo.

LARDO da Lire 155 a 160.

STRUTTO da Lire 165 a 170.

CEREALI — Grano nostrano da L. 25.50 a 25.75 — Formentone da L. 16 a 16.50 — Avena rossa da L. 18.50 a 19.50 — Id. bianca da L. 17.15 a 18.50 — Fagiuoli bianchi da L. 21 a 22 — Idem colorati da L. 24 a 25 — Trifoglio da L. 115 a 125 — Erba medica da L. 110 a 115 — Lupinella da L. 90 a 100.

La mietitura del grano si presenta bene ove è stata iniziata.

Concimi chimici

(*Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari*).

PERFOSFATO MINERALE. — Nessuna novità degna di nota.

SCORIE THOMAS. — Mercato tranquillo, con richiesta buona e prezzi invariati.

SOLFATO AMMONICO. — Si annuncia una ripresa piuttosto notevole nel mercato inglese: le quotazioni recenti segnano fr. 29.50 e 29.75 cif. Mediterraneo per l'autunno 1914 e fr. 30 e 30.50 per primavera 1915, condizioni solite inglesi. La richiesta è piuttosto attiva e numerosi gli affari.

NITRATO DI SODA. — Il mercato comincia a lavorare per il 1915, con offerte aggirantesi sui fr. 24.75 e 25 vagone ai porti italiani. Il consumo, però, non dà ancora segni di interessamento, data la distanza dall'epoca di impiego. La richiesta per merce pronta è finita completamente. I mercati del Nord sono invariati, e intonati sempre a debolezza.

PERFOSFATO D'OSSA SGELATINATE. — Si iniziano le contrattazioni su basi di prezzo aggirantesi intorno a cent. 44 per unità di anidride fosforica e L. 1.20 per unità di azoto, franco fabbriche.

SOLFATO DI RAME — La richiesta è pressochè finita: si nota solo eccezionalmente qualche ricerca di merce: ma la campagna si può ritenere virtualmente chiusa. I prezzi si aggirano sulle L. 51.50 e 51.75 — per le produzioni del Piemonte, e sulle L. 53.50 e 54 per le altre produzioni.

PASTA CAFFARO. — Anche per questo anticrittogamico la richiesta è pressochè nulla.

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 2. — Contrattati in mercato kg. 459.700. — Prezzi: minimo L. 3.10 — medio Lire 3.36 — massimo L. 3.65.

Contrattati fuori mercato: Gialli indigeni kg. 5860. — Qualità superiore da L. 3.75 a 4.05 — Comune da L. 3.30 a 3.70 — Inferiore da Lire 2.90 a 3.25.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 424.800.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt' oggi: Contrattati in mercato kg. 23225.300 — Contrattati fuori mercato kg. 413940. — Totale chilogrammi 437165.300.

BAZZANO 1. — Vendite odierne kg. 521.300 — Prezzi: massimo L. 3.50 — medio L. 3 — minimo L. 2.60. — Venerdì 3 luglio nuovo mercato.

CITTADELLA 2. — Vendite odierne kg. 3000 — Prezzi: massimo L. 3.75 — minimo L. 3.43.

COLOGNA VENETA 2. — La Commissione del mercato bozzoli ha pubblicato il riassunto generale dei listini del mercato bozzoli 1914 dal quale risulta che i mercati furono in totale 21 e cioè dal 7 al 29 giugno 1914: la quantità venduta è la seguente: Incrocio chinese kg. 488770 al prezzo massimo di L. 4.40 e minimo di lire 3.50. Incrocio giapponese kg. 23730 al prezzo massimo di L. 3.90 e minimo di L. 3.30. — Poligiallo kg. 350 al prezzo massimo di L. 3.90 e minimo di L. 3.60. — Il totale dei chilogrammi venduti è 512850. — La stagione non poteva essere migliore.

Mercati esteri

CEREALI

ANVERSA 2. — *Frumenti* — Mercato calmo.

PARIGI 2. — *Spiriti* — Mercato calmo — Corrente, fr. 42.25 — Prossimo 42.50 — Settembre 42.50 — 4 mesi ultimi 42.75.

PARIGI 2. — *Frumenti* — Mercato calmo — Corrente, fr. 26.80 — Prossimo 26.40 — Settembre e Ottobre 26.30 — 4 mesi ultimi 25.40.

PARIGI 2. — *Avena* — Tendenza calma — Corrente, fr. 19 — *Segala* — Tendenza debole — Corrente, fr. 22.10.

BERLINO 2. — *Frumenti* — Tendenza debole — Luglio, M. 205 — Settembre 193.75.

LIWERPOOL 2. — *Frumenti* — Tendenza sostenuta — Luglio, Ls. 6. 8. 5/8 — Ottobre 6. 9. 3/8. *Tendenza generale* — Un pò più ferma. Calma.

NEW YORK 2. — Apertura — *Frumenti* — Mercato fermo — Luglio, D. 86 5/8.

CHICAGO 2. — Apertura — *Frumenti* — Settembre, D. 78 1/8 — *Granone* — Settembre, D. 65 3/8.

FARINE

PARIGI 2. — *Farine fiore* — Mercato pesante — Corrente, fr. 34.75 — Prossimo 34.80 — Settembre e Ottobre 34.60 — 4 mesi ultimi 34.30.

COLONIALI

LE HAVRE 2. — *Cotoni* — Vendita della giornata balle n. 5900 — Mercato facile — *Caffè* — Vendita della giornata sacchi 20000 — Tendenza calma — Corrente, fr. 63.25 — 1.o termine (2 mesi dopo) 69.50 — 2.o (4 mesi dopo) 70 — 3.o (6 mesi dopo) 70.50 — 4.o (8 mesi dopo) 71.

AMBURGO 2. — *Zuccheri* — Mercato sostenuto — Luglio, Rmk. 9.35 — Agosto 9.55.

PARIGI 2. — *Zucchero rosso* 88 disponibile, fr. 31.62 — raffinato, mercato calmo, disponibile, fr. 66.75 — bianco, mercato calmo, disponibile, fr. 34.50 — Corrente 34.62 — Settembre 34.62 — 4 mesi da Ottobre 34.12.

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano
Piazza Calderini 4 - Bologna

Il marito **Ferdinando Reggiani**, i figli **dottor Agostino, ing. Alfonso, Giuseppe, avv. Giulio, Antonietta, Maria** in **Gualandi, Marianna** in **Stagni, Cornelia, Matilde** in **Gnudi**, i **generi**, le **nuore** ed i **nipoti** costernatissimi annunziano la morte di

COSTANZA FERRI REGGIANI

rispettiva moglie, madre, suocera e nonna carissima, mancata ieri 2 luglio alle ore 10,30 dopo breve morbo sopportato con cristiana rassegnazione.

I funebri avranno luogo sabato 4 luglio alle ore 9,30 nella Chiesa dei PP. Cappuccini di Saragozza.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

S. I. D. V.

Villaco PARKHOTEL 1° ord. CARINZIA Soggiorno Estivo ideale con ogni moderno conforto. E. Bergarelo

ROBLOSAN
nome brevett. dei preparati Roblot-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 21 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIU' RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
10 ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. "RE UMBERTO,, in Roma
Fond. dalla Reg. Madre - Dir. dal Prof. Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così saremo a pregarla vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.* - In tutte le farmacie.
Respingere le imitazioni - Esigere Roblosan

Per chi viene a LIVORNO
Il Palace Hôtel
in riva al mare offre molte bellissime Camere al mare con pensione completa a L. 12 al giorno tutto compreso.
Automobile alla Stazione

ESAMI
Nei Mesi di LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE si tengono nel
COLLEGIO UNGARELLI
Corsi Speciali di preparazione agli Esami di Ottobre
Si fanno iscrizioni per GINNASIO - SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI, e si accettano alunni esterni, semiconvittori e giovanetti in pensione anche per le sole vacanze.
Scuola e Villeggiatura
Rivolgersi alla Direzione Alla Contea - Telefono 728

RIMINI
Pensione Ristorante Regina
Centralissimo - Grande Terrazza a Mare
Trattamento signorile - Massimo Comfort
Ristorante alla Torre
F.lli GROSSI

ARTA (Carnia) linea Udine-Tolmezzo Villa Sant.
25 Giugno - 30 Settembre
GRANDS HOTELS GRASSI
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Rinomatissimo soggiorno alpestre - Clima fresco, asciutto - Acque purissime - Cucina ottima - Massaggio - Elettroterapia - Illuminazione elettrica - Skating Ring.
Med. Dirett. Prof. D.r A. Gnudi della Clinica Med. di Bologna — Medico interno Dott. Carlo Longo assistente di patologia medica alla R. Università di Bologna.
Servizio Automobili e carrozze a tutti i treni alla stazione di Tolmezzo. Grassi Cav. Pietro, propr.

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di Doccie e Bagni anche per il pubblico con abbonamenti.

PREMIATE TERME
di **Castel S. Pietro** (Bologna)
Celebri fanghi - Bagni salsojodici, solfidrici - Inalazioni solfidriche - Doccie ascendenti - Acque lassative-purgative.
HOTEL e RISTORANTE
condotti dalla Cooperativa Camerieri di Bologna
Clima saluberrimo - Ogni comodità di cura
:: Prezzi ordinari ::
15 GIUGNO 15 SETTEMBRE

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Consulenza Ordin.: Prof.i Boari, Dagnini- *Consulenza interna:* Prof. Brugia - *Direzione:* D.r Vincenzo Neri.

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 15
Indipendenza 53

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno, "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

Fra Libri e Riviste

«Lieve batter d'ali» è il titolo, invero troppo modesto, di un libro di lettura diviso in tre volumi pubblicato or ora da due tra le più egregie maestre del Comune di Bologna, Giannina Pini e Rosa Grandi.

Il titolo lascia capire, e la prefazione annunzia, che quest'opera «sfiorando le manifestazioni più gentili e più belle del pensiero e del sentimento umano, prepara i fanciulli ad acquistare una cultura più larga e più profonda, educa la loro volontà a propositi virtuosi e a perseveranza nel bene, svela al loro spirito il bello e il buono della vita».

Ognuno dei tre volumetti esordisce con una breve serie di bozzetti e racconti che sono un inno alla poesia della casa e della vita familiare; principio eccellente, questo, giacchè oggi la scuola, l'educatorio, il ricreatorio tenderebbero di far passare la casa in seconda linea; e i genitori stessi occupati e preoccupati dalle esigenze sempre crescenti della vita moderna, tante volte non possono coltivare nei figlioli le care abitudini e le ingenue compiacenze familiari che sono uno dei conforti più grandi della nostra esistenza.

Seguono scritti che trovano il bambino nella scuola la quale è palestra della vita poichè completa e corregge l'opera familiare ed educa la socievolezza del fanciullo, insegnadogli la gentilezza dell'animo, la necessità dello scambievole compatimento e del reciproco aiuto, l'amore e l'abitudine del lavoro. Bellissime sono le pagine sulla Patria, le quali con calore d'affetto e nobiltà di sentimento svelano l'Italia ai piccoli italiani.

Anche fuori d'Italia sono portati i piccoli lettori di quarta in volo rapidissimo, a cogliere qualche attimo della vita di quei popoli ignoti per loro e pressocchè misteriosi di cui qualche campione di tanto in tanto, vedono con curiosità e meraviglia insieme, per le nostre contrade.

I nomi degli autori che si leggono alla fine di ogni racconto, dispenserebbero dal parlare della forma che è sempre eletta, varia, artistica. E' stata una ricerca laboriosa e intelligente che hanno dovuto fare le Autrici, librandosi dove la luce è più pura, per trovare, negli autori che più apprezziamo e lodiamo per elevatezza d'idee e di stile, la paginetta facile ad essere compresa dai bambini. Ed ecco il libro «bello» per i piccoli ed anche (perchè no, adunque?) per i grandi.

e. s.

Lieve batter d'ali — Letture per la 2.a, 3.a e 4.a classe elementare maschile e femminile. — R. Bemporad e figlio - Editori.

*

Generale RODOLFO PUGI: **Ingenuità Politiche**, un volume in-16°, della Casa Editrice R. Bemporad e Figlio di Firenze - Lire una.

Questo libro meditato e sincero non avrebbe potuto pubblicarsi in momento più opportuno. La previsione dei recenti avvenimenti pervade tutto il volume, e mette in grande rilievo l'acutezza degli apprezzamenti, la rettitudine dei giudizi. I partiti politici vi sono studiati nelle loro caratteristiche, interferenze e contrasti. Il profondo turbamento della nostra vita nazionale, studiato nelle sue cause più profonde, rende l'A. pensoso dei rimedi, e le proposte che egli affaccia più che alle linee dottrinarie del grande partito liberale si ispirano all'amore vivissimo per la patria.

La forma semplice e piana, remota da ogni astruseria, rende gradevole la lettura del libro anche per chi non si rivolge di preferenza allo studio dei problemi politico-sociali. Questo però senza diminuire la importanza del lavoro allarga il pubblico che può gustarlo, e nell'intento di favorirne la meritata diffusione pubblichiamo il sommario dei capitoli:

Dovere delle classi dirigenti - Inconciliabilità coi partiti sovversivi - Colpe capitali dell'antimilitarismo - Il netto schieramento da ciascuna parte - Valutazione dei dissensi fra Costituzionali - Clericalismo e anticlericalismo - La precedenza del matrimonio civile - Il divorzio - L'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche - Conclusione sulle competizioni tra Chiesa e Stato - Il partito radicale - Unione liberale e Conservatori nazionali fiorentini - Il nazionalismo - Conclusione.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 31,0	+ 12,0	Pietroburgo	+ 15,0	
Alessandria	+ 32,0	+ 17,0	Varsavia	+ 13,7	
Genova	— —	+ —,—	Mosca	+ 16,0	
Milano	+ 30,0	+ 20	Amburgo	+ 15,7	
Verona	+ 32,0	+ 21,0	Vienna	+ 18,7	
Venezia	+ 28,0	+ 22,0	Budapest	+ 18,1	
Firenze	+ 33,0	+ 18,0	Trieste	+ 25,0	
Livorno	+ 30,0	+ 21,0	Parigi	+ 21,0	
Ancona	+ 32,0	+ 20,0	Nizza	+ 23,0	
Perugia	+ 28,0	+ 17,0	Zurigo	+ 17,5	
Roma	+ 31,0	+ 18,0	Ginevra	+ 19,0	
Napoli	+ 29,0	+ 21,0	Madrid	+ 22,0	
Foggia	+ 29,0	+ 18,0	Malta	+ 24,0	
Palermo	+ 29,0	+ 16,0	Atene	+ 25,0	
Cagliari	+ 28,0	+ 17,0	Tripoli	+ 24,0	

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno nella notte e nel mattino, nubi temporalesche nel pomeriggio.
Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 760,6 disceso a 758,4.
Temperatura in centigradi: massima 28,7; minima 22,1; media 25,8. — Anno precedente: massima 26, 0; minima 18,6.
Umidità relativa media in centesimi: 54.
Vento: Calmo.

Un morto per insolazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 2, ore 22,30. — In piena campagna in località Barcaglione, è stato rinvenuto il cadavere di un contadino. Il poveretto, che non è stato ancora identificato, è morto per insolazione.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del nostro ospedale. Si fanno pratiche per l'identificazione.

Il caldo in Inghilterra

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 2, sera — Da qualche giorno il caldo a Londra è intenso. La temperatura ha raggiunto il massimo. Finora gli strumenti meteorologici du South Kensigton hanno registrato 32 gradi all'ombra e 55 al sole. Dall'estate del 1911 la temperatura non aveva raggiunto tale intensità. Nel centro dell'Inghilterra e nel sud-ovest il caldo è pure soffocante, ma fortunatamente non si segnalano morti per cause dirette di esso. Soltanto in tre casi i medici hanno dichiarato che la morte era stata accelerata dal caldo eccessivo. Nel sud della provincia di Londra invece vi sono stati due casi di morte per causa esclusivamente del caldo. In parecchi punti dell'Inghilterra sono scoppiati uragani specialmente nel Bedfordshire e nell'Essex. La pioggia è caduta abbondantemente a Derbynshire ove si sono verificate inondazioni. A Bradford tutta la parte bassa della città è inondata. I danni sono gravi.

Giovinetto annegato nel fare un bagno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TARANTO 2, ore 19,20. — Stamane alle ore 11, presso la spiaggia di Margrande, nelle vicinanze del quartiere Quetrolo, si è rinvenuto il cadavere del quattordicenne Vincenzo Ligorio da Villa Castelli, studente di questa Scuola tecnica.

L'infelice è annegato mentre stava prendendo un bagno.

Le autorità sono accorse sul posto per le constatazioni di legge.

ULTIME NOTIZIE

Austria e Serbia alle prese

La ricostruzione della congiura nella confessione del Cabrinovich

Un alto personaggio serbo compromesso

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

VIENNA 2, sera. — *Per debito di cronaca vi riferisco la deposizione che sarebbe stata fatta a Serajevo dinanzi al giudice istruttore dal Cabrinovich che lanciò la bomba contro l'automobile dell'arciduca. Debbo premettere che, quantunque questa confessione sia stata pubblicata da un giornale che è notoriamente ufficioso, in questi circoli giornalistici non la si ritiene autentica, perchè la istruttoria è affidata alla direzione dei giudici militari ed è poco probabile che questi lascino trapelare i risultati della istruttoria che è segretissima.*

Un telegramma alla Wiener Allgemeine Zeitung *dice dunque:*

«Il Cabrinovich ha fatto ampia confessione. Egli ha detto che parecchie settimane fa in un caffè di Belgrado lesse che l'arciduca alla fine di giugno sarebbe andato a Serajevo. Egli mostrò il giornale ad Princip che giocava alle carte. Entrambi si diedero un appuntamento per l'indomani in un parco. Il giorno dopo alle 5 del pomeriggio recatisi al Parco decisero di morire da buoni serbi dopo avere ucciso l'arciduca a Serajevo. Per ottenere le bombe si rivolsero al segretario della società Narodni Okrana, *il signor Milan Pribicevic, che è attualmente vice capo dello stato maggiore generale in Serbia, dopo essersi ritirato nel 1906 dall'esercito austro-ungarico dove era prima tenente. Questo Milan Pribicevic è fratello del deputato serbo al Parlamento provinciale di Croazia Svetozar Pribicevic e di quel Valeriano Pribicevic che figurò come accusato nel processo per alto tradimento tenuto in Zagabria nel 1908. Il Milan indirizzò il Cabrinovich e il Princip da un tale Kianievic, membro di un antico comitato serbo, nominato impiegato delle ferrovie di Stato serbe, in premio dei meriti ottenuti in guerra. Il Kianievic promise di provvedere all'arsenale di Kragujevac sei bombe e sei rivoltelle, raccomandò altresì al Cabrinovich e al Princip di trovarsi altri quattro compagni.*

Dopo l'esplosione della prima bomba tutti i congiurati avrebbero dovuto lanciare la loro bomba, vuotandovi prima dentro una fialetta di cianuro di potassio. Il Kianievic fornì anche il cianuro. Il Cabrinovich e il Princip riuscirono a guadagnare per il loro piano anche lo studente Grabelb di Belgrado. I congiurati arrivarono separatamente a Serajevo. La distribuzione delle bombe fu fatta il giorno dell'attentato alle 9,30 del mattino nella pasticceria Vlaininc. Il Princip portò con sè le bombe e le rivoltelle che furono distribuite. Ciascuno prese con sè anche le fialette.

Il Cabrinovich ha confessato perciò che vi sono ancora tre congiurati, sfuggiti alla giustizia, ma non volle svelarne i nomi.

Il Cabrinovich andò ad appostarsi al ponte, il Princip sulle rive dell'Appel, e il Grabelb a qualche centinaio di passi di distanza. Il Cabrinovich non sa dire ove fossero gli altri congiurati. Il Princip invece ha confessato di aver ricevuto le bombe dal Kianievic, ma non volle dire chi siano gli altri complici e da chi abbia ricevuto il denaro trovato nella sua abitazione. Il Princip, che è il più tormentato dai rimorsi, ha detto piangendo: Mi pento, mio Dio, perchè i miei compagni mi hanno vergognosamente abbandonato! Maledetti! Essi avrebbero dovuto fare esplodere le loro bombe ma i vigliacchi non l'hanno fatto. Per ciò dimentico e li denunzio. Domani dirò tutto.

Il giudice gli avrebbe domandato perchè non confessasse tutto subito. Il Princip rispose: «Perchè voglio narrare tutto per filo e per segno ma prima voglio coordinare le mie idee. Non temo nulla. Sono pentito. Se potessi ridivenire libero, correrei per le vie e griderei fino a divenire rauco: «Al rogo tutti i serbi».

Dopo la deposizione di Cabrinovich e di Princip, fu arrestato il proprietario della pasticceria dove le bombe furono distribuite e la pasticceria venne chiusa.

Il Grabelb fu arrestato a Pracan. Nell'interrogatorio confessò di avere ricevuto nella pasticceria la bomba, il revolver e il cianuro. Non lanciò la bomba perchè aveva saputo che l'arciduca e l'arciduchessa erano già stati colpiti. La polizia finora ha interrogato 700 persone. L'autorità giudiziaria 400.

La legge stataria in Bosnia

Intanto il fatto che la legge marziale dovette essere estesa a tutta la Bosnia Erzegovina e che minaccia di essere proclamata anche in altri territori jugoslavi dimostra che vi è un vivo fermento fra i croati, che comincia ad inquietare le alte sfere. Le autorità specialmente di Serajevo, sotto l'impressione dell'attentato, hanno lasciato che le turbe croate sfogassero liberamente il loro risentimento contro la Serbia. Le autorità non si sono neppure curate di chiamare le truppe dai vicini campi delle manovre e in un comunicato hanno perfino trovato parole di indulgenza e quasi di compiacenza per questo sfogo di furore croato, gabellando per patriottismo autentico; un po' in ritardo si sono risolte a proclamare la legge stataria e a mettere un freno alla foga selvaggia dei dimostranti, colla minaccia delle mitragliatrici e del patibolo. Qualche giornale viennese non risparmia rimproveri alle autorità per il loro contegno.

L'attentato fu un pretesto

La socialista Arbeiter Zeitung *dice che è molto comodo spiegare le dimostrazioni antiserbe col dire che i cattolici croati hanno incominciato la caccia ai serbi per fervore patriottico e per sdegno. «In realtà la tragica domenica non ha che fornito pretesto allo scatenamento dell'odio che ha sempre diviso le due nazionalità e questo odio si manifesta in forma tale che si è dimostrata necessaria la proclamazione della legge marziale. Così laggiù il boia entra in funzione al canto degli inni imperiali. Strana ironia! La legge statale è proclamata non contro i serbi che sono oggi qualificati come i nemici peggiori della monarchia, ma per proteggere questi contro le violenze patriottiche dei cattolici croati e dei musulmani. E' da aspettarsi che la reazione terribile che ora è stata annunciata in Bosnia contro quei patriotti venga a richiamare questi alla ragione. Ritornata la calma si potrà esaminare se dopo l'attentato non vi poteva essere modo migliore di dare espressione al senso di dolore destato dall'attentato stesso».*

Il giornale dice che mai come in questo caso si è rivelata tutta la inettitudine dell'amministrazione austriaca. Mentre la stampa clericale viennese continua a diffondere notizie tendenziose per eccitare la pubblica opinione contro i serbi e creare quello stato d'animo che si era venuto formando a Vienna durante la guerra balcanica con fantastiche notizie di violenza contro i serbi e contro i funzionari diplomatici austriaci, a Belgrado e a Prizrend, i giornali più assennati tentano di neutralizzare la pericolosa agitazione clericale militarista e consigliano alla prudenza.

La Neue Freie Fresse *dice che non si devono lasciar tradurre in Austria e particolarmente a Vienna dove pure vi furono tentativi di dimostrazioni antiserbe, abitudini balcaniche. Il giornale dice che si sono esagerate le conseguenze politiche dell'attentato ma tutte le persone ragionevoli della monarchia sentono che non si devono creare inimicizie inestinguibili contro una nazionalità serba alla quale appartengono milioni di cittadini della monarchia austro-ungarica. Oggi sono escluse le guerre di vendetta perchè quelli che decidono sono gli interessi dei popoli. L'Austria ha già tanti grattacapi che davvero non c'è bisogno di crearne dei nuovi.*

La Reichspost *dice che il presidente serbo Pasic ha mandato a Vienna l'ex presidente serbo Georgevich con l'incarico di dissipare nelle alte sfere austriache le sinistre prevenzioni contro la Serbia.*

Opuscoli provocatori

Il giornale clericale a cui questa missione di Georgevich non va a sangue ricorda che Georgevich durante la crisi recente ha pubblicato l'opuscolo L'Albania e le grandi Potenze *e l'altro* Quo Vadis Austria, *zeppi entrambi di oltraggi contro l'imperatore Francesco Giuseppe. La notizia dell'attentato ha indotto specialmente gli slavi meridionali a fare dei commenti somiglianti ad una apologia dell'assassinio dell'arciduca. Di questi imprudenti ne sono stati arrestati parecchi a Vienna.*

I negozianti

*Secondo l'*Allgemene Tageszeitung *domenica sarebbero stati fatti 260 arresti e lunedì un altro centinaio. Anche da altre città dell'Austria si annunciano altri arresti.*

Il Deutsche Volksblatt *con uno sciocco ragionamento tenta di prospettare come smisurata la domanda dei commercianti serbi di Serajevo di avere indennizzati i danni subiti in seguito alle dimostrazioni ed ai saccheggi tollerati dalla polizia e dice che se i serbi danneggiati dal vandalismo supevano della esistenza del complotto dovevano rivelarlo a tempo salvando così due vite preziose. E si domanda: Chi risarcirà le persone danneggiate dal ferimento delle bombe ed i parenti delle due vittime?*

Le più recenti notizie non dicono che tra gli arrestati si trovino notabilità politiche. Infatti non deve essere stato arrestato nè il capo del partito serbo Jeftanovich il quale dice di avere subito danni per mezzo milione di corone. Con voce tremante egli ha detto che gli sono state rubate anche le vesti della defunta moglie e i gioielli di lei.

Il deputato Sola telegrafa alla Zeit *che tutta la popolazione serba piange sinceramente l'arciduca e la sua consorte. La plebaglia crede di vendicare la morte devastando le botteghe e le abitazioni di serbi innocenti e devoti agli imperatori, riducendoli quasi tutti alla miseria.*

Però è impossibile formarsi un concetto delle conseguenze politiche che avranno questi eccessi.

I solenni funerali a Vienna

Un'immensa folla di spettatori

VIENNA 3, matt. — Le salme dei principi uccisi sono arrivate a Vienna da Trieste.

La folla immensa che si era adunata alla stazione all'uscita dei feretri a capo scoperto si è inginocchiata e si è fatta il segno della croce. Il corteo secondo l'antico cerimoniale preceduto da uno squadrone militare ha attraversato le vie della città piena di centinaia di migliaia di persone che assistevano in riverente silenzio al passaggio delle salme dirette al castello di corte. Qui giunto, la guardia presentò le armi ai feretri ai quali furono resi gli estremi onori militari. Il gran cerimoniere di corte attendeva all'ingresso della chiesa del castello il corteo funebre.

Le due salme furono nuovamente benedette dal parroco e poi introdotte nella chiesa seguite dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ed altre personalità della famiglia imperiale. Nella chiesa si trovavano già le arciduchesse Zita, Maria Teresa e Maria Annunziata che assistettero profondamente commosse alla benedizione delle salme e la cerimonia della consegna dei tretri racchiudenti i resti mortali dell'arciduca e della arciduchessa. La cerimonia è riuscita commovente. La popolazione viennese ha voluto esprimere in modo solenne il proprio amore e la propria devozione all'imperatore ed alla casa regnante.

Considerazioni amare della stampa viennese

per l'assenza di Guglielmo II

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 2, notte — La notizia che Guglielmo non interverrà ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando desta a Vienna la più grande sorpresa. Al pretesto della lieve indisposizione di cui parlano le notizie ufficiali non si presta fede. Nei circoli politici si suppone che sia stato ritenuto opportuno di consigliare Guglielmo a non venire a Vienna per sicurezza personale. In altri circoli corrono voci diverse sui veri motivi di questo non intervento dell'imperatore Guglielmo ai funerali.

La clericale *Reichspost* che a giudicare dai suoi insistenti attacchi contro gli alti dignitari di corte deve avere motivo di ruggine contro i funzionari della corte Imperiale, dice di non poter spiegare altrimenti l'assenza dell'Imperatore che è come una protesta contro la eccessiva modestia dei funerali e contro la grettezza di certi impiegati di corte che hanno escluso dal programma lo intervento dei personaggi e dei principi esteri. Il giornale conclude dicendo i dignitari di corte non potrebbero rendere peggiore servizio alla casa imperiale ed all'Impero.

La *Neue Frete Presse* osserva che la popolazione trova contrasto fra la posizione che il defunto arciduca occupava e la cura di tener lontano da Vienna le missioni straordinarie delle corti estere ed i sovrani stranieri. Ammette però che tutto ciò possa essere stato consigliato dalla necessità di usare riguardo all'imperatore che è aggravato dall'età, che superato di recente una grave malattia, potrebbe affaticarsi nei ricevimenti dei sovrani.

Un uomo politico czeco mi faceva osservare che gli attacchi della *Reichspost* contro i funzionari della corte sono incomprensibili. La *Reichspost* dovrebbe ricordare che Francesco Giuseppe si è ammalato due volte dopo visite fattegli da regnanti.

Vivaci critiche austriache alla supposta unione del Montenegro colla Serbia

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 2, sera — Il «Tageblatt» riceve da Berlino i seguenti commenti di giornali berlinesi alle informazioni del «Figaro» circa l'imminente unione della Serbia e del Montenegro:

La «Wossische Zeitung» dice che questa unione se venisse realizzata davvero assumerebbe la massima importanza, perchè mentre la Russia la desidera qui invece vi si è contrari avendo l'Austria proclamato il dogma, secondo il quale un grande stato slavo al suo confine meridionale significherebbe un pericolo permanente per l'impero.

La giornata tragica di Serajevo confermerebbe questo dogma.

I *Neueste Nachrichten* dicono che senza dubbio una tale uinione sarebbe diretta in prima linea contro l'Austria, perchè la Serbia riuscirebbe, nonostante le proteste dell'Austria, a stabilirsi sull'Adriatico, minacciando la Dalmazia e tagliando all'Impero ogni comunicazione coi Balcani per la via di terra.

Il *Lokal Anzeiger* reca che l'informazione del *Figaro* probabilmente ha avuto la sua origine da certi conflitti alla corte di Cettigne. Le discordie fra il principe ereditario Danilo e suo fratello Mirko sono di molto inasprite. Il Re Nicola che è infermiccio sarebbe molto preoccupato di questa discordia fraterna, tanto che egli sarebbe risoluto a sorprendere il mondo con un passo decisivo alla questione dell'unione alla Serbia. Si dice che Danilo non si opporrebbe al progetto fraterno.

La legazione serba a Berlino ritiene però che le informazioni del *Figaro* non meritino alcuna fede.

DA LONDRA

Guglielmo Marconi e il telefono senza fili

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 2, sera — Guglielmo Marconi annunzia che il telefono senza fili da lui perfezionato ha dato ultimamente resultati meravigliosi.

L'illustre inventore stabilirà quanto prima un servizio regolare di telefonia senza fili (radiofonia) tra Londra e Nuova York.

L'incerta vita di Durazzo fra timori, speranze, paure e temerità

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

L'esercito di cartapesta

DURAZZO 2, matt. — *La difesa di Durazzo sembra l'idra della favola. Si spera ancora di organizzare l'offensiva sicura giacchè il manipolo di avanguardia di volontari austriaci sarà seguito da altri dell'Austria della Rumenia e della Germania per cui si pensa che si potrà continuare benissimo la querela tanto che si calcola che fra 15 giorni potranno essere a Durazzo 2000 volontari austro-rumeni. A questi si aggiungerebbero circa mille uomini offerti da un personaggio nuovo; il musulmano Islam Spaeis Di Liunia che con i malissori che sono tuttora a Durazzo, esclusi bene inteso quelli che ne sono già fuggiti, sarebbero un contingente capacissimo di arrivare al palazzo del Re alla collina di Rasbur distante esattamente 4000 metri. Nell'attesa però il comando si accontenta praticamente di escogitare mezzi originali per tenere a posto le preziose riserve rappresentate dai malissori che come vi ho ripetuto alla sazietà continuano imperterriti le razzie notturne. Ma si escogitano provvedimenti di questo genere; la gendarmeria ha ordine di sparare ininterrottamente durante tutta la notte ora in un punto, ora in un altro della città. I malissori crederanno che si tratti di fucili di insorti e non oseranno uscire dalle trincee...*

Le facezie di Ismail Kemal

Stamane ricevimento di Ismail Kemal Bey a palazzo. Egli non è venuto solo: ha con sè un codazzo di gente che gli serve da corte e calcolava di farsi ricevere dal sovrano con tutto il seguito. Il cerimoniale escogitato da Kemal Bey non ha garbato al re che lo ha ricevuto solo ascoltando con rassegnazione gli omaggi di fedeltà e di devozione e le espressioni ottimiste del vecchio. Secondo Kemal tutto va benissimo. La situazione a Valona è tutt'altro che critica. Beral e Fieri sono ancora realiste. Gli insorti non posseranno la Vojussa.

Gli epiroti rimarranno dove sono. Mentre Kemal conferiva col re concludendo con l'offrire i suoi servigi, i ribelli di Siak sulle colline scaricavano in aria i fucili in segno di vittoria per la vittoria epirota e per il ritiro di Bib Doda. Anche dell'ottimo prence dei mirditi è confermata la partenza. Egli tornerà a Milano dove formerà la gioia delle farfalle notturne della Galleria. Bib Doda mi ha mandato a dire che vorrebbe raccontarmi come è andata la sua guerra; mi vorrebbe parlare di Mati e di Tirana e del suo piano strategico, dell'adunata di diecimila insorti nei boschi di San Pietro, delle cattive abitudini dei Malissori ecc. Per ora non credo opportuno di dargli ascolto.

Devo però dire che si viene scoprendo che gli insorti sono d'accordo con i Malissori di Durazzo per concertare una nuova organizzazione offensiva e venire in città e spingere il re al mare.

E' stato Nogga, uno degli organizzatori principali dei volontari austriaci, che ha fatto questa scoperta. Ismail Kemal Bey suggerisce di porvi rimedio spedendo domani agli insorti dei parlamentari per iniziare nuove trattative, guadagnare tempo e permettere ai volontari che sono in viaggio di arrivare. Un'altra notizia che merita di essere trasmessa è che Durazzo offrirà presto lo spettacolo di una città in fallimento. Nel momento della maggior furia oppressiva il governo del re ha creduto di assicurarsi la cooperazione dei grandi Bey contro un corrispettivo di 15 mi franchi ciascuno. I Bey giuravano di sostenere il trono di Wied fino alla morte. I Bey ora sono scomparsi e dalle loro villeggiature pensano che Wied e la commissione di controllo e i danari delle Potenze che si dovevano impiegare per la rigenerazione dell'Albania erano tutte delle belle istituzioni.

ARNALDO CIPOLLA

DA BERLINO

Le condizioni dell'Abissinia secondo un giornale tedesco

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BERLINO 2, sera — Il corrispondente da Addis Abeba della *Kölnische Zeitung*, dopo aver parlato delle feste per la incoronazione del padre di Ligg Jasu, aggiunge:

«Già da lungo tempo regna in Abissinia la più completa tranquillità. Le centinaia di cannoni che il Governo austriaco ha poco tempo fa consegnato all'Abissinia, serviranno ancora per lungo tempo a scopi pacifici.

Quale indirizzo seguirà il nuovo governo è ora difficile riconoscere. Al sovrano non riesce facile procurarsi dei dirigenti e abili impiegati per il suo governo. Le finanze, la dogana, le imposte, la giustizia, tutto ha bisogno di complete riforme. Tuttavia in un tempo non lontano si potrà notare un miglioramento colla unione di Addis Abeba alla costa per mezzo della ferrovia. Deve entrare anche qui uno spirito di modernità.»

DA PARIGI

Italiano arrestato per sospetto di spionaggio

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 2, sera — Telegrafano da Cerbere: Da qualche tempo la polizia sorveglia il contegno di una coppia che è scesa all'Hotel della stazione di Banyuls sur Mair. Si tratta di certo Martini Angelo di anni 32 suddito italiano e di sua moglie una signora di origine tedesca. Il Martini è sospetto di spionaggio sulla costa. Pare che cercasse di avere informazioni sulla posizione della telegrafia senza fili di Portvendres. Si è decisa ad arrestarlo e venne sorpreso mentre faceva delle fotografie al forte Bear e a Portvendres. Vedendosi scoperto il Martini ha avuto tempo di fare scomparire i documenti compromettenti e gli sono stati sequestrati soltanto degli stampati e una macchina fotografica. Egli si dice viaggiatore di commerico di Parigi. Aveva passati tre mesi a Cette. Ha dichiarato di possedere 25 mila marchi e di avere relazioni di amicizia con l'ambasciatore d'Italia a Parigi.

Atroce dramma coniugale

Le furie di un marito geloso

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ALESSANDRIA, 2, sera — Un dramma coniugale si è svolto questa mane verso mezzogiorno in una delle vie centralissime della nostra città. Protagonista ne fu Drago Pietro di anni 52 imbiancatore il quale ha sparato contro la moglie Teresa Tribbio di anni 47 da parecchio tempo separata da lui per incompatibilità di carattere, e poi ha rivolto l'arma contro sè stesso. Secondo quanto afferma il Drago tutto il torto sarebbe da parte della moglie della quale era geloso. La donna invece afferma che il carattere del marito dedito al vino, era insopportabile. Stamane poco prima di mezzogiorno la Tribbio ritornava alla sua abitazione dal mercato dove ha una rivendita di pollami e con grande stupore trovò il marito che l'attendeva.

Prima che avesse avuto il tempo di riaversi dallo stupore il marito con gesto fulmineo estratta la rivoltella le sparava due colpi a bruciapelo. Colpita sotto l'orecchio destro la donna cadeva al suolo emettendo un grido disperato.

Il Drago ritenendo di avere ucciso la moglie si esplodeva un colpo alla tempia destra ferendosi gravemente. Vennero entrambi trasportati all'ospedale in condizioni gravi ma non disperate. Il Drago ha una figlia e tre figli uno dei quali decorato con medaglia al valore civile.

Misteriosa scomparsa di un negoziante milanese

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 2, notte — Vergani Giuseppe di anni 32 negoziante di formaggi residente a Gorgonzola è misteriosamente scomparso da qualche giorno.

Egli, col portafogli ben fornito di danaro, doveva recarsi ieri l'altro da un parente per definire degli affari, poi da un notaio, poi in altri posti. Andò dai parenti ma da allora non fu più visto. Manca qualsiasi notizia di lui.

La misteriosa scomparsa produce grande impressione nel paese dove il Vergani era conosciutissimo.

Le strane vicende del naufragio del 'Mannathan,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SAVONA 2, notte — Nel gennaio 1910 scompariva il vapore «Mannathan» carico di petriolio per Algeri.

L'equipaggio era composto in gran parte di marinai liguri.

Ora al sindaco di Albissola è giunto un telegramma col quale si annuncia l'arrivo di un marinaio del «Mannathan» tale Michele Bolla nativo di Albissola.

Il giovane salvatosi miracolosamente veniva catturato dai pirati ed era stato obbligato a darsi alla pirateria. Durante l'assalto dato ad un piroscafo inglese il Bolla riusciva a nascondersi nella stiva. Qualche tempo dopo narrava al capitano della nave inglese la sua avventura. Il capitano provvedeva a farlo sbarcare e ad affidarlo alle autorità italiane che ne curavano il rimpatrio. La moglie del Bolla convinta della morte del marito è passata a seconde nozze regolarmente in forza di documenti legali ed anzi dal matrimonio è nato un bambino.

Disastroso incendio in un garage a Ferrara

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 2, sera. — Alle 2 di stanotte si è manifestato un incendio nel «garage» del signor Mauro Chiari in via Fossato di Mortara. Dei passanti diedero l'allarme e furono chiamati i pompieri che arrivando isolarono l'incendio ma nulla poterono salvare nella parte invasa dal fuoco. Andarono distrutti completamente due «camions» ed una giardiniera, per un importo di circa 40 mila lire.

Un gravissimo pericolo pel vicinato fu evitato con un atto di eroismo da due carabinieri che andarono ad allontanare dal focolare d'incendio due barili di benzina ormai raggiunti dalle fiamme.

All'Università di Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 2, ore 22,30. — Il chiarissimo prof. Vittorio Remedi, professore di clinica chirurgica da quattro anni presso la nostra Università, in seguito alla morte del prof. Biondi è stato chiamato con voto unanime alla stessa cattedra all'Università di Savona. Modena è dolente di perdere non solo l'insegnante e professionista valente, ma anche il cittadino che nelle cariche pubbliche e private portava senno e integrità. I colleghi universitari hanno offerto al prof. Remedi un banchetto all'Hôtel Reale.

— Oggi si sono laureati in giurisprudenza presso la nostra Università i signori Fontana Camillo, Franchi Arrigo, Nulla Angelo, Solmi Giampaolo, Zoboli Cesare, tutti di Modena, Poggi Augusto di Lecco, Tinti Guido di Pavullo, Vecchi Giuseppe di Correggio. In Chimica si sono laureati i signori Astolfi Enrico di Venezia, Bonucci Antonio di Siena, Berretta Natale di Pavia, Folli Luigi di Milano, Marani Carlo di Bologna e Zuccoli Luigi di Alba.

La mostra delle vetrine a Ferrara

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 12, sera. — Ieri sera a tarda ora comparvero nelle vetrine premiate i diplomi e le medaglie rispettivamente guadagnate. L'aspettativa dell'interessante avvenimento aveva richiamato un pubblico affollatissimo come nella sera precedente. Ecco la premiazione:

Classificati con diploma di medaglia d'oro. — Finzi Adolfo, Magazzeni Vittoria, Dolcini Carlo, Pesaro e Finzi, Mazzoni Ettore, Obici Tito, Brunelli, Manazzali, Taddei Soati, Finzi Guglielmo, Roncatti e Cotti, Melchiorri Ferdinando.

Diploma di medaglia d'argento. — Tadini e Verza, Monti e Martinoni, Anau e Rocca, Dotti Desiderio, Poppi Luigi, Squarcia Gentile, Fratelli Stagni, Marchesi Antenore, Stab. Tip. Ferrarese, Pongelli Paolo, Caffè Estense, Brondi Augusto, Codognato, Pesaro Aldo.

Diploma di medaglia di bronzo. — Dotti Paolo, Magri Guelfo e Fratelli Legnani.

— Il premio d'onore cioè la grande medaglia d'argento del Ministero dell'Industria e Commercio è stata assegnata alla ditta Roncati e Cotti.

Mietitori morti sul lavoro

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIORENZUOLA, 2, ore 20 — Un doloroso fatto è accaduto ieri sollevando il generale rimpianto. In un campo situato tra Fiorenzuola e Cortemaggiore stava lavorando una squadra di mietitori. All'improvviso uno di essi detto *Carlon* fu colpito da insolazione e poco tempo dopo moriva.

A Castelnovo (Alseno) è accaduto altro fatto del genere. Un mietitore fu colpito da insolazione e dopo due ore moriva, malgrado tutte le cure prestate.

La temperatura è veramente insopportabile e lo sbalzo si è verificato in due giorni solamente.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

La più efficace e consigliabile cura in tutte le stagioni dell' anno

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma nel 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell' ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L' efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d' acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l' azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l' atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre sul tappo i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore 30 Palazzo Giusso.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l' importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna,** per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

SOLE M'ami! Quale gioia immensa sentirmi amato da una cara preziosa bambina. Tuo sempre. 6917

VENERE Meledicoti... odioti... amare due persone... vergognati...! Perseguirotti eternamente, aspettati vendetta.... 6924

MUGHETTO Tuo profumo mi innebria ancora. Ti desidero tanto. Srivimi Leggi 7 corrente. Rosa. 6931

BIMBA... che tristezza vedere queste cose che tu pure vedrai dimentica di me... quella persona è molto abile sai... da vantarsi con te e con tutti, e sa lagnarsi continuamente con me, diventando sempre più gelosa man mano tutto invece accenna sempre più a finire.... 69..

QUADRIFOGLIO Finchè vivo,, mai mi stancherò d'invocare perdono! Mi sostiene la speranza che infine verrà la parola consolatrice; e con tutta l'anima affranta ti prego dirmela o dimostrarmelo. Amor mio sono inebetito: abbi pietà! Soffro indescrivibilmente tua eccitazione: Speroti calmata. Posso inviarti baci? 6951

NAUFRAGIO Presto partirò mai più ritornare! Pregandoti informartene, passerò dodici. Saluti... 6975

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DONNA civile offresi per vitto alloggio purchè buone persone. Zabardi, posta, Ostiglia. 6929

ASSISTENTE perito edilizio industriale, disegnatore certificati esercizio occuperebbesi provvisoriamente anche due uno mesi subito. Ritira 6 luglio posta, F. Sandro. 6874

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCASI commesso di banco per Cartoleria pratico. Offerte Cartoleria Militare, Bologna. 6912

CERCASI Signorina praticissima corrispondenza commerciale, tenuta libri. Offerte scritte (non presentarsi): Giovanni Borgatti, Bologna. 6927

CERCO cuoco per Albergo. Buone referenze non bevitore. Scrivere o presentarsi Amati Amato. Riccione. 6948

CERCASI Signorina provetta contabile. Presentarsi Amministrazione S. Stefano 61. 6920

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un Viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e s' impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d' esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Cassetta 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6494

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCASI appartamentino quattro cinque ambienti, comfort. Scrivere condizioni. Bernasconi, fermo posta. 6915

CERCO centro due stanze uso studio commerciale indicare prezzo. Masini, Hôtel Bologna. 6935

VENDESI permutasi mulino con terreno, caseggiato, Provincia. Scrivere: Bini, Bologna. 6606

AFFITTASI Vasti locali ex magazzeno manifatture Via Poggiale 8 vendasi scansie. Rivolgersi Scagliernii. 6820

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA matrimoniale ammobigliata affittasi anche subito, Rivareno 33, terzo piano. 6919

AFFITTASI subito posizione centrale due camere vuote libere. Scrivere Casella M. 6922 HAASENSTEIN e VOGLER. 6922

VILLEGGIATURE
Cent 15 per parola — Minimo L. 1.50

CATTOLICA marina disponibile appartamento signorile dieci letti, giardino, ingresso separato prezzo onesto. Rivolgersi Villa Frascaroli, Cattolica. 6913

RIOLA (Vergato) Affittansi due villette ammobigliate. Dirigersi Parisini, Corte Galluzzi 1, dalle 8 alle 14. 6..

MARE adriatico Cesenatico (Rimini) Affittansi appartamenti signorili presso Emilia Granatica. 6930

SASSO piccolo villino, quartiere, mobigliati, vicinanze ferrovia. Rivolgersi: Carboni Sasso — oppure Caffè Aurora, Bologna. 6938

MIRAMARE tra Rimini-Riccione. Vendesi grazioso villino due piani otto vani, prezzo L. 8,500; cento metri dal treno. Rivolgersi Tonini Carlo. Riccione Miramare. 6947

AFFITTANSI 5 ambienti privi mobilio. Miti pretese. Caffè Meliconi. Zola Predosa. 6950

RICCIONE (Porto) Affittasi appartamentini Luglio, Agosto, Settembre. Luce elettrica. Dodi. 6971

PORRETTA Affittasi appartamento 8 voti, dirigersi Tozzi, Via Giudei 6, (Bologna). 6971

BAGNI mare Riccione. Vendonsi, affittansi ville, appartamenti qualunque prezzo. Magrini Giuseppe. 6493

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ALLA spiaggia della Milano Marittima. Pensione famiglia 5,50, riduzione per bambini e personale di servizio. Albergo Pineta e Marina in Cervia. 6946

VISERBA Pensione famigliare Viserbella, villa Bagli. Trattamento signorile. Prezzi modici. 6949

RICCIONE Marina grande pensione Bedeschi con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DITTE serie, affidando noto professionista amministrazione, contabilità, bilanci, impianti, riordinamenti, troverebbero, se riscontrate meritevoli, sconto loro portafoglio, capitali. Esclusi anonimi. Casella postale 204, Bologna. 6972

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

FORNO posizione centrale affittasi. Volendo anche avviata bottega. Rivolgersi Pasticceria Passuti, Sanvitale 12. 6970

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VEDOVA 26enne cerca da serio signore o sacerdote piccolo prestito. Ricevuta vaglia 76, Bologna. 6925

SIGNORINA bionda D. M. la quale diede appuntamento a giovane inserzione 6607, è pregata dare nuovo appuntamento per domenica, avendo ritirato in ritardo lettera; indirizzando Inserzione 6925 fermo posta, Bologna. 6926

AVVISI D' INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTRAZIONI Fotoletterarie - Autentiche, sensazionali!! Catalogo gratis (Adulti 0,85). «Dattilinternational» Vietrimare. 6860

SEGRETO Istituto Detectives. Informazioni private delicatissime, investigazioni pedinamenti. Asse 12, Bologna. 6801

Bagno di Romagna (Firenze)
REGIE TERME DI S. AGNESE

ACQUE SALSO - BORO - LITIO - IODO - BROMICHE ALLA TEMPERATURA DI 43° GRADI
BAGNI AD IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI, A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE.

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche deformanti ecc.; contro la gotta, l' uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni; contro la lombaggine, la sciatica ecc.

ACCESSI

Da CESENA — Servizio giornaliero automobilistico — Ore 7,30 e 17.
Da FORLI' — Servizio giornaliero automobilistico da Meldola sino a S. Sofia - Ore 7,30. Nei mesi di Luglio e Agosto servizio automobilistico sino a Bagno.
Da BIBBIENA — Corsa giornaliera postale, con diligenza — Ore 7. — Dal 1° Giugno al 30 Settembre due corse: ore 7 e 12,30 — la corsa giornaliera delle 12,30 verrà fatta in automobile dal 1° Luglio al 15 Settembre.
Da FIRENZE — Corsa automobilistica ogni Domenica e Mercoledì dal 1° Luglio in avanti — Ore 8 (Bertozzi, Via dei Pepi 2).

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all' unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi, Mi mandai una bottiglina della sua Lichenina per mio nipote. Sorrena

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

SVEA SVEA SVEA SVEA

Il fornello a gaz di **PETROLIO SVEA** dalla rinomata casa di MAX SIEVERT di STOCCOLMA SVEZIA
SOLIDO - PULITO, COMODO BUON MERCATO
In vendita presso EREDI di ALESSANDRO GALLI ALDINI BOLOGNA, Piazza Ravegnana dirimpetto alle Due Torri

SVEA SVEA SVEA SVEA

Società An. Coop. fra i Lavoranti della Ghiaia ed Affini
Bologna - Vecchia Camera del Lavoro
costituita a rogito Suzzi il 25 Dicembre 1908

ESTRATTO DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1913 - Attivo L. 20736.14 - Passività L. 14805.58 - Capitale sociale L. 600.— - Riserva L. 5835.59 - Spese L. 5403.31 - Rendite L. 4898.28 - Disavanzo L. 505.03.

Il presente Bilancio è stato depositato alla Cancelleria del Tribunale di Bologna il 16 Giugno 1914 ed annotato al N. 11159 d'ordine al N. — trascrizioni al N. 1382 Società Vol. 2461, come da dichiarazione del Cancelliere A. Pietrosi.

D'ordine Il Contabile **Mario Biavati**

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata ACQUA "Anticalvizie" del Cav. Dott. **Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della Regia Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla saborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Coll' **Anticalvizie Munari** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa per giovani organismi.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, **Treviso** (Calmaggiore). Trovasi: **Bologna:** Reale Farmacia Zarri; **Milano:** Cooper, Farmaceutica; **Torino:** Farm. Cooperativa e Farm. Dott. Vivenza e Ferreri; **Venezia:** Farmacia Morelli, Profumeria Berlini; **Padova:** Pianeri e Mauro ecc. Concessionaria esclusiva per l' Austria: Agenzia Zulin, **Trieste.**

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13 franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

N. B. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

25 Articoli e 150 Figure

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di **Varietas,** la rivista ideale per le famiglie, dove ciascuno trova qualcosa d' interessante, di piacevole, di gradito. Notiamo nel testo, un piccolo capolavoro di **Giovanni Verga,** l'autore di « Cavalleria rusticana » dal titolo **Chiave d' oro;** una elegante commediola « Il ragno e la mosca » di **Pasquale de Luca;** i ricordi di un viaggio giornalistico in Ispagna, avvivato da fotografie di belle donne, di **Ferd. Resasco;** articoli di **Onorato Roux** sulla statua colossale dedicata a Pio X; di **T. Fracassini** su « Napoleone e il teatro »; di **Lino Ferriani** sull' « Educazione umoristica »; del **Cap. G. Rebaudengo** sul « Centenario dei Carabinieri »; di **A. Lancellotti** su un nuovo architetto; di **B. Cervelli** sugli « Avvenimenti del Messico »; di **U. Mariani** sulle « Corse dei Cani »; di **L. Castaldi** sulla « Bellezza femminile e la Chirurgia », e novelle, versi, due romanzi in continuazione, la musica di un tango argentino con caricature di ballerini, spunti di eleganza, ecc. ecc.

Questo fascicolo che costa **50 centesimi** è fra i più riusciti e più dilettevoli. Esce contemporaneamente a una specie di supplemento di **Varietas: Il Cestino da viaggio,** refezione umoristica delle quattro stagioni. (Un fascicolo di 100 pag. con oltre 200 figure, cent. 45; per un anno L. 1,50).

Richiedere l'abbonamento con cartolina-vaglia o francobolli all'Amministrazione di **Varietas,** Via Petrarca, 4.

Per le inserzioni in **Varietas,** rivolgersi ai concessionari: Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Qual' è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

Un autorevole giudizio medico

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi che esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedii su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico: ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chichessia.

Oppino Marmertina, 5 aprile 1909.
Dott. Giuseppe Joculano
Medico Direttore dell'Osp. Civile

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparativi di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche « per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono. »

Prof. Tito Gualdi
Prof. Pareggiato d' igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Primario degli Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al FERMENTIN, consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E'una *bibita per nulla ripugnante,* anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato *immenso giovamento;* tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille,* nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. Camillo Lanza
Piazza Fiammetta, 11 - Telefono 14-50

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin » *Roma:* Via Giuseppe Montanelli 4 (Angolo Lungotevere Michelangelo) Telefono 20-825. In Bologna presso la Ditta C. Bonavia e Fr. — S. Negri e C.; Via Poggiale 3; Telefono 2-51.

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Giorgi

Gran Premio di Medaglia d'Oro

Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale

ROMA 1912 - PARIGI 1906

Restringimento uretrale

Uretrite cronica ribelle

Goccetta ostinata, Cistite

Prostatite, Bruciore, Catarro

e qualsiasi altra malattia inveterata **dell' uretra**

Ognuno potrà curarsi da sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI,** confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. GOVERNO. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5, per cilindri lunghi cm. 12. L. 7,50, per quelli lunghi cm. 20 - Per posta aggiungere cent. 30.

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica, GUARIGIONE GARANTITA IN 5 GIORNI, 60 mila attestati spontanei da ogni nazione.

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **Roma,** Via Magenta 29. — Depositi: **Bologna:** Farmacia Zarri - **Ancona:** Angiolani - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacchia.

Puntata 184 — APPENDICE DEL RESTO DEL CARLINO — 3 luglio

Ely Montolero

La figlia del traditore

Proprietà letteraria A. L. I. F. - Milano - Riproduzione riservata

Non ricevendo risposta, scostò titidamente la tenda di damasco e, toccando appena Magda a una spalla, disse:

— Me ne vado... sapevo purtroppo che non potevate darmi un consiglio... Nelle condizioni in cui mi trovo, mi resta soltanto una via di salvezza: la morte! Il vostro silenzio mi conferma che devo accettarla....

In quel punto, una mano fredda, una mano che pareva di cadavere, afferrò una mano di Andreina, dandole un brivido di gelo.

— Non morrete... — disse con flevole voce la pitonessa — non dovete morire perchè siete innocente....

— Mio marito non mi perdonerà mai di averlo ingannato!

— Vi perdonerà, invece, di buon grado, perchè la mancanza di cui vi rimproverate gli sembrerà ben poca cosa a confronto dell'accusa di tradimento di cui la madre di lui vi accuserà! — rispose Genoveffa.

«Andate a lui, andate fiduciosa.... è buono e sarà generoso. Ditegli la verità come la diceste a me....

— Come provargli che sono innocente se.... — balbettò Andreina.

— Chi deve essere punito, sarà punito.... Chi deve accusarsi, si accuserà... Andate, vi dico..... il vostro sacrificio sarà compreso.

«Del resto..... sentite, povera amica, sentite la predizione infallibile di ciò che vi attende. Domani vostro marito riceverà una lettera, in cui quell'individuo, il colpevole, il malvagio giudice, dirà quello che deve dire.

«Non temete, non temete più.... la luce è fatta, adesso io vedo e so che sarete felice. La felicità sarà stata acquistata a duro prezzo..... ma che importa?

«Vostro marito vi ama sinceramente, teneramente; avrà pietà di voi, vittima rassegnata, e vi amerà anche più per quello che avete sofferto.

«Il vostro segreto diventerà il suo e nessuno ne avrà sentore. Non dovrete arrossire al cospetto di vostra suocera.... ve lo assicuro.

«Orsù, non tremate più.... la tempesta si allontana, il cielo si rasserena, il sole brilla.... Andate, obbeditemi....

L'accento profetico della fanciulla scosse Andreina che si sentì sollevata. Il cuore di lei, poco prima affranto, si calmava e ripigliava vigore.... il volto della giovane donna si coloriva lievemente, gli occhi brillavano ancora di vita.

— E' necessario, tale è il vostro destino e nulla potrà modificarlo — insisteva Magda. — Ciò che deve avvenire, avverrà e sarebbe vano opporsi. Tornate a casa, dove probabilmente troverete già vostro marito.... Non abbiate paura, fatevi animo, affrontate il pericolo...

— Mio marito è in viaggio — mormorò timidamente la giovane donna — e dovrebbe arrivare domani.

— Ebbene, preparatevi all'incontro decisivo nella meditazione, raccoglietevi, calmate i vostri nervi.... dormite.

— Dormire! Non so più che sia.

— Lo saprete nuovamente questa notte. Il sonno profondo e riparatore che segue le buone decisioni scenderà su voi e vi darà la forza per lottare.

— Oh, Signora, mi confondete! Mi ordinate di vivere?

— Sì, vi l'ordino.... perchè so che, superata l'ultima prova, riavrete la tranquillità. Dite a vostro marito di condurvi con sè, di tenervi sempre al suo fianco, fate in modo di vivere lontana dalla madre di lui che vi osteggia.

— Farò come dite, sento che non posso disobbedirvi.... farò come dite..... mi getterò ai piedi di mio marito....

— E in appoggio alla vostra confessione, egli riceverà la necessaria prova: ve lo prometto.

— Come feci bene a cedere all'impulso che mi spingeva verso di voi.... Sento che dite la verità.... rivivo, respiro liberamente, mentre, poco fa, soffocavo, mi pareva di essere già nella tomba.

La giovane donna, per una delicatezza che è facile comprendere, non voleva parlare di compenso; sentiva che, cercando di pagare quel consulto così speciale, avrebbe offeso Magda. Perciò le disse soltanto:

— Volete che siamo amiche?

La veggente le porse le belle mani, rispondendo:

Sono amica di ogni sventurato, ma nutro per voi una simpatia speciale.

— Vorrei vedere il vostro volto per ricordarmelo e sorridergli.

Magda, crucciata, strinse vieppiù il velo che le avvolgeva il capo e:

— Impossibile — rispose — perchè giurai di non mostrarmi ad alcuno.

Andreina pensò che fosse brutta o che qualche ripugnante infermità ne deturpasse i lineamenti e ne compianse la sventura.

Che avrebbe pensato, se avesse saputo? Ma essa non doveva mai più sapere....

— Mi permettete almeno di venirvi a trovare?

La figlia di Guglielmo crollò mestamente il capo.

— E' inutile, signora; voi non avete più bisogno di me, e io so quello che deve avvenire come se fosse già passato. State tranquilla.

— Vorrei.... vorrei potervi manifestare convenientemente la mia riconoscenza per il bene immenso che mi faceste...

« Le parole non bastano... ma non so come fare per non offendere il vostro amor proprio. Vorrei che mi permetteste almeno di offrirvi un pegno della mia gratitudine.

— No, nulla.... non voglio nulla.... o, meglio, una cosa sola. Credevate in Dio da giovinetta?

— Sì.....

— Cessaste di credervi nella sventura, ma l'onnipossente si manifestò per salvarvi e voi ritornerete alla fede. Pregate per me.

— Oh! con tutto il cuore. La prima preghiera che uscirà dalle mie labbra sarà innalzata al cielo, secondo la vostra intenzione.

— Grazie..... e ora addio.

Così dicendo, Magda suonò e comparve Rosa.

— Accompagnate la signora e poi tornate da me — disse la profetessa.

— Andreina avrebbe voluto trattenersi ancora, ma non ardì. Salutando un'ultima volta, stringendo con forza le mani della sua consolatrice, uscì, mentre Genoveffa traeva un sospiro.

— Ho fatto rivivere quell'anima afflitta.... ma a qual prezzo! Rosa — disse poi allorchè la domestica fu di ritorno — mi sento proprio male e, per oggi, non posso e non voglio vedere alcuno.

«Fate in modo di licenziare le persone che attendono e non lasciate entrare chi altri venisse.

Si tolse il velo e la domestica si spaventò al vederne gli occhi infossati, il volto livido.

— La signora non si ha proprio riguardo: si lascia trarre il sangue dalle vene — mormorò la buona donna. — Quell'altra tenne occupata vossignoria per oltre due ore.

— Infatti, mi sento sfinita.

— Vossignoria vada a coricarsi; preparerò una infusione.

— No, no, non voglio assolutamente essere disturbata.

L'ordine era esplicito e Rosa non aggiunse parola, sapendo che, in simili casi, è meglio tacere.

Chiuse, senza far rumore, la porta del gabinetto e si recò quindi a eseguire l'ordine ricevuto, con grande dispiacere dei clienti che, da ore, attendevano, impazienti, di essere ricevuti.

Rosa inquieta si recava d'ogni tanto a origliare all'uscio del gabinetto; non sentendo alcuna voce finì per sgomentarsi profondamente.

(continua)